

2013
world rowing
Masters Regatta



SPECIALE MONDIALI



LIVING IS LIFE

N.  COPIA OMAGGIO

www.livingislife.com

IS LIFE

Organo di comunicazione



www.lequipedelorriso.it



www.moranditour.it



www.vareselandoftourism.it



www.jollytenda.com

Concessionaria BMW e MINI
Nuova Trebicar

www.trebicar.bmw.it



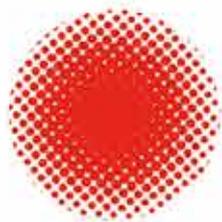
www.adpersonamspa.com

Printed by



QUIRICI

INNOVATION
EXPERIENCE
PARTNERSHIP
0332749311



PRINTING FOR EMOTION



PRINTING FOR PRODUCTION



COMMUNICATION NETWORK



QUIRICI
INNOVATION
EXPERIENCE
PARTNERSHIP

Stampati di qualità - Servizi integrati di traduzione - Delivery JIT - Multimedia services - Graphics & design - Publishing - Event management

GRAFICHE QUIRICI - via matteotti, 35/37 - 21020 barasso (Va) - tel. +39 0332 749 311 - vuolo@quirici.it - www.quirici.it

Made in Italy

FAZZINI



Vi aspettiamo presso il nostro punto vendita aziendale. Da martedì a sabato dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.30 alle 19.30. Via Alessandro Volta, 69/A Cardano al Campo T. 0331 262693.

fazzinisp.com

BUONO SCONTO DI 10€

sull'acquisto di almeno 50€

Offerta non cumulabile - Valida fino al 31.12.13

Made in Italy



BUONO SCONTO DI 10€

sull'acquisto di almeno 50€

Offerta non cumulabile - Valida fino al 31.12.13

Vi aspettiamo presso il nostro punto vendita aziendale. Da martedì a sabato dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.30 alle 19.30. Via Alessandro Volta, 69/A Cardano al Campo T. 0331 262693.

fazzinisp.com



Rifrazioni internazionali

Forse ci siamo, la Città Giardino riprende quota, meglio riaffiora, non per il verde bensì per l'acqua. Finalmente questo lago da decenni vituperato, criticato, le alghe così, l'inquinamento cosà, i pesci colà, diminuito di tutte le sue qualità ha ritrovato, grazie allo sport che gli è proprio, *ses lettres de noblesse*. Il più bel lago del mondo per il canottaggio, hanno dichiarato gli esponenti della FISA, e lo ha ribadito l'Ambasciatore australiano, il cui immenso Paese ha scelto Gavirate come sede di allenamento per tutte le discipline sportive. Cari miei, il nostro è considerato l'ombelico del mondo dai canottieri, do you know? Cerchiamo allora di sostituire l'atavica politica del lamento con quella dell'orgoglio di appartenere a questo territorio tanto decantato e amato dagli stranieri. A prova di tale asserzione in questo numero, fra le new entry, anche un giovane irlandese che ha avuto un vero colpo di fulmine per i nostri luoghi decidendo di stabilirsi qui. E che dire della Schiranna? Un tempo landa abbandonata si è tramutata in centro nevralgico dello sport remiero mondiale rivelandosi un'area ideale per accogliere imbarcazioni, pubblico e concorrenti e che a tal scopo meriterebbe di essere munita di strutture fisse. Ma il cammino ora è ben tracciato grazie alla tenacia e alla passione di un Presidente della Provincia fortemente ancorato alle sue radici e da una giovane donna che ha fatto della rivalorizzazione del territorio la sua mission. Un plauso dunque per questa perfetta macchina

organizzativa che ha fatto il successo dei Mondiali Masters di Rowing puntando i riflettori sul nostro lago, "di Varese" quando vi sono cose negative da dire, altrimenti ignorato come non facente parte della città stessa. Avviso agli architetti e ai fautori di grandi progetti: i tempi sono maturi per riconsiderare la sua posizione che dovrebbe essere vista come un atout molto importante da integrare nel panorama urbano, non considerandolo più come un'entità separata. Immaginiamo, sognare non costa niente, almeno per ora, di creare un collegamento diretto tra il centro città e il lago. È vero che sono legioni coloro che frequentano la pista ciclabile correndo come forsennati per perdere qualche etto, con le cuffie sulle orecchie per stordirsi di musica urlata. A loro suggerisco di fermarsi ogni tanto ad ammirare queste calme acque dalle tinte affascinanti nella loro variegata mutevolezza, e poi di togliersi le cuffie per ascoltare i rumori della verde corona naturale che lo circonda e distinguere il verso degli uccelli acquatici, affondando gli occhi nelle distese di ninfee e per una volta al diavolo la loro pericolosità per l'ecosistema, che diamine, se non vi fossero state loro come potrebbero esistere i capolavori di Monet?

Il Direttore

IL PREVENTIVO VI FARA' RIDERE.



Servizio di primo per questo mese il papà del Calcio, il massimo dell'affidabilità e della qualità ad un costo molto conveniente. Rivolta ad 01-08 anni di età - mediamente da 0,40€ al giorno - il papà del Calcio ti regala la tua migliore assicurazione di vita e ti offre molti vantaggi fiscali nella vita e al momento del pagamento per la tua vita. Tutti i costi inferiori non protetti da ogni garanzia. La tua società sportiva ti offre un premio a tutta squadra.

VARSE - VIALE EUROPA, 94 - N. VERDE: 800500535 - WWW.LEQUIPEDELSONRISO.IT

 **L'EQUIPE DEL
SORRISO**

LA SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE



SOMMARIO

LIVING INSIDE



Una dimora in equilibrio – testo di N. Romano pag 40

ARTE

Associazione Liberti Artisti della Provincia di Varese pag 6

FOCUS

Viaggio a Eranos – testo di M. Carabelli pag 69

Alla riscoperta della perla del Rosa – testo di N. Romano pag 76

Un varesino riaccende il Dufour – testo di N. Romano pag 80

TERRITORIO

Mulino dell'Olio – testo di F. Bruno pag 59

Sant'Eusebio, tadizioni del territorio – testo di F. Bruno pag 74

Nuova terra per Cellini Fiori pag 90

DOSSIER SPECIALE: WORLD ROWING MASTERS REGATTA 2013

Un mondiale davvero mondiale – di M. Carabelli pag 48

SPORT

L'ambasciatore australiano in visita all'ETC di Gavirate pag 26

Cimberio cuore e grinta pag 33

DESIGN & ARCHITETTURA

Ordine Architetti Varese - Premio Claudio Baracca pag 24

VIAGGI

Il modo di fare vacanze sta cambiando? - a cura di S. Morandi pag 22

MODA

Back to school – testo di M. Lepore pag 86

Landini Gallarate, new entry pag 88

Nuova pellicceria Varese – testo di N. Romano pag 92

COSTUME E SOCIETÀ

Abbasso la politica – a cura di F. Bombaglio pag 9

Fotografare con smartphone e tablet – a cura di Carone/Furia pag 10

Senza qualità – a cura di P. Almiento pag 11

Un espresso a stelle e strisce – a cura di V. Sarti pag 12

Inizia la nuova stagione sportiva - a cura di M. Caccianiga pag 13

L'ottobre del giardiniere – a cura di G. Brusa pag 15

Very Varese – a cura di P. Carroll pag 16

Non solo calci ad un pallone – a cura di S. Bettinelli pag 17

Tocar y luchar – a cura di A. Cadario pag 19

Inchiostri per la mente – a cura della Libreria del Corso pag 21

Macugnaga dipinta – a cura di A. Piccardi pag 83

L'estate sta finendo... – a cura di D. De Benedetti pag 84

Questioni di stile – a cura di Mirta pag 85

Veneri in visone – a cura di I. Angelo pag 91

Tra il dire e il fare... - a cura di P. Soru pag 95

BUSINESS

Barman at work – testo di F. Bruno pag 36

Living e A.S. Varese 1910 – intervista di F. Bruno pag 44

Un gioiello di squadra pag 46

LIVING YOUNG

Varese... al lago! pag 39

IL CARNET DI LIVING pag 98



Direttore responsabile: Nicoletta Romano /
Mail: direttore@livingislife.it

Segreteria di redazione: Tel 0332 749311 /

Federica Bruno
Mail: redazione@livingislife.it

Web-site: www.livingislife.com

Collaboratrici esterne: Silvia Giovannini

Grafica e creatività: Cherries comunicazione -
P.zza Monte Grappa, 12 - Varese

Fotografi: Riccardo Ranza - Donato Carone Foto80 -
Ugo Danesi - Massimo Alari

Coordinamento pubblicità:
Mail: redazione@livingislife.it

Editore: Quirici s.r.l.
Via Matteotti 35 - 21020 Barasso

Prestampa e stampa: Quirici s.r.l. - Barasso (VA)

Pubblicazione mensile registrata presso il tribunale
di Varese N° 895 del 23 febbraio 2006

La Quirici s.r.l. non è responsabile della provenienza e della veridicità degli annunci, né di tutte le conseguenze che ne possano derivare. Non è inoltre responsabile di eventuali ritardi e/o perdite causate da mancata o errata pubblicazione. La direzione si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.

È vietata la riproduzione totale o parziale del seguente periodico. Tutela dati personali: l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati o dai destinatari del periodico in genere. In relazione all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 il suo nominativo potrà essere cancellato dalle nostre liste commerciali facendo richiesta scritta a Quirici s.r.l.

MADDALENA TURCHINI



Una formazione mista tra arte e scienza caratterizza il suo percorso: di solida istruzione accademica, sia per gli studi pittorici intrapresi da ragazza in ambito scolastico e sviluppati nell'apprendistato pluriennale con il maestro Lomanto e in altri atelier; sia in ambito scientifico, con una laurea in ingegneria e una esperienza di ricerca e lavoro orientati verso i temi ambientali, ben presto fa confluire le sue tensioni creative in un terzo ambito che tuttora nutre la sua visione, quello della ricerca interiore. Consapevole che arte, scienza e ricerca interiore non siano ambiti separati, ma anzi si alimentano a vicenda, intraprende studi legati alle visioni che all'arte riservano particolare riguardo come via di conoscenza (come quelle legate a Steiner, Gurdjieff o la via Buddista).

La sua produzione artistica attuale segue diverse linee di ricerca: dalla materia, al colore in trasparenza nelle sculture luminose, dalla geometria alla dinamica nel disegno e nella pittura. La grande passione per la natura è uno dei motivi guida di

molte scelte artistiche, sia nei materiali sia nelle forme.

L'albero, ad esempio, è un tema ricorrente e sperimentato in diverse tecniche, per il suo essere emblema del rapporto con la natura e simbolo archetipico della crescita che unisce terra e cielo.

Da questa passione è nata anche l'associazione culturale "l'Atelier nel Bosco", con la quale opera assieme a due amiche e colleghe, portando attività artistiche e di avvicinamento alla natura nelle scuole, attraverso la realizzazione di laboratori sperimentali con i materiali naturali.

Dal 2010 partecipa con l'Associazione Liberi Artisti della Provincia di Varese a diverse collettive. Particolare attenzione viene data al tema della sfera, come simbolo di perfezione e trascendenza, e i suoi lavori con le "sfere luminose" vengono usati come elementi scenografici per concerti (come nel tour di Ivan Segreto) e spettacoli di danza contemporanea, come nei due recenti lavori di Silvana Bazzi a Villa di Porta Bozzolo e Villa Panza.

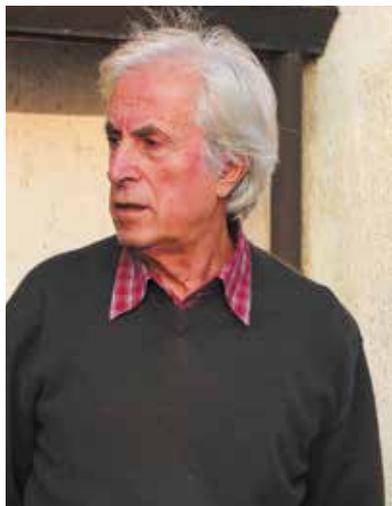
Partecipa inoltre al gruppo milanese Radicedik che opera tra arte e design, presente al Fuori Salone di Milano, presentando diversi lavori tra cui lampade ispirate al disegno dei mandala.

CONTATTI: 380-3107850 (mturchini@gmail.com)



ASSOCIAZIONE LIBERI ARTISTI D

GIUSEPPE MAGGI



Giuseppe Maggi vive ed opera a Comerio. Nato a Milano nel 1933 si è diplomato in disegno presso l'accademia di Brera, dove ho seguito anche un ulteriore corso di nudo. Dopo aver partecipato ad alcune mostre collettive, per imprescindibili circostanze, molto presto, ha dovuto lasciare il tutto per dedicarsi alla ditta di famiglia, attività che per anni lo ha impegnato portandolo in giro per i 5 continenti, lasciando poco spazio per altro. Solo negli anni '90 ha potuto riprendere contatto con tele e pennelli e nel 1996 su consiglio del gallerista Giò Marconi, ha presentato la sua prima personale.

Tra le principali mostre personali e collettive:

Mostre Personali

1998 Kamil Gallery- Aspen Colorado USA

1998 Consolato Generale Italiano- Lugano

1998 Galerie Kamil – Montecarlo

1999 Sala Mostre F.M.-Milano

2000 Chiostrò della Pieve- Panzano in Chianti Fi

2000 S. Rocco a Torrenieri- Montalcino

2000 S. Antonio Abate alla Brunella- Varese

2000 Museo dell'Opera Metropolitana Duomo di Siena

2000 Galerie Bertrand Kass- Innsbruck

2001 S. Celso –Comerio Varese

2005 Galleria Contemporanea Chiostrò di Voltorre

Le ultime due mostre personali si sono svolte nel 2012 a Comerio ed a Cittiglio presso le rispettive sedi comunali.

Mostre Collettive

1998-XIX rassegna del disegno (G. Segantini)

1998-fiera d'arte contemporanea Art Joncton- Nizza

1998-II Biennale d'Arte Sacra Contemporanea- Siena/Volterra/Montalcino/Bordeaux

1999-V convegno degli artisti –Siena

2000-III Biennale d'Arte Sacra-- Siena/Volterra/Montalcino/Bordeaux

2000-Mostra d'Arte Sacra gli Evangelisti-Roma

2002-IV Biennale d'Arte Sacra-Roma7Montalcino/Livorno/Fermo

2004-V Biennale Internazionale d'Arte Sacra-Roma /Siena/Almodovar/Marchena/Siviglia

Alcune sue opere si trovano presso: Università Popolare Torrenieri - Museo delle Opere

del Duomo San Gimignano - Museo Blaye Bordeaux - Biblioteca Arcivescovo Bonicelli

Vilminore BG - Abazia San Nilo Grottaferrata - Museo d'Arte Sacra Serra Petrona.

Esperienze maturate anche in campo orafa, producendo con il sistema a cera persa

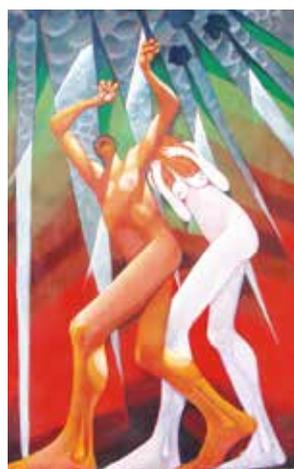
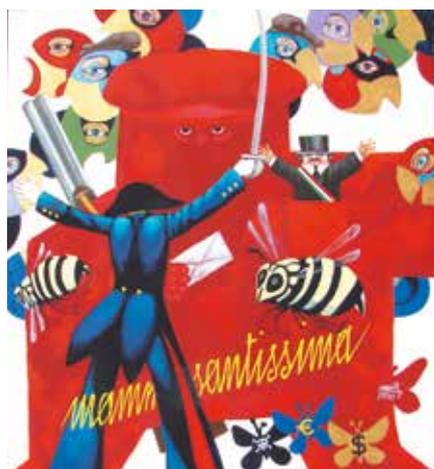
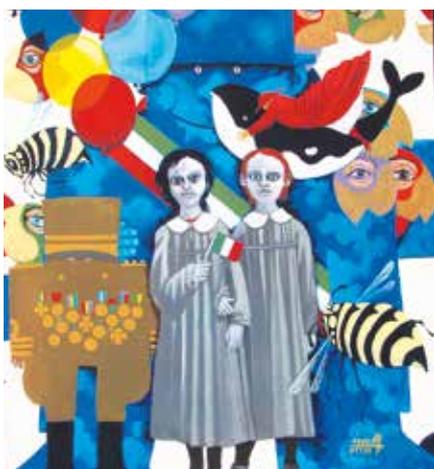
gioielli in oro (forse qualche signora varesina li ricorderà esposti nelle vetrine dell'Atelier della Piazza in San Vittore).

“La sorpresa e addirittura lo stupore nell'incontrare un artista ancora poco conosciuto, ma così maturo e completo sono davvero grandi... La lama del suo immaginario affilata al calor bianco agisce nella direzione di una costante visione poeticamente concentrata... Malgrado l'attualità del gusto mantiene una sorta di “ereditarietà” con le linee forti della grande tradizione fantastica...”

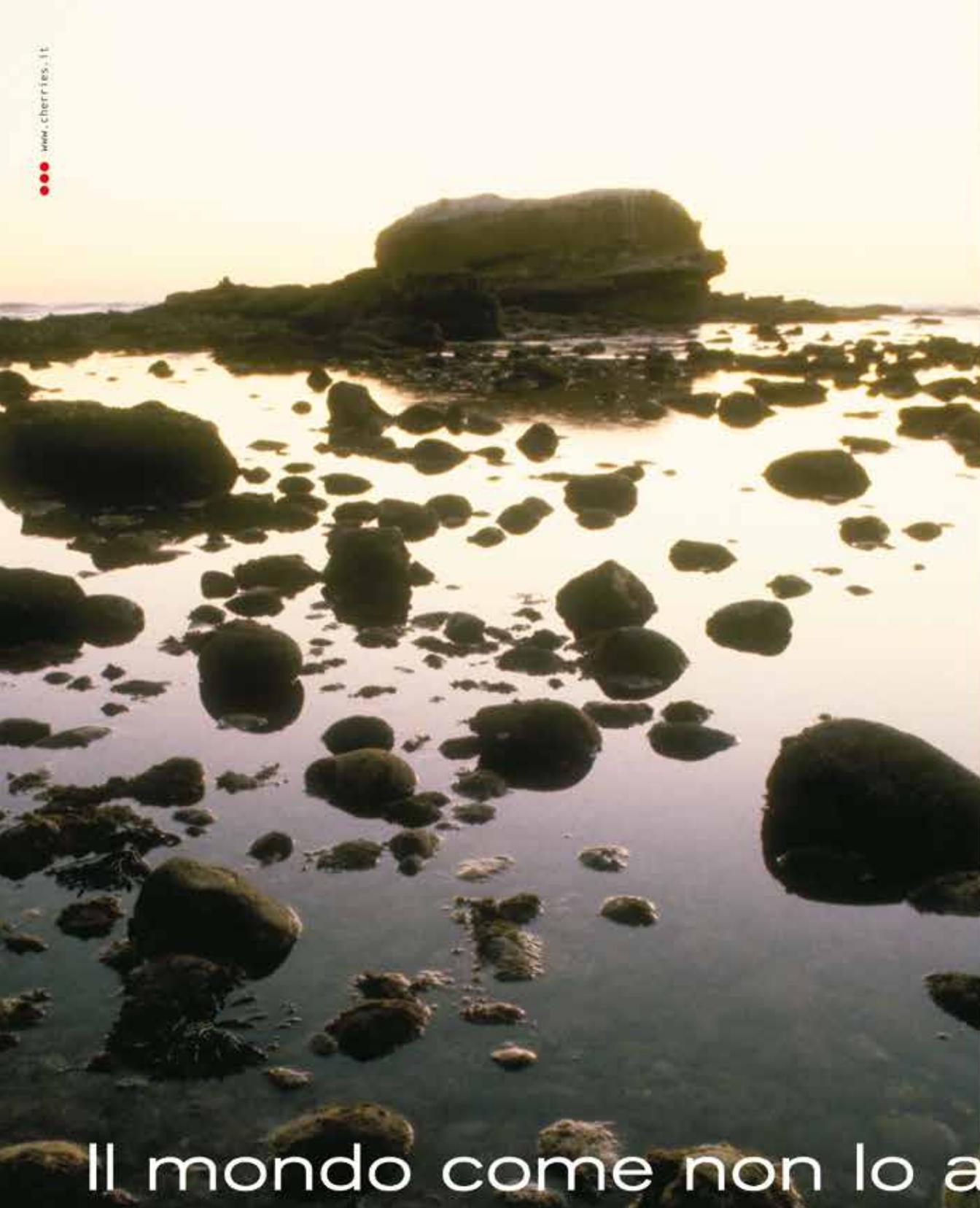
Giorgio Seveso - “Archivio”

“... L'estetica del nostro tempo non conduce al realismo, ma alla metafora: tra realtà e poesia Maggi ha scelto la poesia... la metafora è la più fertile delle energie che possiede l'artista e rende possibile l'evasione dal reale, creando attorno alla vita fantastiche scogliere immaginarie”.

G. Alvarez Garcia - XIX rassegna nazionale del disegno (G. Segantini)



ELLA PROVINCIA DI VARESE



MORANDI TOUR
agenzia viaggi

Il mondo come non lo avete mai visto.



Morandi Tour
via Dandolo, 1 - 21100 Varese
tel. 0332 287146 - fax 0332 284627
info@moranditour.it



Abbasso la politica

FABIO BOMBAGLIO

Uno spettro si aggira per l'Europa: lo spettro dell'antipolitica.

Il richiamo all'incipit del Manifesto del Partito Comunista del 1848 mi viene da un breve tour alle frontiere sud orientali dell'Europa dove la febbre antipolitica ha assunto valenze epidemiche.

Quelli con cui ho parlato (al netto dei miei considerevoli limiti linguistici) mi hanno ripetuto fino alla noia che le cose vanno male o malissimo per colpa dei politici con un unanimità che, per paradosso, potrebbe diventare un valore fondativo dell'Unione Europea politica.

In Grecia ho sentito dire che “se non fosse per la politica ...” ma viene da domandarsi come sarebbe stato accolto chi, diciamo vent'anni or sono, si fosse presentato alle elezioni dichiarando che il suo programma era quello di licenziare impiegati statali o di toglier di mezzo quella strana forma di matrimonio con lo Stato per cui le figlie nubili ricevevano un sussidio pubblico in attesa di ... sposare un impiegato statale.

Sul conto di Tayyip Erdogan ne dicono d'ogni genere malgrado il dinamismo economico che si percepisce in Turchia non abbia eguali nelle aree confinanti e malgrado la modernizzazione abbia fatto passi determinanti.

In Romania nessuno ama i politici ma davanti agli immensi cartelloni dei cantieri per il recupero di edifici storici (dove è scritto quanti denari impiegati sono UE e quanti sono autoctoni) una parte cospicua degli addetti ai lavori non vi era addetta per nulla, alla faccia della data di ultimazione programmata che stava lì scritta in bella mostra e spesso ... trascorsa.

Anche in Ucraina, esecrazione in toni virulenti.

La prima considerazione che viene spontanea (in Europa c'è una libertà di parola mai conosciuta prima) porta a domandarsi se la causa non stia nella perdita di valore delle parole, in una sorta di immenso Speakers' Corner di

Hyde Park (diritto di parola assoluto ma completamente scisso dall'aspettativa di incidenza).

Al centro dello Stato c'era (e c'è ancora) il tempio della politica: un'assemblea elettiva (il Parlamento) dove s'incontravano / scontravano le idee espresse dall'elettorato al momento del voto. Dal dibattito parlamentare scaturivano le regole (leggi, regolamenti, ecc...) obbligatorie per tutti i cittadini perché così aveva deciso la sovranità popolare. La logica dei blocchi prima e le regole sovranazionali, intercontinentali, ecc nate fuori dai Parlamenti poi (WTO e altro) ne hanno limitato drasticamente i poteri.

In soldoni, il Parlamento del Paese X è formalmente libero di pensarla come vuole ma se non si adegua a tali regole... peggio per quel Paese in un quadro dominato da potentati mondiali della finanza e dell'informazione (certamente non eletti da nessuno) che possono indurre il panico o l'ottimismo a loro piacimento.

La politica oggi è debole e la sua crescente delegittimazione (“si può benissimo farne a meno”) mi sembra vada benissimo a chi la considera un ostacolo alla costruzione di una Città Ideale di cui vediamo crescere le mura e dove i limiti possono essere fissati solo dall'economia, dove i conti in ordine vengono prima di sapere per chi e per che cosa, dove l'ordine giudiziario è invocato come preventivo controllo di legittimazione.

Si aggiunga che un certo numero di politici fa del suo meglio per favorire il pregiudizio negativo che li circonda e lo scenario diventa quello di un futuro con regole di genesi incerta ma osservate in nome di una modernizzazione permanente presidiata dal Codice Penale.

Sarebbe importante che di questo si parlasse e che la politica capisse che potrà recuperare la sua funzione – di cui c'è tanto e urgente bisogno - operando perché i cittadini tornino a capire e a sentir proprie le istituzioni, non certo distribuendo soldi con i criteri che le sono propri.

Donato Carone - Un'esperienza di oltre trent'anni di scatti e dipinti "fatti con la luce" tra Varese e Firenze. Espone in gallerie di tutto il mondo, tiene corsi di formazione per privati e professionisti.



Max Furia - Fotografo free-lance, autore di manuali sulla post produzione di immagini digitali. Oggi è direttore di Total-photoshop, una delle più importanti web community italiane di fotografia digitale, photoshop, grafica.

Fotografare con smartphone e tablet: tre consigli per creare foto migliori

A CURA DI DONATO CARONE, fotografo professionista e MAX FURIA, fotografo e direttore responsabile di Total-Photoshop.com

Non si fotografa con la macchina fotografica ma con gli occhi, la mente e il cuore. Questa non l'abbiamo detta noi ma il maestro Henri Cartier Bresson, uno dei più importanti fotografi del '900. E ne aggiungiamo anche un'altra: **la fotografia si fa con i piedi.** Lo disse Joseph Koudelka, altro grandissimo fotografo del secolo scorso intendendo, con questo, che se vuoi trovare qualcosa da fotografare ti devi muovere, devi camminare.

Infine Ansel Adams, grande maestro della fotografia di paesaggio e non solo, disse: **"se non riesci a fare buone foto con una macchina fotografica da due soldi figurati con una professionale"**.

È esattamente ciò che cerchiamo di trasferire anche ai nostri allievi durante i corsi di fotografia: bisogna imparare a guardare in modo fotografico prima ancora di preoccuparsi dello strumento.

Ecco perché vogliamo darvi tre semplici consigli per fotografare meglio anche utilizzando il vostro smartphone o tablet. Non importa con cosa fotografi, importa la fotografia, il suo contenuto.



Evita di posizionare il soggetto al centro e di riempire troppo il fotogramma.

I soggetti centrali tendono a rendere la foto talmente bilanciata da immobilizzarla. A volte può essere un effetto piacevole, ma nella maggior parte dei casi non

è così. Anche riempire troppo il fotogramma tende a "togliere il respiro" alla foto. Lascia sempre che ci sia un po' di spazio vuoto attorno al tuo soggetto.



Usa la griglia dei terzi.

Nelle opzioni della fotocamera del tuo dispositivo puoi attivare la visualizzazione della griglia. Non è una funzione casuale. Posiziona il tuo soggetto nei punti in cui si intersecano le linee della griglia. Quelli sono i punti più interessanti per l'occhio.



Evita l'orizzonte centrale.

Per lo stesso motivo del punto 1. Utilizzando la griglia dei terzi l'orizzonte dovrebbe essere posizionato in corrispondenza della prima linea orizzontale o della seconda.

Sicuramente la cosa più importante è divertirsi a fotografare, ma ti accorgerai che con questi tre piccoli suggerimenti le tue foto cambieranno di molto e vedrai che i tuoi "mi piace" aumenteranno proporzionalmente.





Senza qualità

A CURA DI PIERO ALMIENTO - CONSULENTE DI DIREZIONE E DOCENTE IN AREA MARKETING, COMUNICAZIONE E BUSINESS DEVELOPMENT

Dispiace constatarlo, ma viviamo un'epoca in cui la quantità prevale sulla qualità. Lo vediamo in tutti i campi ed è una deriva molto pericolosa, soprattutto per gli italiani. Dal punto di vista del marketing, gli esempi sono infiniti.

Quando le aziende stabiliscono il rapporto tra prodotto e prezzo di un prodotto hanno difficoltà a difendere la qualità e abbassano il prezzo. I motivi di questa scelta è di una evidente carenza culturale iniziata dalle aziende, che non sanno valorizzare i loro prodotti, e arrivata al consumatore che, ormai, in molti campi ha perso la capacità di distinguere la qualità e raffrontare con intelligenza il prezzo. Un esempio: il settore tessile. Rispetto a trenta anni fa, quante donne sono in grado di apprezzare la qualità di un tessuto e capire la differenza tra diverse offerte in termini di utilizzo e durata nel tempo? Anche nel servizio, aldilà delle aziende strutturate che investono nella qualità dei servizi offerti, è evidente a tutti un certo decadimento nell'attenzione al cliente che non deve essere messo in relazione con la "formazione" (su questo versante si spende più ora che nei decenni scorsi), ma nel drammatico calo della qualità dell'educazione che si riceve a casa, una "scuola" insostituibile per un alto livello di servizio. E per una società più civile, che non guasta.

Nella comunicazione poi, si fa tutto facile. Per esempio, in una campagna di comunicazione si dà spesso troppa importanza al numero di contatti raggiunti e non a fattori qualitativi, vale a dire: se i contatti fanno parte del mio target di clienti potenziali; se li ho raggiunti nel momento-occasione in cui sono disposti a prestarmi attenzione e in cui sono predisposti a prendere in considerazione il prodotto o servizio che gli propongo; se mando loro un messaggio chiaro e ben confezionato...

Si potrebbe andare avanti con gli esempi per molto tempo.

La riflessione è che, in generale, si vivono anni in cui la qualità è spesso sacrificata: tutti protesi a vivere di più, poca attenzione a vivere meglio.

Si è un po' persa la voglia di fare bene le cose per

motivazioni personali; la qualità è spesso legata ad un tornaconto personale o aziendale e così finisce per dipendere da numeri: margini di guadagno o stipendi. È giusto realizzare prodotti o fornire servizi di una qualità che consenta di restare competitivi sul prezzo. Qualche volta, però, costa poco dare qualcosa in più. O forse lo sforzo dovrebbe essere rivolto a valorizzare il proprio prodotto o servizio in modo da sostenere meglio il prezzo.

Per risollevarsi da questa drammatica situazione economica, l'Italia ha bisogno di un piano industriale nazionale che parta da un presupposto di base: **non possiamo reggere la concorrenza sul prezzo, ma dobbiamo tenere la competizione sul piano della qualità.** Non siamo in grado di comprimere troppo i costi dei nostri prodotti: non abbiamo materie prime, paghiamo di più l'energia ed abbiamo un costo del lavoro altissimo, perché sottoposto ad una tassazione irrazionale e perché la nostra civiltà ha fortunatamente raggiunto traguardi di assistenza sanitaria e di salvaguardia del lavoratore che altri paesi in via di sviluppo raggiungeranno fra molti anni.

Da sempre gli italiani sono stati i migliori nel produrre prodotti di grande qualità. Una delle principali ragioni di questa nostra abilità risiede nell'educazione al "bello" che gli italiani acquisiscono vivendo da molti secoli in mezzo all'arte e al gusto, che si tramanda naturalmente da una generazione alla successiva. Negli ultimi tempi, però, si registra una tendenza preoccupante. La sensazione è che le nuove generazioni, per molti motivi, non ricevano più un'educazione che pretenda da loro una forte applicazione nel fare bene le cose che si fanno, piccole o grandi che siano. Dobbiamo assolutamente resistere su questo punto e non arretrare anche nel sostegno della cultura, continuando ad investire in un campo che solo i miopi e ignoranti burocrati che ci governano pensano sia un investimento improduttivo. Se vogliamo conservare nel tempo uno spazio importante nel mondo economico, è su questi presupposti che si deve trovare un nuovo slancio. (www.pieroalmiento.it).



Un espresso a stelle e strisce

A CURA DI VALERIO SARTI

Come ormai noto in tutto il mondo ben più che da noi, il Made in Italy (o presunto tale) nel settore alimentare, è ovunque considerato un'istituzione; lo testimoniano la moltitudine di ristoranti italiani, caffetterie, pizzerie e bar presenti in abbondanza nelle grandi città di tutto il mondo con menù ricchi di proposte nostrane.

Spesso tuttavia l'italiano all'estero, pur avendo grande nostalgia dei piatti del bel paese, non si vi avventura quasi mai o, se lo fa, li approccia con gran sospetto e diffidenza.

Questo per diverse ragioni alcune conosciute dai più, altre forse meno.

Vero è che molto spesso risulta complicato disporre di materie prime realmente italiane ma altrettanto vero è che, spesso, questi esercizi di italiano hanno ben poco.

Spesso si tratta di grandi catene, certo molto ben studiate a livello stilistico e architettonico, magari con i muri tappezzati di fotografie in bianco e nero dell'Italia di provincia, che propongono ricette autentiche, talvolta con qualche storpiatura o riadattamento rispetto all'originale; tuttavia molto raramente in questi casi si può parlare di made in Italy.

Il più delle volte si tratta di catene: tedesche (Vapiano), britanniche (Caffè Nero, Prezzo e Carluccio's), francesi (Amorino, Mezzo di Pasta) o americane (Olive garden, Carabba's Italian Grill, Piada Italian Street Food e moltissime altre) e spesso con idee innovative e interessanti come ad esempio la pasta take-away nel cartone da mangiare mentre si passeggia come fosse un panino. Chiaramente, per tutti gli affari vanno a gonfie vele e gli incassi sono da capogiro.

Ovunque insomma il cibo italiano è desiderato, amato e

mangiato con gusto; ma perché allora non ne approfittiamo?

In realtà qualche piccolo passo è già stato fatto in questo senso; proprio quest'anno infatti **il Ministero dello Sviluppo Economico in collaborazione con le Camere di Commercio italiane all'estero ha promosso il progetto "AuthenticallyEATalian" nelle città di Miami e Los Angeles al fine di diffondere nel mercato statunitense la conoscenza della cucina italiana e della qualità dei prodotti e favorirne così la penetrazione commerciale.**

È proprio negli Stati Uniti infatti che l'Italia sta vivendo un vero e proprio boom; ricette italiane nei menù di tutti i ristoranti alla moda, catene e fast food italianeggianti, prodotti italiani o presunti tali che affollano gli scaffali dei supermercati.

È proprio negli States che maggiormente emerge il dilagare di prodotti "falsamente Italiani" o "ItalianSounding", italiani nel colore, nel packaging, più o meno vagamente nel sapore ma non certo per reale provenienza e produzione.

E tutto questo non può certo che farci piacere perché denota un potenziale enorme da sfruttare nonostante lo "spazio" sia già stato inevitabilmente occupato da chi si è evidentemente accorto prima di noi che l'Italian Style porta affari d'oro.

In molti locali tra l'altro è presente personale italiano, soprattutto tra i baristi o "maestri del caffè" in grado di preparare il vero espresso come si fa in Italia.

Probabilmente servirebbero incentivi maggiori alle tante Imprese Italiane di eccellenza per penetrare in modo più incisivo il mercato estero e statunitense in particolare; per ora tra i più attivi, per citarne solo alcuni, ci sono: Fratelli la Bufala, Rossopomodoro, Autogrill, Espressamente Illy e Lavazza.



Inizia la nuova stagione sportiva

A CURA DI MARCO CACCIANIGA

Molti proveranno a bussare alle porte del Paradiso, pochi avranno la fortuna di entrarci. Parabole, satelliti, decoder analogici, digitali, extraspaziali. I nuovi campi sportivi sono gli schermi televisivi di ogni ordine e grado che ci portano un carico di sfide ed emozioni, episodi di fair play da raccontare, momenti di sconforto, attimi di esaltazione, spicchi di follia. **Campionati di ogni ordine e grado, dal calcio al basket, al volley, trionfo dell'agonismo a pagamento, terreno fertile per il tubo catodico, Eldorado da divano per gli sportivi da salotto.** Lo sport spettacolo si prepara al sacrosanto vernissage, noi mortali attendiamo le imprese mirabolanti dei fuoriclasse del gesto tecnico, artisti del movimento, veicoli di promozione sportiva e fair play, **siamo pronti a cadere preda della Sindrome di Stendhal di fronte ad una giocata, una discesa, una sospensione, una ricezione, attendiamo il momento di celebrare il sogno e la passione attraverso la Messa laica dell'atto sportivo.** Non di solo pane vive l'uomo, non di solo agonismo campa lo sport. **Da contraltare al patinato reame del professionismo, celebriamo anche le migliaia di ragazzi e ragazze che sui campi di paese si preparano a riprendere l'attività motoria con nuovi stimoli, speranze, desideri.** Sfide e rivincite, riscatto ed affermazione, i buoni maestri sanno condurre le pulsioni, concedere chance di vittoria educando al fair play ed al corretto movimento, interpretare i sogni proponendo esempi positivi. **L'augurio è che il nuovo anno**

sportivo si porti via definitivamente i manovali dell'attività motoria, Hannibal Lecter dell'educazione sportiva, cannibali del gioco, del divertimento, della gioia del movimento. **Celebriamo insieme l'attesa sportiva con un esempio di fair play da superstizione, non raro in un crogiuolo di razze come il Brasile,** ma comunque clamoroso per lo sviluppo dei fatti. Anni Cinquanta, Rio de Janeiro, **il Botafogo, detto "O Glorioso",** popolare squadra di calcio sostenuta dagli intellettuali, **è guidata dal vulcanico presidente Carlito Rocha, maniacale nel ripetere gesti e parole se funzionali alla vittoria della squadra.** Era capace di preparare egli stesso il cibo della squadra, o di imporre l'ingresso agli spogliatoi in fila per due, o addirittura di permettere al suo cagnolino di urinare contro il palo della porta del portiere avversario. Proprio questi esercizi di superstizione gli procurarono l'ostilità di molti, ma Carlito tenne duro, la gente umile lo amava e, oltretutto, la squadra otteneva ottimi risultati. Finchè nel 1959 ci fu l'apoteosi... Finale di Copa Brasil contro il Flamengo. **Il pullman della squadra** è a pochi chilometri dallo stadio Maracanà, l'autista, per errore, **imbocca una strada contromano ed inizia la retromarcia. Carlito Rocha** se ne accorge, intima all'autista di arrestare il mezzo, obbliga i giocatori a scendere e proseguire a piedi esclamando **"La mia squadra non retrocederà mai, nemmeno in pullman !"**

Un idolo !



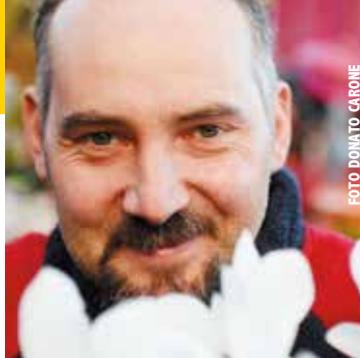
agricoladellago.it



IL GARDEN ITALIANO SPECIALIZZATO NEL MONDO DEL VERDE, DEL DECOR, DEL GIARDINAGGIO E DEGLI ANIMALI.



Via Pisona 1
Lungo Lago Varese
tel. 0332.320788



L'ottobre del giardiniere

(La seconda primavera)

A CURA DI GIACOMO BRUSA

Buon autunno giardinieri! Oggi le vacanze sono un lontano ricordo ma grazie alla bellezza della natura noi appassionati possiamo rivivere una seconda primavera. Ottobre è il mese in cui le foglie dei quercus si colorano, i liquidambar stiraciflua sono ormai virati in arancione e i liriodendron sono completamente gialli; nel nord america in questo periodo vivono l'estate indiana: la spettacolare colorazione di foglie delle latifoglie nei boschi di quella parte di mondo creano delle macchie di arancio, giallo, verde scuro senza eguali. **Per noi giardinieri di Varese il mese di ottobre coincide con il periodo in cui le nostre piante sono pronte per il lungo riposo invernale.** Grazie a questo possiamo spostare le piante da una parte all'altra, ma è anche il periodo più propizio per arricchire il nostro giardino di nuove essenze. Tradizionalmente si trapiantano rose e piante da frutto, ma in realtà - tralasciando le essenze mediterranee - non c'è pianta che non si possa mettere a dimora. Vale la pena fare un giro per i garden center, luoghi in cui i colori delle **eriche** dai rosa carichi, ai tenui, fino ad arrivare al più candido bianco, impazzano. Cosa dire delle **veroniche** che con la loro spiga viola e il fogliame variegato rallegrano le grigie giornate che ci aspetteranno. Non scordiamoci dei **ciclamini**, oggi ne esistono di tutte le varietà e selezioni. Le misure variano dai *mini* -sicuramente tra questi troviamo le varietà più resistenti al gelo e ottimi da piantare non solo sul balcone ma anche in giardino - ai *midi*, ciclamini neri grandi e neri piccoli ma colmi di fiori. Infine il *maxi*: varietà come halios formano degli enormi bouquet che colorano balconi case e giardini. **In giardino, oltre a tutti nuovi arbusti e piante, non dimentichiamoci che ottobre è il mese per trapiantare le bulbose se vogliamo arricchire la primavera con tulipani, narcisi, giacinti, muscari scille, fresie.** Il momento per metterli a dimora è adesso, concimiamo bene tutte le piante affinché forti e nutrite potranno resistere meglio ai rigori invernali.

Nel prato possiamo ancora riseminare le zone da rinfoltire e, se non lo abbiamo fatto a settembre, possiamo ancora concimarlo.

Nel frutteto è ora di concimare e fare i primi trattamenti alla caduta delle foglie per uccidere tutte le spore e le uova che la prossima primavera daranno origine ai parassiti che attaccheranno le nostre piante.

Nell'orto abbiamo da raccogliere gli ultimi cavoli a cappuccio e le ultime verze insieme con i finocchi tardivi.

In ottobre è ora che anche il terreno che abbiamo sfruttato vada a riposo. Verso la fine del mese, gelo permettendo, sarebbe l'ideale cospargerlo di sostanza organica e vangarlo così sarà un ricco e fertile letto di semina per la primavera.

Alla fine, cari amici, come avete letto vi sarete accorti che **tra ottobre e la primavera c'è una forte correlazione: tutto quello che facciamo in giardino in questo mese non è fine a se stesso ma è un lavoro propedeutico che darà i suoi frutti in primavera.** Ma senza un'operazione come la vangatura i nostri semi come faranno a germogliare? Come quest'estate abbiamo parlato di sarchiatura, oggi vi parlerò della vangatura. Anche questa pratica agronomica è tra quelle fondamentali - se non la fondamentale - per avere successo in giardino. È una pratica dimenticata dai più: "la terra è bassa e si fa fatica", diceva mio nonno, ed è vero, e la vanga è l'attrezzo penso più faticoso da usare. Ricordiamoci che permette di fare un ottimo esercizio ginnico ma... ahimè la schiena! La postura del giardiniere con la vanga è una posizione statuaria: il piede poggiato sulla lama, il manico ritto come un fuso stretto tra le mani e la vanga che affonda nel terreno e mangia, mangia la terra quasi gustandola per poi lasciare la fetta girata.

Inerme davanti al gelo e all'acqua che la sgratterà durante l'inverno, invece sotto, nel cuore della terra, la sostanza organica attaccata dai batteri darà calore, nutrimento, struttura al terreno pronto per una nuova primavera.

Ps: non dimenticatevi di abbellire giardini e balconi con le **viole**, nel prossimo numero approfondiremo il discorso, per ora trapiantatele...



Very Varese

A CURA DI PATRICK CARROLL

Laureato in Giurisprudenza a Londra, da 20 anni advisor presso una società leader mondiale nella consulenza aziendale, Patrick Carroll, nato nelle celtiche isole britanniche dalle forti somiglianze al verdeggiante territorio varesino, dichiara il suo amore per la nostra città dove spesso piove e dove trionfa la natura nella sua molteplici coniugazioni: l'amore per i giardini, l'equitazione, il golf, il ciclismo, le passeggiate. *“Come poteva una persona cresciuta in un contesto simile resistere al fascino del richiamo di Varese, una volta scoperto? Una scoperta avvenuta per caso in seguito ad una gita in treno un sabato pomeriggio, dopo tanti anni vissuti felicissimamente a Milano, dove mi ero trasferito per l'amore dell'immenso patrimonio culturale italiano. A Varese, ho riconosciuto all'istante di essere di nuovo a casa, ma coniugata all'italiana!”.*

Capita, quando si va alla scoperta di una nuova città, di vivere la sensazione – spiazzante – che le porte d'ingresso siano saldamente sbarrate. Forte di un innato istinto cristofocolombiano e affascinato alla prospettiva di approdare in questo Nuovo Mondo che vedevo profilarsi all'orizzonte, a soli 45' da Milano, ma che insisteva nel suo celarsi dietro la cerimonia ritualizzata del “never seen you before”, forse mi ero posto un compito più grande di me? No, bastava provare a capire. Noi bilancini non sappiamo cosa siano l'assenza di attenzione, la carenza di comunicazione, o il deficit di dialogo. Horror! **Largo, invece, alla nostra Trinità, le tre “e”: equilibrio, eleganza, educazione. Il tutto condito con la salsa dell'entusiasmo. Laddove altri intrepidi esploratori di queste parti si sono lasciati fuorviare dall'atteggiamento di apparente distacco, di distanza, o di devozione ai fatti squisitamente locali, etichettandolo frettolosamente come “un muro di chiusura”, io ho scelto di interpretarlo più come una recinzione – porosa – di protezione, eretta non tanto per “tenere fuori” gli altri, quanto per “tenere dentro” tutto quello che è di buono, valorizzandolo!** Offre sì, chiusura, ma anche apertura, se hai sufficiente curiosità e pazienza di scrutare meglio attraverso le fessure. Perché dietro – in realtà anche tutto intorno – **un Nuovo Mondo, che merita, aspetta... Si chiama Varese, Garden City of Italy...** dove la riservatezza, se non è stata inventata, quantomeno è di casa. Tale da dare all'inizio un'impressione errata e, viste le varie accezioni insite nel termine stesso, margine per errore c'è. A sua volta può implicare una

mancanza di interesse nei confronti di chi arriva da fuori, il timore di misurarsi con forze diverse e annesse ansie di non esserne all'altezza, una scelta psicologica con cui aprioristicamente si vuole affermare una presunta superiorità evitando accuratamente il confronto. Queste, felicemente, non sono le sfumature della riservatezza che io ho riscontrato a Varese. Tutt'altro! **Se da un lato troneggia l'arcinota riservatezza dei varesini, dietro le quinte, trionfa un'umanità che pullula di valori profondi. Serietà, senso civico, sobrietà, bon ton, generosità d'anima, umorismo, rispetto per il prossimo e amore per il verde: i tesori del territorio. È solo il packaging che inganna! La verità è che la riservatezza così radicata nel DNA di Varese è come quella di una Signora di un tempo, una Lady dai modi garbati, in perfetta simbiosi con la sua città natale.**

A differenza di altre città lacustri, Varese ha voltato le spalle al suo specchio d'acqua, arrossendo al solo pensiero di farsi vedere un po' troppo lungo la promenade, preferendo finemente il rifugio dei suoi splendidi parchi, dove l'ombra dei fusti secolari consentivano una sosta più intima, meno in vista. La nostra Signora fine, sicura delle proprie qualità, disdegna l'ostentazione, privilegiando, invece, l'understatement. La sua eleganza non è mai urlata. Non richiama su di sé attenzioni inappropriate. Si presenta sempre bene, sa farsi ammirare pur rimanendo in leggero disparte e lontano dalle luci dei riflettori, come i cortili segreti del centro città. Il connubio fra questo fascino particolare e il modo di essere singolare - senz'altro l'espressione di un territorio unico - deve pure avere un nome proprio, che forse ne indica le origini? **Per me, questo fascino rimarrà sempre “Very Varese”.** A Milano, il lunedì mattina, alla faticosa domanda “Cosa hai fatto questo weekend?”, il coro risponde all'unisono “uè, siamo stati a ‘Santa’ [d'estate] oppure “a ‘Courma’ [d'inverno]. Madonna, che code!” [sempre!] **Quando una voce abituata a cantare fuori dal coro osava “io sono stato a Varese”, per poco non si eclissava il sole. Ripresisi, provavano a schiacciare la minaccia al consenso stabilito: “Varese? Ma cosa vai a fare a Varese?”** Spiegarlo mi sembrava un oltraggio alla confidenza generosamente prestata dalla bella Signora cittadina appena conosciuta. E quindi **rispondevo, “mi dispiace, sono informazioni riservate”.** I veri tesori bisogna tenerseli stretti. Non è che sia diventato un pò varesino pure io? Sì? Grazie per il complimento.





Non solo calci ad un pallone

A CURA DI STEFANO BETTINELLI - Allenatore

2° Passo: Costruzione del gruppo attraverso regole ed obiettivi

Per prima cosa definiamo cosa intendo con la parola gruppo: per me un gruppo è un insieme di persone che perseguono il medesimo obiettivo sentendosi parte integrante del progetto. Quando inizio una nuova stagione pianifico il mio lavoro tenendo conto di due aspetti fondamentali: il primo psicologico il secondo tecnico-tattico. L'aspetto psicologico è quello che mi permette di costruire il gruppo nella convinzione che non ci possa essere una grande squadra se non c'è un grande gruppo, cioè se **tutti i giocatori non antepongono il NOI all'IO**. Come costruisco il gruppo? Principalmente instaurando un buon rapporto interpersonale tra me e ogni giocatore e occupandomi che avvenga lo stesso tra giocatore e giocatore. Tra me e i giocatori il rapporto lo costruisco parlando prima con tutti come insieme e poi con ognuno singolarmente a seconda del proprio carattere, creando una complicità fatta di schiettezza, stima e fiducia, e laddove è possibile aprendo con essi un **Conto Emozionale**.

Un conto emozionale è una "banca di emozioni" che ognuno di noi ha in un posto, nel proprio animo, e dove di volta in volta deposita e preleva quelle emozioni che l'altro, nel quotidiano, gli trasmette rendendo ogni rapporto unico.

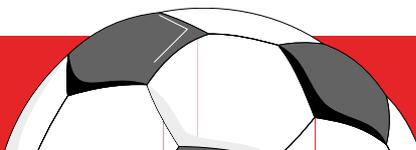
Quello che può sembrare più difficile è far instaurare buoni rapporti tra i giocatori, ma in realtà non è così: molti pensano che per far fare gruppo si debbano fare lunghi ritiri o andare a mangiare insieme. Niente di più sbagliato, a mio parere: se delle persone non stanno bene insieme non è la vicinanza forzosa che migliora le cose, anzi questa ne acuisce i contrasti. Io per

costruire i loro rapporti, invece, do loro una sola ma importante regola, che ne racchiude altre, con la certezza di poterla far rispettare da tutti così che ognuno si senta giudicato con lo stesso metro di giudizio.

La regola è: non sbagliare l'atteggiamento.

Non sbagliare l'atteggiamento significa: arrivare all'allenamento con il sorriso sulle labbra anche se non si ha giocato, affrontare ogni allenamento con il massimo impegno, non entrare in conflitto di invidia con i compagni avendo atteggiamenti di sfida e ripicca, accettare gli insegnamenti del Mister senza atteggiamenti scostanti ma casomai discuterli con personalità, accettare le scelte del Mister evitando gesti maleducati in campo e negli spogliatoi, non avere mai comportamenti che vadano nella direzione dell'io ma sempre del noi, mai confondere la personalità con la maleducazione (mandare a quel paese qualcuno, sbattere la porta degli spogliatoi, tirare calci alle borse, non rispettare l'operato dell'arbitro che per qualcuno è sintomo di personalità, si dice: "È perché ci tiene", per me è semplicemente segno di arroganza, debolezza e maleducazione ed è inaccettabile).

Quando i giocatori vedono che ai miei occhi sono tutti uguali, quando capiscono che nessuno è al di sopra del mio giudizio, il gruppo si compatta autonomamente e sono loro stessi che la fanno rispettare isolando chi sbaglia, a questo punto il mio compito è di molto facilitato e l'obiettivo raggiunto. Per cementare ulteriormente il gruppo do loro degli obiettivi da raggiungere, obiettivi sempre massimi e mai mediocri in modo da accrescere in loro l'autostima e la voglia di competere così da poterli far lavorare sempre su ritmi mentali altissimi, ma di questo ne parleremo la volta prossima.



DOMENICO DE BERNARDI

ARCHIVIO STORICO



La Stazione Marittima di Genova 1930 - Olio su tavola cm 117,5 x 142,5

Gli eredi del pittore e lo Studio ARTEIDEA informano i signori collezionisti che è stato avviato l'Archivio Domenico De Bernardi, finalizzato alla preparazione e successiva pubblicazione del Catalogo Ragionato. Chi fosse in possesso di opere dell'artista e interessato alla catalogazione può inviare:

3 foto a colori: 2 fronte 1 retro formato 18 x 24
(CD con immagini in alta risoluzione formato tif 300 dpi)

Descrizione del dipinto: dimensioni senza cornice, supporto, tecnica

Descrizione del retro: timbri, scritte, cartigli

Indicazione di come si vuole apparire nel Catalogo

Catalogazione gratuita

Spedire a

STUDIO ARTEIDEA

Via G. Ferrari 5 - 21100 Varese

Per ulteriori informazioni:

Tel. +39 0332 232224

Cell. +39 328 8982043

info@studioarteidea.it



Tocar y luchar (Suonare e Combattere)

A CURA DI ALESSANDRO CADARIO

“¿Qué tocas?” - “Cosa suoni?” - mi interroga, decisa, una bambina venezuelana con in mano una viola grande la metà di lei. Sono oltre cento i bambini che compongono l'**Orchestra Sinfonica Nazionale Infantile del Venezuela** presente al prestigioso festival di Salisburgo, in Austria. Incontrarli e vederli all'opera è qualcosa di unico: per loro suonare uno strumento è come parlare, come giocare, come sopravvivere, come combattere.

È così normale chiedere “Che strumento suoni?”, come lo sarebbe per un liceale chiedere “Che motorino hai?”. **Che poi, non ci si sofferma mai abbastanza sulle parole, ed è così singolare che “tocar” in spagnolo, come “to play” in inglese, vogliono dire anche giocare; quasi fosse più importante l'atto di produrre il suono ed il divertimento nel farlo, del risultato stesso, il viaggio e non la meta.**

Mai termine fu più azzeccato per questi bambini. Dalla strada, quella pericolosa, dritti a lezione di musica, una medicina che il M° Antonio José Abreu ha messo a punto oltre trent'anni fa ed oggi, il suo *Sistema*, costituisce un punto di riferimento mondiale con risultati sotto gli occhi di tutti.

È quasi impossibile raccontare questo mondo a parole, bisogna davvero ascoltare la “loro” musica. Tra i molti video presenti sulla rete (anche se consiglio di dedicare un'ora alla visione completa di tutto il film/documentario sul *Sistema*) vi propongo il seguente, di grande impatto emotivo, che colpisce per l'energia e l'entusiasmo nel fare musica sprigionati in tutta la loro vitalità.

Si tratta proprio dell'Orchestra Sinfonica Nazionale Infantile del Venezuela diretta, in questo caso, dal M° Simon Rattle, direttore stabile della “mitica” filarmonica di Berlino.

Eseguono “Mambo” una delle danze sinfoniche di L. Bernstein, tratte da “West side story”.

<http://www.youtube.com/watch?v=KTdnMp-HOr4>

Salisburgo ha sempre il suo fascino, la cattedrale, il fiume Salzach, le palle di Mozart (quelle originali di Fürst con la carta d'argento) e il Mozarteum.

Quando poi, ogni anno, inizia il festival c'è molto fermento, come se Mozart in persona fosse ancora vivo e qualcuno l'avesse visto addirittura aggirarsi per la città.

Un nuovo incontro qui attende Simon Rattle e l'orchestra venezuelana, è l'8 agosto e prima dell'inizio della prova i ragazzi sono disciplinatissimi e concentrati. Il maestro alza la bacchetta per

l'attacco della prima sinfonia di Gustav Mahler, inizia la musica.

Chiudo gli occhi e per un attimo non so più dove sono, poi li riapro e tutto sarebbe normale se quella musica non fosse suonata da cento bambini tra gli 8 e i 14 anni. Tutti volti sorridenti, impegnati e le note che prendono forma perfetta da quelle piccole dita, da quei movimenti decisi e perfettamente coordinati.

Attacca il terzo tempo, una marcia funebre che si riferisce a *Il funerale del cacciatore*, fiaba che narra del corteo per un cacciatore al quale partecipano gli animali della foresta. Mahler, nel rievocare la sua infanzia, cerca “oggetti” nella memoria e decide di far “cantare” ad un contrabbasso solo (l'ultimo strumento che uno si aspetterebbe) il tema di *Fra Martino* in tonalità minore, quasi a suggello di un'infanzia perduta, di un non-gioco.

Sarà che i ragazzini di Caracas ci si immedesimano bene, ma quando parte l'assolo del contrabbasso si crea una nostalgia inaudita che ci tiene stretti per lo stomaco ed una bellezza di suono si sprigiona dal basso per portarci in alto. Simon Rattle, a cui non sfugge questo miracolo, scende dal podio e continuando a dirigere cammina lungo tutta la fila di violoncelli, raggiunge il solista e lo premia con un bacio! Sono scene che non si vivono tutti i giorni. Credo valga la pena allora, approfittarne ed ascoltare il terzo tempo di questa sinfonia, diretto da Gustavo Dudamel, il più affermato e geniale dei giovani direttori formati alla scuola del *Sistema*.

<http://www.youtube.com/watch?v=RQCHgnpCGf4>

Post scriptum. Il Sistema viene preso come modello in tutto il mondo e anche in Italia, due anni or sono, è iniziata questa avventura sotto il patrocinio del M° Claudio Abbado. In particolare, è di rilievo l'esperienza lombarda di FuturOrchestra che ha già al suo attivo collaborazioni con Enrico Dindo, Ennio Morricone e concerti presso il Teatro Arcimboldi di Milano e l'Auditorium Parco della Musica di Roma.

La maggior parte dei nostri ragazzi non vive in condizioni paragonabili a quelle dei coetanei venezuelani, ma lo spirito e la forza di questo progetto si spingono ben oltre, anche e soprattutto sulla formazione dell'individuo, nell'affinare in particolare la capacità di relazionarsi con gli altri per poter progettare un futuro insieme: per fare “sistema”. Che bello immaginare così le generazioni future.



PRIVITERA *Wedding* SOLUTIONS



NOLEGGIO E VENDITA COPERTURE ED ATTREZZATURE

WWW.PRIVITERA-SAS.IT



Luisa, Luca e Cristina, colonne portanti della Libreria del Corso, tempio della letteratura varesina, saranno d'ora in poi le nostre guide alla buona lettura. Grazie a loro che



FOTO DOMINICO CARONE

quotidianamente sgranano libri e autori come perle preziose, i lettori di Living avranno l'opportunità di scoprire delle autentiche chicche, spesso annegate in mezzo ai best-seller e i titoli scontati.

Inchiostri per la mente

A CURA DELLA LIBRERIA DEL CORSO.



La Famiglia Karnowski di Israel Singer
Ed Adelphi - pag 497

Quasi superiore al più noto fratello Isaac, Premio Nobel di Letteratura nel 1978. Un ritratto a pennellate decise e spersonalizzate della comunità ebraica descritta con una grande obiettività in una Berlino agli albori del nazismo e che si termina a New York. Il sofferto dilemma dell'ebrietudine vissuta in una società che la ammira e la odia al medesimo tempo. Una scrittura approfondita, colma di riflessioni e percezioni quasi visionarie che, trasmesse attraverso i personaggi splendidamente delineati, non appare mai pedante. Pagine da degustare con voluttà da coloro che amano i risvolti storici della Vecchia Europa.

 *Per i nostalgici dei grandi classici e della scrittura con la S maiuscola*



Io che amo solo te di Luca Bianchini
Ed Mondadori - pag 263

Ironia a 360° per questo libro che verrà prossimamente presentato in Libreria del Corso. Una storia ambientata in Puglia, a Polignano a Mare, paese splendidamente descritto dall'autore, il simpatico conduttore a Radiodue. Due ragazzi la cui madre fu un tempo fidanzata col padre di lui stanno organizzando le loro nozze in un paese in grande attesa di quello che si prevede come un grande evento per tutta la comunità. Location stupenda, di cui l'autore ci fa respirare il profumo del mare, trama divertente con finale a sorpresa. Ironico e intelligente è la lettura ideale in un momento di spleen.

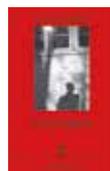
 *Da leggere sparpazzati sul divano sorseggiando uno spritz*



Il bacio del pane di Carmine Abate
Ed. Mondadori - pag. 176

Vincitore l'anno scorso del Premio Campiello con "La collina del vento", Abate è un ottimo scrittore ancora poco conosciuto che fa parte di un'antichissima comunità di albanesi insediatisi in Calabria. Questo suo nuovo libro, romanzo di formazione, narra la magica estate di un ragazzo che, ritrovandosi in vacanza con giovani di buona famiglia, finisce per scoprire l'amore. Natura incombente sempre presente e amore per le tradizioni, ma non solo. L'opera ha anche un risvolto socio-politico grazie ad un colpo di scena tutto da scoprire che fa deviare il lettore in un'altra storia.

 *Caldamente consigliato a giovani ecologisti, tradizionalisti e hippies sul viale del tramonto*



L'Avversario di Emmanuel Carrère
Ed. Adelphi - pag 169

Scritto qualche anno fa pur avendo conservato una grande freschezza, porta la firma di questo grande scrittore francese riscoperto di recente grazie al suo "Limonov".

L'Avversario è la storia vera di Jean Claude Romand che l'autore segue sul banco degli imputati. Un personaggio che ha vissuto tre vite in una, con una personalità al limite della follia e coltivando la menzogna a piene mani. Quando capisce che il suo gioco è stato scoperto stermina freddamente tutta la famiglia. Carrère ne ricostruisce la storia con una fortissima vibrazione psicologica. Un'opera toccante e di grande profondità dalla scrittura curatissima. Da leggere assolutamente.

 *Per anime torturate e bugiardi impenitenti*



Dritto al cuore di Elisabetta Bucciarelli
Edizioni Noir e/o - pag 231

Un noir ben scritto, un'opera giovane la cui trama si svolge in un paesino d'alta montagna intriso di tradizioni walser. Spettacolare la descrizione della natura co-protagonista

del romanzo assieme ad un ragazzino puro prodotto di città costretto a trascorrere una vacanza in un ambito privo di connessione. Un'amicizia, a prima vista improbabile, s'instaura fra il cellulare-dipendente e una strana ragazza nativa del luogo che li condurrà a un rapporto particolare e ad una macabra scoperta. Un libro che possiede un che di delicato, originale molto gradevole.

 *Ideale per spiriti giovanili con un pizzico di morbosità*



Ogni passione spenta di Vita Sackville West
Ed. Il Saggiatore - pag 169

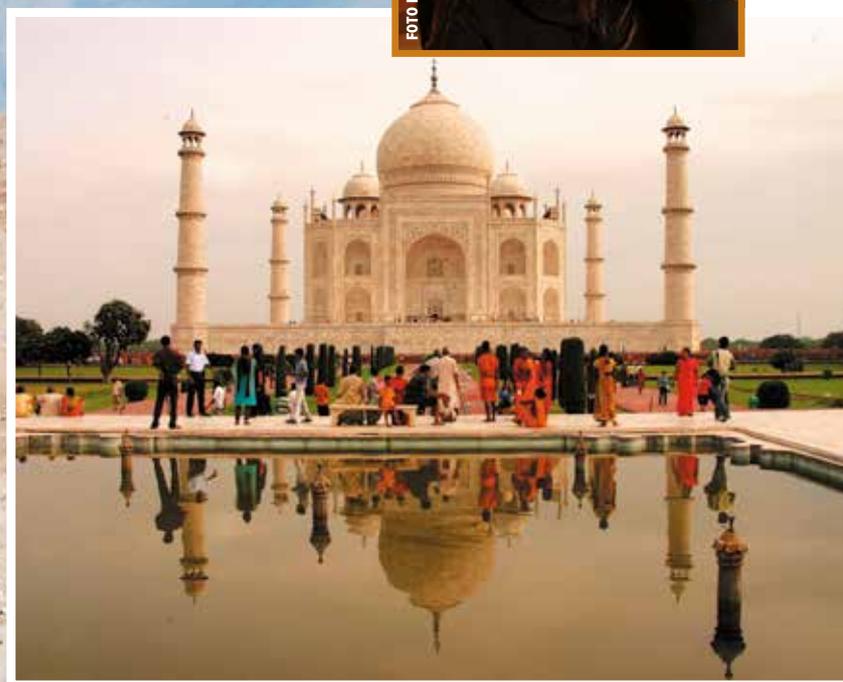
Del 1931 un piccolo capolavoro da riscoprire di questa scrittrice typical british, dunque colma di sottile ironia applicata sia alla noiosa quotidianità di una donna votata

alla carriera del consorte sia all'immarcescibile snobismo ipocrita. Ritratto a tinte a volte decise, a volte falsamente flou, di una donna da sempre considerata un'esecutrice senza alcuna personalità che dopo la morte del marito rivela il suo vero io lasciando tutti i familiari con un palmo di naso. L'autrice, scrittrice assolutamente divina, fu forse più celebre per essere stata l'amante di Virginia Woolfe. Lettura obbligatoria.

 *For women only, preferibilmente over 50, meglio se femministe e in fame di libertà*



IL MODO DI FARE VACANZE STA CAMBIANDO?



Abbiamo ancora voglia
di viaggiare?

La crisi globale ci fa rintanare in casa?
O meglio, come sta cambiando il mondo del turismo?

Il mondo dei viaggiatori è in continua e sempre più rapida evoluzione,
ma una cosa rimane certa: **la voglia di viaggiare non passa mai.**

Sta però radicalmente cambiando il modo di viaggiare: chi prima faceva due settimane di vacanza adesso magari ne fa solo una, chi ne faceva una adesso si fa due week end. Il panorama è più vasto e più frammentato, le offerte crescono e le domande sono sempre più capillari.

Si sta sviluppando decisamente un **turismo di nicchia**, più preciso e definito riguardo a obiettivi e destinazioni, i clienti tendono sempre più a scegliere il particolare luogo piuttosto che una qualsiasi settimana di mare da qualsiasi parte.

Insomma i viaggiatori non rinunciano a viaggiare ma sono più attenti a non sprecare tempo e denaro dedicati alla loro vacanza, anche per questo, strano a dirsi, tornano ad **affidarsi agli agenti di viaggio** - quelli veramente preparati si intende - che stanno ricostruendo la consulenza turistica. Andranno a morire i rivenditori e i copiatori di viaggi e sempre più si andrà a cercare il viaggio prezioso, particolare, unico, in un' unica frase "quello che si ricorda".

I viaggiatori sono sempre più accorti alla spesa e al viaggio interessante, anche per questo sta per finire la moda dei last minute, ovvero quella di finire in un posto mai preventivato a fronte di un risparmio vero o presunto (spesso di solo qualche decina di euro).





La nuova tendenza è sicuramente quella del **“prenota prima”** ovvero quella di prenotare con largo anticipo, con grande vantaggio nello sconto e opportuna garanzia su eventuali indesiderati annullamenti. In questo modo anche l'operatore turistico riesce a organizzarsi, a pianificare e a dare il servizio migliore con minor prezzo, grazie al fatto di avere a disposizione prima tutti i numeri. Se ci pensiamo è l'esatto contrario del last minute, frutto della cattiva pianificazione e della necessità di riempire i buchi. Mi viene in mente la così detta formula roulette, presentata a volte da alcuni operatori come una vera e propria roulette russa: si prenota senza sapere dove si va e il primo posto libero diventa il tuo. Un po' l'avventura può essere per un certo verso simpatica, ma spesso invece causa di vacanze completamente rovinate per aver aspettato l'ultimo momento nella speranza disattesa di fare un gran risparmio.

La voglia di viaggiare non passa, ma come per molti altri beni, il tempo del viaggio diventa sempre più prezioso. **La tendenza è proprio quella di dare un grande valore al viaggio: non è più richiesto il prezzo più basso ma il rapporto qualità/prezzo più alto, ed è questa la direzione che sta prendendo il turista più attento.**

Il prenota prima, il viaggio di nicchia, la vacanza preventivata, il tour perfettamente organizzato consentono massima qualità e minime spese. I viaggiatori non stanno diminuendo, stanno cambiando, e grazie alla situazione economica di notevole attenzione, stanno cambiando in meglio.

Le nostre proposte:

Dal 6 al 9 Ottobre:

- **Tour di Roma e Musei Vaticani**

Domenica 13 Ottobre:

- **Monza, la Regina Teodolinda e la Corona Ferrea**

Domenica 13 Ottobre:

- **“Pomaria” La festa delle mele in Val di Non**

Domenica 13 Ottobre:

- **Bassano e la sua Grappa**

Dal 19 al 20 Ottobre:

- **Appuntamento per tutti i Golosi: Eurochocolate a Perugia**

Sabato 19 Ottobre:

- **Serata Gitana alle Isole Borromeo**

Domenica 20 Ottobre:

- **Bologna e la Madonna nera di San Luca**

Giovedì 24 Ottobre:

- **Aperitivo in mostra “Da Pollock alla Pop Art” a Milano**

Domenica 27 Ottobre:

- **Alba, la cantina di vino “Cordero di Montezemolo”, la Fiera del tartufo e la Festa degli Sbandieratori**

Domenica 27 Ottobre:

- **Giornata di Coccole alle Terme di Prè St. Didier**

PONTI E FESTIVITA'

Dall'1 al 2 Novembre:

- **Weekend tra divertimento e benessere in Veneto**

Dall'1 al 3 Novembre:

- **Tour della Maremma in bici con Massimiliano Lelli**

Venerdì 1 Novembre:

- **Giornata di Coccole alle Terme di Prè St. Didier**

Domenica 3 Novembre:

- **La fiera del Tartufo e la cantina di vino “Cordero di Montezemolo”,**

Dal 5 all'8 Dicembre:

- **Shopping a New York con MoMa e Metropolitan Museum**

Dal 5 all'8 Dicembre:

- **Rovaniemi, Babbo Natale e il Circolo Polare Artico**

Dal 5 all'8 Dicembre:

- **Napoli e i presepi di San Gregorio Armeno**

Dal 6 all'8 Dicembre:

- **Il Natale Sloveno: Lubiana e il Lago di Bled**

Dal 7 all'8 Dicembre:

- **Mercatini di Natale a Vipiteno e Salisburgo**

Dal 7 all'8 Dicembre:

- **Si spengono le luci, si accendono le candele di Candelara**

Dal 7 all'8 Dicembre:

- **La festa delle luci a Lione**

Domenica 8 Dicembre:

- **Mercatini di Natale in giornata: Bolzano - Merano - Trento o & Levico - Colmar - Innsbruck - Basilea - Lindau & San Gallo - Costanza - Friburgo - Aosta**

Domenica 8 Dicembre:

- **Motorshow di Bologna**

Dal 28 Dicembre al 2 Gennaio:

- **Per i più festaioli... I Due Capodanni di Haparanda**

Dal 29 Dicembre al 2 Gennaio:

- **Settimana Bianca in Montagna**

Dal 30 Dicembre al 2 Gennaio:

- **Capodanno a Berlino in concerto con la Berliner Philharmoniker**

Capodanno:

- **Gran Tour Sudafrica e Mauritius (accompagnato da Stefania Morandi)**

31 Dicembre:

- **Capodanno a Teatro a Milano: Il Bolscioi con il “Lago dei Cigni” di Tchaikovsky**

Dal 2 al 5 Gennaio:

- **Weekend in montagna tra scii e benessere**

MORANDI TOUR - agenzia viaggi

Via Dandolo, 1 - 21100 Varese - Tel 0332 287146 - Fax 0332 284627 - info@moranditour.it

ORDINE ARCHITETTI DI VARESE

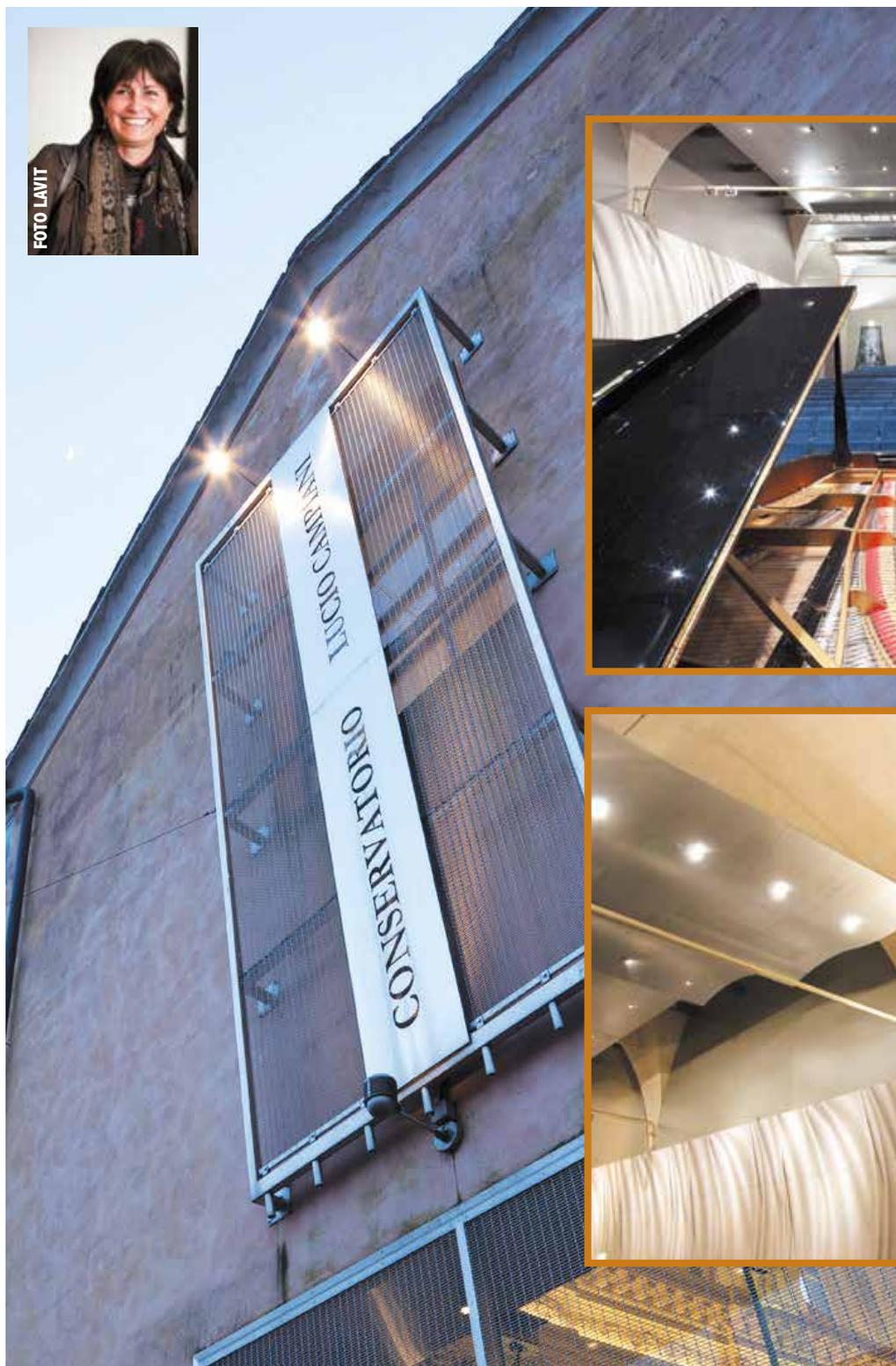
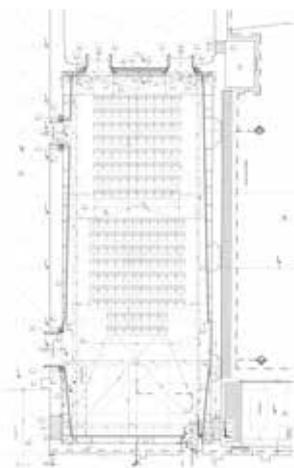
PREMIO DI ARCHITETTURA CLAUDIO BARACCA 2012

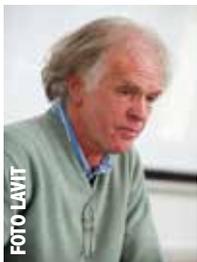
ARCHITETTURA E TERRITORIO

Prosegue la carrellata dei progetti degli architetti varesini che hanno partecipato al Premio Baracca 2012. Questa volta parliamo dei progetti firmati dallo *Studio Associato Brusa Pasquè* e dall'architetto *Enzo Cantoni*.

L'articolato progetto presentato dallo *Studio Associato Brusa Pasquè* riguarda il recupero del Conservatorio di Musica Lucio Campiani di Mantova, il cui statuto di fondazione risale al 1777. Oggi ha sede nell'antico convento di suore di Clausura di Santa Maria della Misericordia di fine XV secolo. L'Auditorium Monteverdi, è stato realizzato nella chiesa esterna: partendo dai tratti sonori dei volumi esistenti, con interventi minimali e sempre palesi, questi ultimi sono stati modificati per soddisfare le esigenze musicali, come si trattasse di "accordare" uno strumento, senza cambiarne la forma e l'apparenza. La trasformazione si è concretizzata in una "seconda pelle" che riveste parte della superficie interna della chiesa, lasciando sentire il volume originario con le volte. Molti degli elementi costruttivi sono stati espressamente ingegnerizzati: dalle poltroncine del pubblico in grado di ridurre la variabilità nel clima sonoro, ai pannelli acustici posti alle

pareti. Il restauro delle facciate del chiostro è stato svolto nell'ottica di conservare gli strati antichi, di rimuovere gli intonaci cementizi, e di riportare in vita le decorazioni pittoriche parietali figurative del XVI secolo.





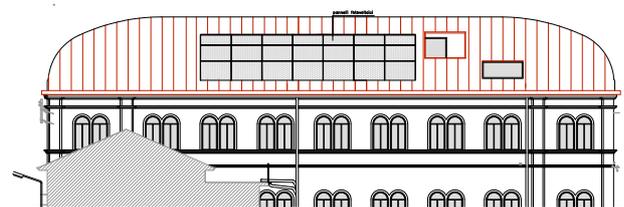
L'architetto **Enzo Cantoni** ha invece presentato un progetto di recupero del sottotetto di un edificio storico, una vecchia tessitura situata in via Como, a Varese. Costruito all'inizio del secolo scorso in stile neo gotico, questo edificio industriale ai tempi si trovava nella fascia esterna di espansione della città.

L'intervento ha visto la sostituzione

del tetto tradizionale, costituito di capriate in legno invasive che non consentivano di recuperare metratura, con una struttura a volte, che ha invece permesso di conferire maggior altezza ai lati della copertura e di realizzare un ampio spazio interno. Si sono potuti inoltre installare anche pannelli fotovoltaici. La soluzione attuata dall'architetto Cantoni ha consentito di non alterare i muri perimetrali con un loro innalzamento, intervento peraltro non consentito che avrebbe inoltre modificato sostanzialmente l'impatto visivo. Cambiando la forma del tetto, ad arco con due raggi di curvatura, si sono potuti unire due aspetti importanti: creare una forma che si



integrasse armoniosamente con l'edificio, ma che fosse al contempo moderna e funzionale, rispettando l'identità storica dell'edificio. La complessità dei lavori ha richiesto l'intervento di uno strutturista, ma il risultato finale vede uno spazio moderno ampiamente fruibile e ad alto risparmio energetico (classe A).



ELEZIONE ORDINE DEGLI ARCHITETTI DI VARESE

Riconferma per **Laura Gianetti**

Il risultato delle elezioni convocate a inizio settembre dall'Ordine degli Architetti di Varese ha visto la riconferma per il quadriennio 2013/2017 del presidente Laura Gianetti. Si tratta del secondo mandato al vertice dell'Ordine varesino. Quasi totalmente riconfermato anche il consiglio uscente. Questa la nuova squadra: Laura Gianetti, Emanuele Brazzelli, Maria Chiara Bianchi, Matteo Sacchetti, Luca Bertagnon, Stefano Veronesi, Carla Giulia Moretti, Franco Segre, Giuseppe Speroni, Alberto D'Elia, Ilaria Gorla, Maria Cristina Tomasini, Dario Pesca, Mattia Frasson, Giorgio Maria Baroni (arch.junior).

ESCLUSIVO

foto di Donato Carone

L'AMBASCIATORE AUSTRALIANO IN VISITA ALL'E.T.C. DI GAVIRATE



Porte aperte all'Australian Institute of Sport European Training Centre di Gavirate: un Open Day molto speciale arricchito dalla presenza dell'Ambasciatore David Ritchie venuto da Roma per l'occasione. I cittadini - sportivi e non - hanno avuto la possibilità di conoscere un "lembo" d'Australia vivendo in diretta la quotidianità degli sportivi che si allenano in previsioni di Mondiali e Giochi Olimpici.



Sotto la guida del **Direttore ETC Bryan Wilson e di Luca Brogгинi**

- unico italiano all'interno dello staff, incaricato di supportare il Direttore e di gestire anche le relazioni locali - i visitatori hanno potuto accedere alle diverse aree, piscina, ambulatorio medico, palestra, spazi internet e sala di riposo, il tutto nel bel mezzo di un giardino affacciato sul lago dove i presenti si sono cimentati nel gioco del calcio australiano. "L'anno scorso abbiamo avuto 7.000 pernottamenti. Ora ci prepariamo per le Olimpiadi invernali. Tutte le squadre australiane di qualsiasi sport siano per i Mondiali o le Olimpiadi si allenano qui. Al momento abbiamo la squadra nazionale di ciclismo", afferma Luca Brogгинi.



A HOME AWAY
FROM HOME

ausport.gov.au/etc



Un grande motivo di vanto per noi varesini questa struttura pronta ad accogliere gli sportivi di ogni disciplina in trasferta in Europa per partecipare alle competizioni oppure per allenarsi. Qui tutto è perfettamente disposto affinché non manchi nulla per un soggiorno 'come a casa', dai quotidiani che vengono stampati ogni mattina, ai cereali "made in Australia" per la colazione, fino alle prese di corrente.





Jessie MacLean e Gracie Elvin, cicliste professioniste e atlete nazionali che si allenano al centro



Un ambiente che mette gli sportivi a completo agio, permettendo loro di concentrarsi solo sugli allenamenti e di passare al Centro momenti conviviali con altri *countrymen*. Il tutto in una posizione di suggestiva bellezza, a Gavirate sulle rive del Lago di Varese.



“Questo è il primo Open Day del nostro Centro, e lo abbiamo voluto fortemente. Una bella occasione per condividere le nostre attività con la comunità locale e ringraziare tutte le persone con le quali lavoriamo a stretto contatto” **commenta il Direttore dell’ETC Mr. Bryan Wilson.** “Questo Centro è unico al mondo e la scelta di localizzarlo a Gavirate è la testimonianza dell’accoglienza sviluppata grazie al contributo della popolazione e delle autorità locali. Noi siamo felicissimi di poter soggiornare in questo sito di rara bellezza paesaggistica, e ci sentiamo ben accolti dalla comunità locale. A Varese ci piace andare a bere un aperitivo nei locali del centro storico, oppure a mangiare al Ristorante Bologna dove ci sentiamo di casa”.

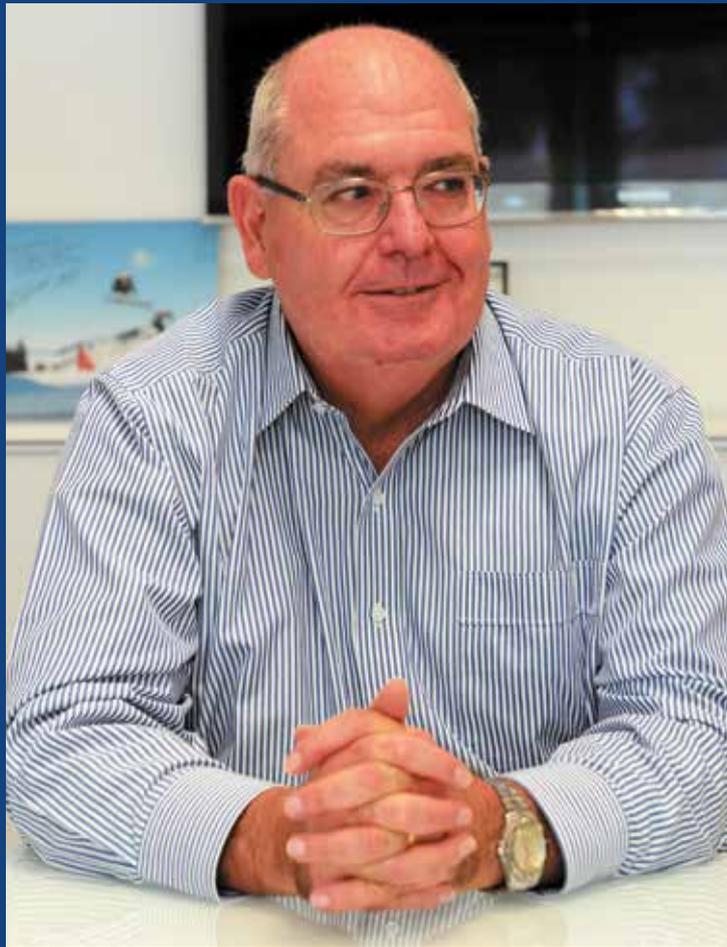


Pieno supporto anche da parte della comunità locale, a partire **dal Commissario Straordinario della Provincia di Varese Dario Galli:** “È bello pensare che dall’altra parte del mondo la nostra Gavirate e tutta la provincia di Varese siano conosciute e apprezzate, come è anche bello vedere che l’intero contesto dell’hub si sia integrato molto bene qui da noi. Ancora una volta lo sport ha vinto, in questo caso ha messo in contatto due popoli, ha azzerato le distanze chilometriche che dividono Varese dall’Australia al punto che oggi la presenza degli australiani è vissuta con straordinaria naturalezza”.



L’Ambasciatore David Ritchie, il Sindaco di Gavirate Felice Paronelli, il Questore Francesco Messina, il direttore dell’ETC Bryan Wilson

Presente anche il **Sindaco di Gavirate Felice Paronelli:** “Questo evento rappresenta un’ulteriore conferma dell’integrazione tra l’Australia e la comunità locale. Aprire le porte della casa australiana alla città è una grande iniziativa, non possiamo che esserne entusiasti”.



I'Ambasciatore Australiano in Italia David Ritchie



Giunto direttamente da Roma per presenziare all'Open Day, ha espresso parole di grande apprezzamento riguardo all'accoglienza e la collaborazione del nostro territorio e di Gavirate in particolare. "Ogni volta che l'ETC aiuta un atleta australiano, questo raggiunge il successo sia esso nel canottaggio, ciclismo, atletica o qualunque disciplina. Questo è un successo anche per l'Italia e ciò rafforza ulteriormente i legami che ci uniscono".



"Il vostro lago è il migliore del mondo per allenarsi", ha dichiarato alla vigilia dei Mondiali della Masters Rowing Regatta "e in qualche maniera questo vostro territorio ha qualche rassomiglianza con dei siti australiani. I nostri sportivi si trovano veramente home, qui. Ma per chiudere il cerchio di ogni disciplina sportiva manca solo una cosa: una piscina olimpionica qui a Gavirate...auguriamoci che un giorno questo diventi una realtà...".

Il Direttore dell'ETC Mr. Bryan Wilson, l'Ambasciatore Australiano David Ritchie, il Direttore

Luca Brogгинi

Antonio Calabretta Sindaco di Biandronno

Nicola Tardugno Ass. allo Sport Comune Gavirate, l'Ambasciatore David Ritchie, il Questore Francesco Messina, Bryan Wilson



Maria Ida Piazza e Paola Della Chiesa con l'Ambasciatore

Federica Bruno e Luca Broggin

Alessandro Albani, Maria Ida Piazza, Paola Chiesa e Stefano Ferrario delegato provinciale CONI



Tradizione



Coltiviamo passione e attenzione alla lavorazione del legno, affinando processi costruttivi sviluppati in oltre 80 anni di lavori nel settore.

Tecnologia



Macchinari a controllo numerico direttamente interfacciati con il sistema di progettazione garantiscono tagli precisi, rapidità di produzione e precisione nell'assemblaggio.



**FALEGNAMERIA BINA
ENERGY 78 F**

Gold

A

B

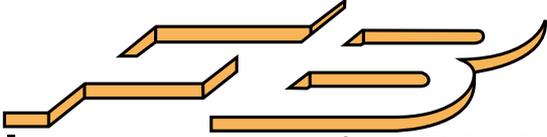
B

**Finestre qualità
CasaClima e posa
certificata CasaClima.**

Il sigillo "Finestra Qualità CasaClima" rappresenta una garanzia per i consumatori in quanto rilasciato da un ente, l'Agenzia CasaClima, estraneo alla progettazione, produzione e vendita del prodotto.

La grande novità di questo marchio rispetto ad altri marchi, anche a livello europeo, è che per la prima volta non si garantisce solo la qualità energetica della finestra ma anche la sua posa in opera a regola d'arte. La posa in opera dei serramenti è spesso il punto più critico per la qualità e l'efficienza del sistema involucro.

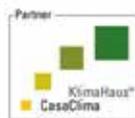
**"...la passione per la tradizione
unita alla più moderna tecnologia..."**


Falegnameria BINA
Serramenti & Arredamenti

Sede

Showroom

Tel. 0332 977439 • Fax 0332 978239 • E-mail: info@falegnameriabina.it



Living
Azienda partner



Regione Lombardia
Industria, Artigianato, Edilizia
& Cooperazione



Ambiente



INSIEME PER TORNARE IN ALTO

VARESE NEL CUORE S.C.R.L.

è una società consortile creata per dare un futuro stabile e duraturo alla Pallacanestro Varese S.p.a.

CHI NE FA PARTE?

- AZIENDE
- LIBERI PROFESSIONISTI
- PRIVATI

impegnati per 3 anni per consentire una programmazione sportiva a medio e lungo termine

I CONSORZIATI OGGI





Varese
nel cuore



ENTRA ANCHE TU A FAR PARTE DEL CONSORZIO VARESE NEL CUORE

PERCHÉ ENTRARE NEL CONSORZIO

PER VALORIZZARE
IL TERRITORIO
E IL SUO TESSUTO
SOCIALE

PER SFRUTTARE NUMEROSE
OPPORTUNITÀ DI
COMUNICAZIONE
E RAGGIUNGERE UN
VASTO PUBBLICO

PER CREARE
UNA RETE
DI RELAZIONI
CON LE AZIENDE
CONSORZiate

3 PROFILI DI INGRESSO



**SOSTENITORI
PLATINUM**

€ 50.000 + IVA



**SOSTENITORI
GOLD**

€ 30.000 + IVA



**SOSTENITORI
SILVER**

€ 10.000 + IVA

PER MAGGIORI INFORMAZIONI CONTATTACI PRESSO:

FIM CREDIT S.p.a.

Via Bizzozzero, 11

21100 Varese

Tel. 0332.235113 - int. 4

Dr. Michele Lo Nero

PALLACANESTRO VARESE

Piazza Monte Grappa 4

21100 Varese

Tel. 0332.240990

Dott.ssa Sara Patitucci

CIMBERIO

CUORE E GRINTA



Michele Lo Nero, Presidente del consorzio Varese nel Cuore:

“Siamo partiti in diciotto e dopo nemmeno quattro anni siamo arrivati a 80 consorziati. Una grande soddisfazione e una vittoria per il territorio che sempre più dà prova di amare la sua squadra del cuore”.

Il Coach Fabrizio Frates: “Ho trovato una squadra coesa e molto unita, speriamo di alimentare sempre più questo stato di grazia che aggiunto ad un serio impegno e tanto lavoro ci può portare lontano”.



“È un vero piacere per me mettere a disposizione questo spazio per la nostra squadra del cuore” afferma **Roberto Pompa, patron di Roda** che per la seconda volta accoglie la Cimberio e i consorziati di cui fa parte per una serata allietata dalla musica di Ghost Records e arricchita dal sontuoso buffet del catering gallaratese *Il giardino dei desideri*, new entry nel sodalizio consorziale.

Presentazione ufficiale della nuova squadra allo spazio Roda in un'atmosfera festosa per amore del basket, sport legato a doppio filo alla città di Varese che dopo anni difficili è risorta in maniera più che gloriosa grazie al Consorzio Varese nel Cuore, un pool di imprenditori coraggiosi che con protervia e spirito di squadra, è riuscita a compiere un autentico exploit dando un nuovo futuro alla leggendaria storia del canestro made in Varese

I MAGNIFICI 80

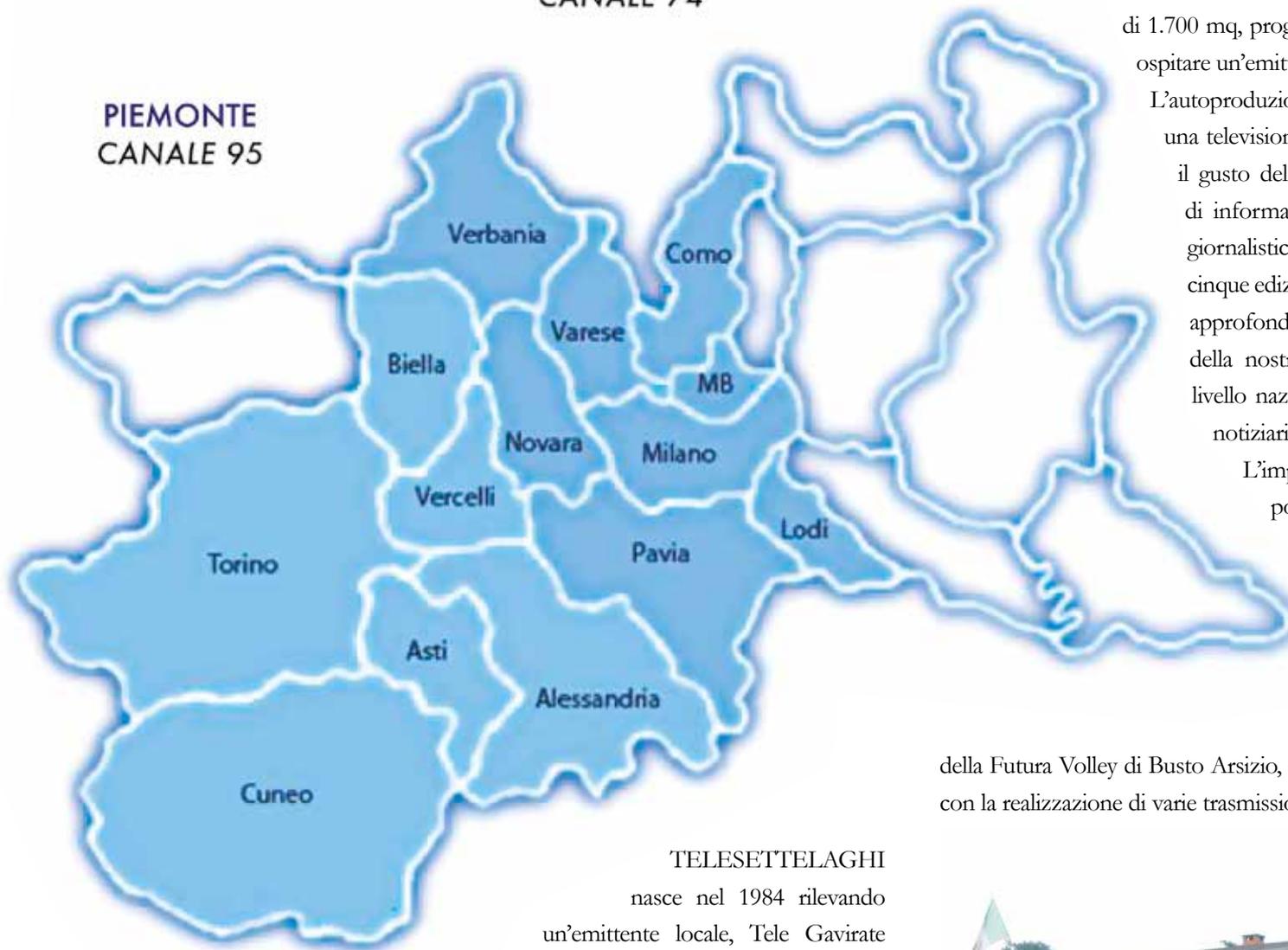
CONSORZIO VARESE NEL CUORE



TELESETTELAGHI

LOMBARDIA
CANALE 74

PIEMONTE
CANALE 95



di 1.700 mq, progettata ad hoc con tutti gli accorgimenti tecnici per ospitare un'emittente televisiva.

L'autoproduzione è il biglietto da visita di TELESETTELAGHI, una televisione generalista e di qualità, che ha sempre rispettato il gusto del pubblico. Il palinsesto presenta un'ampia offerta di informazione e cultura; grazie ad una quotata redazione giornalistica. TELESETTELAGHI trasmette quotidianamente cinque edizioni del Telegiornale oltre a numerosi programmi di approfondimento a carattere socio-culturale. La professionalità della nostra redazione giornalistica è riconosciuta anche a livello nazionale grazie alle collaborazioni con Sky TG 24, i notiziari Mediaset e LA7 oltre che con altre realtà regionali.

L'importanza della propria funzione informativa è poi confermata dai telespettatori che considerano la nostra informazione un punto di riferimento importante grazie alla qualità e imparzialità dei servizi giornalistici.

Grande spazio è poi riservato allo sport con la trasmissione in esclusiva degli incontri di Campionato di Pallavolo Femminile di serie A1 della Futura Volley di Busto Arsizio, dei campionati di Basket e di Calcio dilettantistici e con la realizzazione di varie trasmissioni sportive di approfondimento. La collaborazione

TELESETTELAGHI

nasce nel 1984 rilevando un'emittente locale, Tele Gavirate Riviera già operante dal 1979. Il potenziamento dell'alta frequenza tramite l'acquisizione di nuovi impianti di irradiazione, ha determinato l'ampliamento dell'area di copertura, ed oggi, TELESETTELAGHI diffonde il proprio segnale in 6 province nella Regione Lombardia e in tutta la Regione Piemonte.

La sede commerciale ed operativa si trova a Gavirate in provincia di Varese, facilmente raggiungibile tramite la SP1 Del Chiostro, a poca distanza dall'uscita per i laghi dell'Autostrada A8. Gli studi si trovano all'interno di una nuova e modernissima struttura





con numerosi Enti Locali e Regionali, con i quali vengono realizzati programmi istituzionali, conferisce a TELESSETTELAGHI un'importanza strategica rilevante nel panorama dell'Emittenza Locale. Gli investimenti si direzionano ora allo sviluppo delle infrastrutture quale condizione per favorire la competitività del sistema delle comunicazioni e per garantire il più ampio accesso ai contenuti.



TELESSETTELAGHI è visibile sul canale 74 del telecomando nelle province di Varese, Como, Milano, MonzaBrianza, Pavia, Lodi, Novara e VCO e sul canale 95 nelle restanti province del Piemonte.

I nostri programmi

TG7: cinque edizioni giornaliere. In onda alle 17.00- 18.00-19.00-22.00-24.00. Direttore di testata: Monica Terzaghi.

SETTE PIÙ: settimanale di approfondimento del TG7. Cronaca, attualità, economia, inchieste, dibattiti, musica, teatro, storia. Ideatore e conduttore Mauro Cento. In onda Giovedì alle 21.00 e in replica Lunedì alle 13.00

IL COCCIO: rubrica di opinione. Ideata e condotta dal Prof. Robertino Ghiringhelli. In onda Sabato alle 20.30 e in replica Domenica alle 14.00.

CUNTA SU: usi, costumi, tradizioni, poesia, letteratura e arte della Lombardia. Conduce Mauro Cento. In onda Mercoledì alle 21.30 e in replica Giovedì alle 12.00.

LOMBARDIA EUROPA: programma di informazione politica in collaborazione con la Presidenza del Consiglio Regionale della Lombardia. In onda Lunedì alle 19.30 e in replica Giovedì 13.30.

PORTE APERTE A PALAZZO LASCARIS: periodico di informazione dell'attività istituzionale del Consiglio Regionale del Piemonte a cura della Direzione e Comunicazione ufficio stampa. In onda Domenica alle 20.00.

TG LIS: informazione del consiglio regionale realizzato nel linguaggio per i sordomuti. In onda Mercoledì alle 19.35.

PROVINCIA DI VARESE INFORMA: trasmissione istituzionale di informazione della Provincia di Varese. In onda Venerdì alle 19.30 e in replica Lunedì alle 12.30.

COMUNEWVS: trasmissione istituzionale di informazione del Comune di Varese. In onda Lunedì alle 21.50 e in replica Mercoledì alle 13.30.

AGRIPREALPI: rubrica televisiva a cura dell'Unione Provinciale Agricoltori Varese. Conduce Giorgio Stabilini. In onda Sabato alle 20.00 e Domenica alle 12.00.

PREALPI SERVIZI: ACQUA E AMBIENTE: settimanale di informazione per la tutela dell'ambiente, il risanamento e la depurazione dell'acqua della Provincia di Varese. In onda Sabato alle 20.15.

TRE MINUTI CON: settimanale di medicina. In studio Dott. Maurizio Ciotti. In onda Lunedì, Martedì e Mercoledì alle 19.30.

CALCIO VARESE 1910: trasmissione settimanale degli incontri di Campionato di Serie B del Varese 1910. In onda Martedì alle 20.00 sul canale sportivo Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due canale 215 DDT. Commento Claudio Ossola.

PALLAVOLO UNENDO YAMAMAY: trasmissione settimanale degli incontri di Campionato di Serie A della Futura Volley Busto Arsizio. In onda Martedì alle 20.15 e in replica su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Mercoledì alle 21.00.

BASKET SERIE A1 MASCHILE: trasmissione settimanale degli incontri di Campionato di Serie A1 della Chebolletta Cantù. Diretta gare in trasferta e in onda Lunedì alle 20.15. In replica su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Martedì alle 21.00.

BASKET MINORE: trasmissione di partite di Basket dei Campionati Minori maschili. In onda Domenica 12.30. In replica su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Giovedì alle 21.00.

CALCIO DILETTANTI: trasmissione integrale di partite di Calcio dei Campionati Minori. In onda Mercoledì 20.00. In replica su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Lunedì alle 21.00.

BASKETBALL: rubrica settimanale di Basket condotta in studio da Davide Gardini e Giuseppe Sciascia, con la partecipazione di Gianni Corsolini. In onda Venerdì alle 20.30 e in replica sabato alle 13.00. In onda su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Venerdì alle 21.00.

L'ORA DEL GOOL: rubrica settimanale di Calcio condotta in studio da Claudio Ossola. In onda Giovedì alle 20.00 e in replica sabato alle 12.00. In onda su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Venerdì alle 20.00.

JUST SPORT NOTHIN' MORE: settimanale di informazione sportiva e "nothin' more". Risultati, servizi e interviste delle gare disputate nel fine settimana. In onda Martedì alle 19.30 e in replica su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Mercoledì alle 12.30.

TELESSETTELAGHI s r l

Viale Ticino N.3 21026 Gavirate (Va) - Via Rovera N.26 21026 Gavirate (Va)

TEL. 0332 747888 - 0332 745199 - 0332 742559 - 0332 742560

FAX 0332 747970 - 0332 734753

info@telesettelaghi.it - www.telesettelaghi.it



BARMAN AT WORK

DRINK AND PASSION



Una realtà nata a Varese circa due anni fa che offre formazione per barman classici e acrobatici, oltre che un servizio catering che si occupa del beverage in modo innovativo, diverso, più vicino alle esigenze moderne dei party del terzo millennio.

Tre ragazzi energici, sorridenti e coraggiosi sono i **Barman at Work**, Luis, Andrea e Claudio ci insegnano che dietro a un business che funziona c'è solo un ingrediente fondamentale: la passione.

SCUOLA DI BARMAN

Al posto di una cattedra un banco bar, e al posto dei banchi di scuola, tante piccole postazioni bar. Perché questo è un mestiere che si impara imitando, praticando: le simulazioni di serata lavorativa ripropongono un ambiente con luci basse, musica alta, e tanti, tantissimi cocktail da preparare a tempo record.



Il mercato del mondo del beverage oggi richiede di saper gestire tanti clienti in poco tempo, su otto ore di lavoro, la preparazione cocktail si concentra in un paio d'ore frenetiche dove vanno soddisfatte anche centinaia di ordinazioni. La scuola ti insegna questo, a saper gestire la logistica e l'organizzazione della postazione, e le varie tecniche di

preparazione che sono molto importanti per sostenere il ritmo.

I corsi sono per tutti: per chi lo fa in modo amatoriale, o per chi vuole praticare questa professione, adulti e ragazzi, per barman classici o acrobatici.

“Una delle nostre mission è anche quella di seguire i ragazzi anche dopo il corso” ci racconta Luis “manteniamo i contatti e se riusciamo perfezioniamo la loro formazione

in base al locale dove hanno trovato lavoro. Oppure offriamo direttamente noi opportunità di lavoro nel nostro team, questa non è solo una scuola ma una famiglia”.

“I corsi di barman acrobatico richiedono frequenti allenamenti, e la scuola serve proprio a questo: una sala attrezzata dove allenarsi, confrontarsi, crescere e fare gruppo. Un

punto di ritrovo e di riferimento per tutti. Se il tempo lo permette è bello anche esercitarsi al parco, o al lago... offriamo numerose occasioni di incontro, di formazione, workshop”.

“Il mio supereroe preferito si chiama Barman”



CATERING

Offriamo servizi catering per la parte beverage per ogni tipo di evento, dalla piccola festa privata, al grande party con anche due - tremila persone. Open bar, Happy hour, Acrobatic bar: tutto gira intorno alla preparazione di cocktail che devono essere preparati con velocità, qualità, pulizia.



Abbiamo portato a Varese un'opportunità che prima non c'era: quella di far conoscere la professione di barman, far avvicinare i ragazzi a questo mondo. Offriamo la possibilità di appassionarsi alla professione di barman e di praticarla con passione. Poi, dopo una sana gavetta – come in tutti i campi- arrivano anche grandi soddisfazioni.



La cosa di cui siamo più fieri e orgogliosi è vedere che i ragazzi che sono passati da noi sono felici, hanno trovato un lavoro che li appassiona. Noi vogliamo non solo trasmettere la tecnica, ma anche la passione, e quando questo succede abbiamo vinto.



www.barmanatwork.com



il Laboratorio per le tue idee e per i tuoi eventi
via crispi 17 - Varese - www.livingislife.com

Utilizza il nostro LAB per organizzare la tua festa



Dj set



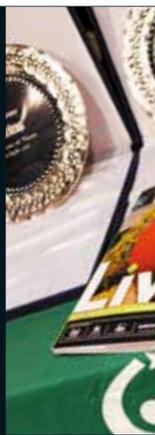
Mostre / Installazioni



Concerti



Service Audio e Luci



Eventi



Showroom / Allestimenti



Fotografi



Design / Comunicazione



Hair stylist / Joyà Lab



Cabaret



Riprese video e interviste



Pubblicazione su Living



Creazione e Stampa



Catering

Per info e prenotazioni +39 335 6051115 - redazione@livingislife.it





LIVING YOUNG



LA VOCE DEI GIOVANI VARESINI

Varese...AL LAGO!

Le vacanze sono finite e si portano dietro un "LAGO" di ricordi...

In primo luogo, sicuramente, i Campionati Mondiali Masters di Canottaggio, che hanno avuto un enorme successo e identificato in Varese la "capitale mondiale del remo amatoriale" per 4 giorni, ma come dimenticare le grigliate, i pomeriggi e i bagni con gli amici?

Prima di dichiarare chiusa l'estate, facciamo un ultimo giro tra le spiagge del nostro amato varesotto!



Il lago Maggiore ne offre di tutti i generi: sabbiose, rocciose, movimentate o più tranquille, l'acqua è limpida e la vista a dir poco splendida!

Se le sensazioni che volete provare

devono essere come quelle dell'ultimo viaggio in un super villaggio attrezzato allora possono fare al caso vostro il "Parco Le Fontanelle" a Germignaga, il "Lido Le Serenelle" a Luino e la "Spiaggetta Isprese" che da qualche anno sono state rimesse a nuovo. Sempre frequentate da giovani in cerca di svago, sono anche munite di bar e doccia, quindi non ci sono scuse! Se invece cercate qualcosa di più "easy" i famosi "Pratoni" sono ciò di cui avete bisogno! Per chi volesse passare una giornata sotto il sole rilassandosi con l'amata settimana enigmistica è il posto perfetto.

Spostandoci qualche chilometro più in là, si va verso Angera e Ranco: quest'ultimo offre scorci sul lago, appartati e tranquilli, per Coppiette romantiche o famiglie con bambini. Così come il lido di Maccagno che con il suo "Parco Giona" consente ai più piccini di sfogare la loro vivacità tra scivoli e altalene.

Ad Angera, invece, abbiamo una graziosa spiaggetta con sabbia e ghiaia, dove si possono anche affittare lettini da spiaggia per il piacere dei più "raffinati"!



Sul Lago di Monate ci sono diverse alternative: La Playa, L'Ultima Spiaggia, il Larice, dove si possono affittare pedalò e canoe per una giornata al lago "alternativa", alcuni sono munite, anche, di campi da beach-volley!

Uno dei luoghi sul Lago Maggiore più amato da Varesini, Varesotti e non solo, è sicuramente la famosissima spiaggia di Caldè "Le Fornaci", vicino a Laveno. A detta di molti "luogo Paradisiaco", perfetto per una domenica in compagnia, senza pensieri! Se poi volete provare il brivido di tuffarvi da molti metri di altezza il "Pinzone" è la roccia che fa per voi. Ogni giorno dozzine di ragazzi provano l'ebbrezza del salto verso il blu del lago, perché vi assicuriamo, il colore dell'acqua non ha nulla di che invidiare a quella del mare.



**L'appuntamento è per l'anno prossimo!
Munitevi del vostro "Set da Lago" e...
tuffatevi nelle acque varesotte!**

“NON SIAMO NÈ CARNE, NÈ PESCE ... MA UOVO ... PERO' UN UOVO DI STRUZZO GIGANTE, BELLO, UNICO”

Come vengono visti, vissuti e sentiti i ragazzi figli di immigrati in Italia? Vivono una crisi esistenziale rilevante, la loro vita è molto dura e ricca di problemi. Le più grandi difficoltà che questi giovani devono affrontare sono legate all'acquisizione della cittadinanza italiana e all'affermazione della propria identità. Per esempio, i ragazzi afro-italiani hanno ancora oggi molti problemi nell'inserirsi nella società e nel rapportarsi con i coetanei autoctoni. Essi sono presi di mira più di altri: il colore della pelle, la religione,... sono ancora lampadine al neon che li fanno risaltare, li rendono un capro espiatorio.



Un figlio di immigrato è colui che è nato nel paese che lo accoglie, oppure vi è giunto da piccolissimo, e qui spesso si trova a vivere in bilico tra due mondi e due culture differenti, sebbene egli non abbia alle spalle un percorso di vita in realtà diverso da quello attuale. Egli può essere considerato come appartenente alla cultura originaria dei genitori, sottolineando l'importanza del legame con il loro passato e con la loro patria, oppure può inserirsi a tutti gli effetti nella cultura del paese che lo ospita, sottolineando l'importanza del tempo presente e il desiderio di inserirsi al meglio nel paese in cui è nato.

La cittadinanza italiana si acquisisce secondo il principio dello “Ius sanguinis”, ovvero bisogna ereditarla dai genitori che ne sono già possessori. Riformare la legge sul diritto alla cittadinanza, andando incontro ai diritti dei figli di immigrati, significherebbe poterla acquisire secondo il principio dello “Ius soli”, ovvero come conseguenza del fatto di essere nati nel territorio italiano, indipendentemente dalla cittadinanza dei genitori.

Nella nostra nazione sono nati e vivono circa un milione di minori figli di immigrati ma le normative italiane, alla maggior parte di loro, non riconosce la cittadinanza. Una volta che essi raggiungono i 18 anni scoprono di non essere cittadini di serie A. Questi ragazzi, alla domanda “Di dove sei?”, non sanno cosa rispondere. Essi vivono il frustrante problema di non sapersi dare un'identità, di non poter urlare con orgoglio il nome della propria patria, l'Italia. È rilevante, invece, quanto i giovani figli di immigrati, pur mantenendo un legame con le proprie origini, desiderino diventare cittadini italiani e contribuire attivamente alla crescita della nazione, condividendo lingua, valori, diritti e doveri.

Grazie all'iniziativa di alcuni giovani di seconda generazione è stata fondata la “Rete G2 - Seconde Generazioni”, un'organizzazione nazionale apartitica nata sul web nel 2005. La Rete G2 è composta da un gruppo di “cittadini del mondo”. Essi col-



laborano tutti insieme mirando a un principale obiettivo, ovvero quello di riformare la legge per l'acquisizione della cittadinanza italiana affinché sia più aperta ai diritti delle seconde generazioni e affinché essi possano essere considerati realmente uguali, in tutto e per tutto, nei diritti e nei doveri, ai figli di italiani. In questo modo si trasformerebbe la società italiana dal punto di vista della mentalità e della cultura rendendola più aperta, moderna, tollerante rappresentata da tutti i suoi figli, indipendentemente dalle loro origini.



LIVING YOUNG

I minori immigrati sono spesso chiamati generazione involontaria, ovvero una generazione “condannata” a subire. Essi sono sì emigrati, ma non in base alla loro volontà bensì secondo quella dei loro genitori; devono quindi adattarsi alla loro decisione. La loro generazione cresce in modo direttamente proporzionale ai problemi legati ad essa, concretamente visibili nella vita quotidiana: dal ritardo scolastico a quello occupazionale, dal disagio individuale a quello familiare... Insomma, essi si ritrovano spesso a vivere in un contesto problematico e poco accogliente, dove incontrano continuamente difficoltà,



nell'affermarsi, prima di tutto come individui umani e poi come facenti parte di una società. In questo modo la loro dignità di uomini viene calpestata e si ritrovano in uno stadio di esasperazione e disperazione che, molto spesso, li porta a commettere atti folli nei nostri confronti e nei confronti della società stessa. Con questo non si vuole giustificare tali azioni, giustamente da pu-

nire, è importante però agire preventivamente, ovvero cercare di accogliere queste persone con uno spirito diverso, permettere l'integrazione e l'inserimento nella società in modo tale da non lasciarle vivere ai margini ed in condizioni pessime.

Le seconde generazioni rappresentano quindi l'esempio concreto della grande difficoltà di interazione tra realtà culturali distinte e distanti. Oggi viviamo in una società nuova, è un dato di fatto! Sappiamo che in essa è presente una miscela di culture differenti; è fondamentale, quindi, imparare a relazionarsi con svariati mondi, acuire la propria sensibilità per cercare di percepire al meglio l'altro, aprire la nostra mente ed avere una buona dose di tolleranza. Ci si dovrebbe indirizzare verso una situazione paritaria pur avendo la consapevolezza che giungere a questo obiettivo richiede tempo, pazienza, forza di volontà e collaborazione. L'aspetto fondamentale che dovrebbe spingerci sempre più al voler avvicinarci a questo traguardo è quello dell'arricchimento che ne deriverebbe.

I ragazzi di seconda generazione non sono mai totalmente accettati da nessuno, spesso le persone guardano loro con diffidenza, notano in loro il cambiamento, hanno paura di loro. Si tende quindi a denigrarli o peggio a prenderne le distanze, senza quindi mai un vero confronto. Ciò che fa paura sembra essere la loro identità plurima, essi sono italiani e non italiani, vivono come degli equilibristi. La loro è un'identità divisa ma preziosa, a cavallo tra il nuovo e la tradizione; essa rappresenta un incrocio di mondi ed esperienze diverse. Spesso questi giovani vengono chiamati “Pecore Nere”, per indicare i trasgressivi, i diversi rispetto al resto della famiglia, della comunità. Proprio per questo le pecore nere sono da tenere ai margini. Possono riscontrare curiosità, ma

è meglio che stiano al loro posto perché diversamente avverrebbe un inquinamento che porterebbe a non poter più utilizzare la lana bianca delle altre pecore. Ciò dimostra che nonostante il continuo disprezzo nei confronti di situazioni passate orribili, come per esempio l'esperienza nazista, non abbiamo ancora ben recepito la lezione; “forse” non si arriverebbe più a tanto ma è rimasta insita in alcuni di noi una sorta di spirito razzista che ci porta a nutrire disprezzo e ad avere paura di ciò che è diverso da noi.



La vita di queste Seconde Generazioni è caratterizzata da due tendenze: un totale rifiuto dell'Italia ma allo stesso tempo un desiderio profondo di amalgamarsi nella società. Vi è infatti in loro una gran voglia di essere parte di qualcosa, sentendosi se stessi sempre e ovunque. La loro è una vita molto variegata: piena di dubbi, ma dove si combatte, si crea, si spera, delle volte ci si deprime, ma poi si rialza la testa, si cammina e si scambiano i vissuti. Essi non si sentono “né carne, né pesce... ma uovo ... però un uovo di struzzo, gigante, bello, unico”. Un mix di ricchezze che questo Paese non può più ignorare.



Responsabile Comunicazione:
Sasha Cataldo



Grafica:
Mattia Bergamin



Articoli:
Deborah Iannello



Articoli:
Jessica Vivona



Articoli:
Umberto Sprocati



Fotografia:
Giulia Sfrisi



Impaginazione:
Gianluca Rota



La Redazione

IL telefono cellulare attraverso le generazioni

Riprende la nostra storia sulla tecnologia, su come abbia rivoluzionato e influenzato la vita quotidiana e anche su quanto breve possa essere il grado di utilità di un prodotto, che oggi ci soddisfa e domani è già rimpiazzato, in quanto considerato antiquato e non più all'altezza delle nostre necessità.



Tuttavia, la storia del protagonista di questo numero si discosta dalla tipica concezione di “usa e getta” che connota la maggior parte dei prodotti. Stiamo parlando del mitico e intramontabile Nokia 3310: nessuna videocamera, schermo in bianco e nero e 133 grammi di peso.

Il Nokia 3310 è stato prodotto a partire dal 2000 dall'omonima azienda finlandese. Questo modello è stato uno dei cellulari con maggior successo al mondo, avendo venduto 126 milioni di esemplari. Precisiamo che dal lancio avvenuto nel 2007 fino al 2010 erano stati venduti “solo” 70 milioni di iPhone. Il Nokia 3310 ha avuto un successo tale da farlo diventare uno “status symbol”; i motivi del successo? La sua forma bella e divertente, che per i cellulari di fine anni '90, rettangolari, neri e con una fastidiosa e scomoda antenna esterna era piuttosto insolita. Altro punto a favore dell'innovazione è l'intercambiabilità delle custodie, le cover, di mille tipi e colori.

Ciò che più colpisce però, è l'innovativo software e i numerosi giochi, gli immortali “Snake”, “Bantumi” e “Space Impact”. Il Nokia 3310 entra così di diritto nell'Olimpo dei telefoni cellulari e la sua epopea sembra essere senza fine: ha rivoluzionato il design dei primi telefonini, spingendo la prima generazione di utenti ad acquistarlo, è stato il sogno degli adolescenti dei primi anni 2000 e riesce a farsi largo anche nel mondo popolato dagli “smart phone”.



Molte persone lo preferiscono agli attuali modelli in quanto a resistenza ad urti e cadute e per la durata della batteria.

Proprio questa sua incredibile resistenza l'ha fatto diventare oggetto di ironia tra i giovani, soprattutto sulla rete, le battute e le immagini satiriche in merito sono innumerevoli; “la leggenda più ricorrente è che possa essere distrutto soltanto tra le fiamme del monte Fato, nella terra di Mordor”, di Tolkieniana memoria.

“Se un Nokia 3310 cade, si rompe il pavimento”

Tutte queste sue caratteristiche uniche e inconfondibili fanno del Nokia 3310, più che un prodotto commerciale o un telefono cellulare, una forza incredibilmente potente o distruttiva; specchio perfetto del lato oscuro della tecnologia, insomma.



CONTINUA...



RISTORANTE
TANA D'ORSO
NELL'ANTICO BORGO DI MUSTONATE

SAPORI AUTENTICI ED EMOZIONI VISIVE SI INCONTRANO



GUSTANDO
SAPORI E
PAESAGGI

Luogo incantato,
dove poter degustare
pietanze prelibate e
perdersi visualmente
nella meravigliosa
natura del Borgo di
Mustonate

RESIDENZE



SCUDERIE



DISTILLERIA



OSTERIA



BORGO DI MUSTONATE
ITALIAN HERITAGE

LIVING E A.S. VARESE 1910

foto di Donato Carone
intervista di Federica Bruno

UN CONNUBIO ALL'INSEGNA DELLA PASSIONE

Sempre in linea con la *mission* di comunicare gli eventi e le realtà degne di nota del nostro territorio, d'ora in avanti sulle pagine di Living troverete un nuovo spazio dedicato all'A.S. Varese 1910, in particolare agli sponsor che gravitano attorno a questa 'grande famiglia' come li definiscono gli addetti ai lavori. Per l'occasione siamo andati a intervistare Paola Frascaroli, responsabile marketing che ci ha illustrato tutti i dettagli di questo connubio.



Paola Frascaroli

“La nostra collaborazione nasce dal fatto che oggi gli sponsor non si accontentano più della sola visibilità allo stadio, ma vogliono godere di ulteriori spazi per farsi conoscere, entrare in una rete di contatti, e noi siamo sempre pronti a offrire loro **nuove occasioni per fare business**. All'interno di questo surplus rientra la **vetrina Living** che riteniamo un ottimo strumento per una comunicazione efficace sul territorio, adatto per una visibilità più commerciale, curata e **approfondita**, diversa dall'informazione prettamente sportiva che troviamo sui quotidiani, legata alla squadra e ai risultati.

Inoltre, i rapporti divenuti di amicizia con il Direttore e con l'Editore si rivelano un valore aggiunto e un esempio di quanto fare rete e avere contatti possa creare opportunità di crescita reciproca”.



La grande famiglia del Varese

Ci troviamo nella sede dell'A.S. Varese 1910, un grande ufficio biancorosso dove il lavoro di tutti rispecchia innanzitutto la grande passione che muove questa attività. Carismatico caposquadra, **Nicola Laurenza** che ha portato una ventata di novità e rinnovato entusiasmo.



Enzo Montemurro,
amministratore delegato e direttore generale



Stefano Ferrè, responsabile web



Giuseppe D'Aniello, segretario generale



Enrica Bianchi responsabile biglietteria



Federica Pacchetti, responsabile logistica primavera



Marco Bof, segretario settore giovanile



Anna Zanfardin, amministrazione

“Tutto questo è stato possibile grazie a un nuovo presidente che innanzitutto è un varesino, quindi ha un legame speciale col territorio”, aggiunge Paola “ In secondo luogo è un grande leader: è lui che crea il gruppo e rafforza il legame della grande famiglia del Varese. **Ricordiamo che suo è l'abbonamento n°3, che lui ha istituito la mail caropresidente@varese1910.it - un canale sempre aperto per ricevere qualsiasi tipo di feedback dall'esterno.** Sempre lui, per la prima volta ha invitato qui in sede i rappresentanti dei club dei tifosi, per ascoltarli e favorire l'interazione con loro. **La sua è una politica molto corente che vuole avvicinare la società e la squadra a tutti gli appassionati del Varese che si devono sentire parte integrante di questa grande Famiglia.** Un progetto di attenzione verso chi ci vuole bene, di fidelizzazione di sponsor, tifosi, appassionati”.



Il Presidente nel suo ufficio

Come dichiara il presidente stesso: “In quanto rappresentante del main sponsor conosco bene l'importanza che ha la parte commerciale e sono il primo ad avere un occhio di riguardo verso tutti coloro che ci sostengono”.



Dir. Marketing Paola Frascaroli con il team manager Silvio Papini sotto la foto del Mítico Peo Maroso

Paola Frascaroli prosegue: “Altra novità importante, sempre in linea con il desiderio di fare rete per creare business: per tutte le aziende – che non per questo vogliono diventare Sponsor - c'è la possibilità di avvicinarsi comunque all'A.S. Varese 1910. **Una società che spalanca le porte a tutti gli imprenditori che desiderano accedere a opportunità di collaborazione a diverso titolo, entrando a far parte di un network sportivo. Uno scambio produttivo per tutti, coordinato dall'ufficio marketing”.**

“A tutti coloro che si volessero avvicinare al mondo del Varese, tengo a ribadire inoltre **che le opportunità che dà questo mondo non le offre nessun altro.** Io da donna mi meraviglio sempre dell'appeal che ha il calcio, di come la gente impazzisca per una maglietta stropicciata e sudata, di come si accalchi al botteghino per assicurarsi i biglietti delle partite. È vero che gli eventi hanno una copertura mediatica nazionale offerta sia da Sky che dalla Gazzetta, ma non è solo questione di visibilità: **c'è un valore emozionale che va oltre,** come il bambino che entra in campo con i giocatori e può essere visto in TV dai nonni magari lontani... **Oltre al rapporto commerciale standard, esiste dunque una variabile impazzita che crea opportunità inaspettate per tutti: si chiama passione”.**



UN GIOIELLO DI SQUADRA

Oro in Euro ha presentato la nuova collezione dedicata a A.S. Varese 1910, nata dalla creatività di **Graziano Saporiti, Maestro Orafo** che ha studiato per i tifosi biancorossi una serie di bracciali, anelli e orecchini ispirandosi a logo, colori e cori del club calcistico. Come la passione ha ispirato la creatività del jewelry designer, così il nome della collezione, Fede Biancorossa, richiama il forte legame emozionale di tutti i tifosi.

“L’ispirazione per una collezione dedicata alla squadra mi girava in testa da diversi anni, ancor prima che Oro in Euro diventasse sponsor della squadra, in quanto sono un tifoso da sempre” – così Graziano Saporiti, racconta come è nata la nuova collezione Oro in Euro - “Quando Nicola Laurenza ha deciso di assumere la carica di Presidente e, successivamente, di acquisire la maggioranza delle quote di A.S. Varese1910, abbiamo iniziato a valutare seriamente la possibilità di creare una collezione dedicata, spronati anche dai tifosi che da tempo ci chiedevano qualcosa di realmente rappresentativo della loro FEDE BIANCOROSSA”.



“Questa nuova linea di gioielli permette al tifoso di indossare in modo elegante i colori della squadra del cuore in ogni occasione” spiega Paola Frascaroli, Responsabile Marketing di A.S. Varese 1910 “un’occasione che mancava nella nostra realtà e sarà certamente ben accolta dai nostri supporters”.

Il logo si trasforma in orecchini, in argento smaltato o, su richiesta, in oro e fa da protagonista sul bracciale in acciaio e argento rodiato.

I cori della curva nord sono invece fonte d’ispirazione per il bracciale in silicone con la scritta “Fino alla fine forza Varese” e per l’anello del coro “VARESE IN 3 PARTI”: un anello a fascia in argento traforato e la scritta “VA RE SE”, disponibile, su richiesta, anche in oro.

Il bracciale in resina rigida, rivestito in cotone rosso, è proposto in due versioni, con logo o con V in argento e smalto.

Fiore all’occhiello di queste prime proposte Oro in Euro è l’anello Scudo, un anello da uomo con logo e scritta smaltati e personalizzabili con nome e iniziali.

Per informazioni www.oroineuro.it.



Nuova BMW
Serie 3 Gran Turismo

www.bmw.it



Piacere di guidare



NUOVA BMW SERIE 3 GRAN TURISMO. LA PIÙ BELLA DEFINIZIONE DI SPAZIO.

Spazio a più dimensioni. Ampiezza, versatilità, funzionalità si uniscono a un comfort e una bellezza mai visti. Con una dotazione così ricca da soddisfare tutti i vostri desideri.

- Sedili posteriori con inclinazione regolabile e bagagliaio fino a 1.600 litri
- Portellone posteriore ad azionamento automatico
- Cerchi in lega da 17"
- Interfaccia vivavoce Bluetooth e USB
- Climatizzatore automatico bizona
- A scelta con cambio automatico a 8 rapporti

E in più, BMW Senza Pensieri, il programma di manutenzione programmata per 5 anni o 100.000 Km ad un prezzo esclusivo.

VENITE A PROVARE L'INTERA FAMIGLIA BMW SERIE 3 NELLA NOSTRA CONCESSIONARIA.

BMW EfficientDynamics
Meno emissioni. Più piacere di guidare.

SENZA PENSIERI
LA MANUTENZIONE PIÙ VANTAGGIOSA PENSATA PER VOI.

BMW Financial Services: la più avanzata realtà nei servizi finanziari. BMW raccomanda **Castrol EDGE PROFESSIONAL**. Consumi gamma BMW Serie 3 Gran Turismo (dalla motorizzazione 318d GT alla 335i GT) ciclo misto (litri/100km): da 4,5 (4,8) a 8,1 (7,7). Emissioni CO₂ (g/km): da 119 (127) a 189 (179). I valori tra parentesi si riferiscono alle vetture con cambio automatico.

Concessionaria BMW
Nuova Trebicar

Viale Aguggiari, 138 - Tel. 0332 238561 - VARESE

www.trebicar.bmw.it

UN MONDIALE DAVVERO MONDIALE



Questa volta l'ospitalità, quella cordiale e aperta alla mescolanza dei colori e delle variegate sensibilità del mondo, ha fatto centro nel verde blu della nostra provincia. Con i master mondiali di canottaggio, disputati su uno dei più suggestivi scenari d'acqua della Varese dei laghi, mai si era visto un così vasto numero di amatori dello sport remiero giunti da ogni latitudine del nostro pianeta che si sono affrontati per undici ore al giorno, una gara ogni 3 minuti, sulle tranquille acque del lago. E Varese ha saputo cogliere e interpretare con armonia quel particolare stato di grazia che si crea quando migliaia di sorrisi attraverso lingue e volti diversi aiutano a condividere senza tensioni la passione per un evento sportivo così bello e pulito



“Gli Europei dell'anno scorso hanno aperto la strada e ora tutti sanno che Varese ama il canottaggio, garantisce organizzazione, professionalità e tutto ciò che serve per questi eventi internazionali”. Dario Galli, Presidente del Comitato Organizzatore dei Campionati Internazionali di Canottaggio.

“Rendiamoci conto che se vogliamo parlare di turismo a Varese dobbiamo puntare essenzialmente sullo sport. Sono solo le manifestazioni di questo tipo e di questo livello in grado di portare migliaia di persone sul nostro territorio”. Paola Della Chiesa, Direttore Agenzia del Turismo.





I GRANDI NUMERI

3.355 gli atleti
10.221 gli atleti in gara per un totale di **3.793** equipaggi,
40 nazioni
454 città
633 club remieri



LA LOCATION

100.000 mq. a terra
45.000 mq. dedicati ad ospitare le barche a terra
500.000 mq. in acqua,
30.000 mq. dedicati ai visitatori,
1.000 m. la lunghezza del campo di gara con **8 corsie**,
30.000 mq. di area coperta da connessione internet gratuita a cura di NGI ed Elmec Informatica.





IL BATTESIMO

I Mondiali di Master sono stati tenuti a battesimo nel corso della conferenza stampa del 5 settembre alla presenza di Dario Galli, Presidente del Comitato organizzatore, Ron Chen e Tone Phane, rappresentanti della Federazione Internazionale di Canottaggio, Attilio Fontana del Consiglio Direttivo del Comitato Organizzatore e Sindaco di Varese, Luciano Magistri, Consigliere Federazione

Italiana Canottaggio, Stefano Ferrari, Presidente provinciale del CONI di Varese, Mauro Morello del Consiglio Direttivo del Comitato Organizzatore e Presidente della Società Canottieri Varese, Renato Scapolan, Presidente di Camera di Commercio di Varese, Paola Della Chiesa, Direttore dell'Agenzia del Turismo di Varese e Responsabile Marketing dei Campionati Internazionali di Canottaggio.



LA MEDAGLIA DEI MASTERS

Presentata la medaglia ufficiale della World Rowing Masters Regatta 2013 su progetto grafico di Camilla Algisi, alunna del Liceo Artistico Frattini di Varese. La medaglia, in alluminio per ricordare le eccellenze aeronautiche e motociclistiche del territorio, è stata messa al collo dei vincitori dei Mondiali Masters in 2.500 esemplari. E un buon numero è toccato alle squadre italiane e soprattutto agli equipaggi varesini.



DIETRO LE QUINTE LA PROFESSIONALITÀ

La forza del nostro appeal non dipende solo dallo splendido scenario paesaggistico e ambientale ma è legato a tutti coloro che ci hanno creduto: dagli operatori turistici a quelli sportivi, dai giovani volontari "poliglotti" a quelli dell'associazionismo, dagli amministratori alle forze dell'ordine, **dalle 13 aziende del territorio partner ai responsabili del marketing e soprattutto all'Agenzia del Turismo**. Tanta gente che ci ha messo l'anima, la professionalità ed anche la faccia affinché filasse tutto per il meglio. Gente di cui andare orgogliosi. E se qualcuno torceva il naso, dubbioso sulla capacità ricettiva e organizzativa della nostra terra e di tutti quelli che si sono prodigati per la riuscita di questo grande evento, sarà stato eloquentemente zittito dai numeri che dall'inizio alla fine ne hanno sancito l'esito a dir poco eclatante con **10 mila spettatori, un giro d'affari di 6 milioni di euro e fratello sole, in un cielo manzoniano, a riscaldare non solo i cuori**.





SICUREZZA

La sede della Protezione Civile alla Schiranna ha funzionato come centro operativo per la sicurezza dei Mondiali Masters con una presenza continua garantita da 19 uomini della polizia provinciale stradale, faunistica e nautica. Un centinaio complessivamente i volontari (81 della Provincia e 19 del Comune) che hanno monitorato la logistica, la maglia radio, le telecamere e il sistema della cucina. La Polizia Locale di Varese ha messo a disposizione 25 uomini, mentre la Protezione Civile ha operato sul campo con 4 *disastermanagers* e 1 funzionario di presidio.



Bellissimi nelle loro divise bianche e rosse disegnate ad hoc dallo stilista varesino Massimo Crivelli (t-shirt, bermuda, calzini e **occhiali NAU!**), i giovani volontari hanno coadiuvato con grande senso di responsabilità e proprietà plurilinguistica migliaia di sportivi tra il verde del parco Zanzi, il villaggio Masters, i pontili sul lago e l'info point **dell'Agencia del Turismo diretta da Paola Della Chiesa**. "La squadra di volontari è stato il nostro fiore all'occhiello – ci ha spiegato la Direttrice dell'Agencia – un affidabile modello per l'EXPO 2015".



Paola Della Chiesa Direttore dell'Agencia del Turismo riscalda il suo team



"Grazie anche ai volontari il nome di Varese sta diventando sempre più importante nel panorama sportivo internazionale".

Luigi Manzo, responsabile volontari per il Comitato Organizzatore dei Campionati Internazionali di Canottaggio.



ANGELI IN BERMUDA

Di forte impatto la squadra di 384 studenti, tra i 17 e i 19 anni, provenienti da 24 istituti superiori della provincia di Varese, divisi in 22 team operativi supervisionati da 80 "team leader" scelti tra i 123 volontari "adulti" soci e atleti della Canottieri Varese, Canottieri Luino e Canottieri Gavirate.



ALTO DESIGN PER L'INFO POINT DELL'AGENZIA DEL TURISMO

Giorgio Caporaso ha progettato per Lessmore l'arredamento e l'allestimento dell'Infopoint dell'Agencia del Turismo di Varese e dell'annullo filatelico



UNA BRUTALE 675 PER I MASTERS

Prodotta in un solo esemplare per omaggiare i Masters, tre cilindri, sportiva pura, con stilizzata sul serbatoio una barca da canottaggio, la splendida Brutale 675, made in MV Agusta, la prestigiosa casa motociclistica affacciata sulle rive del lago di Varese, è stata messa all'asta come pezzo unico tramite il sito eBay.

"Ci piace associare la nostra Brutale 675, protagonista della strada, a una barca di canottaggio che fende elegantemente l'acqua". **Giovanni Castiglioni, Presidente di MV Agusta Motor S.p.A.**



Edito da Grafiche Quirici a corollario dei Mondiali, il libro Racconti sul lago di Varese, presentato al Ristorante Bel Sit di Comerio in presenza degli autori.



Nell'ambito della produzione aziendale c'è anche la sedia "Varese" che Caporaso ha voluto dedicare alla sua città. *"Un'imbarcazione da competizione è, secondo me, un caso esemplare di design come ricerca dell'essenzialità (...) un perfetto esempio del rapporto forma/funzione".* Giorgio Caporaso, designer.



I veri eroi dei Mondiali: i ragazzi addetti ai barchini per tre giorni, ogni tre minuti si sono occupati delle partenze reggendo le imbarcazioni in attesa del via!



TRITICO TRA PROFESSIONISMO E AMATORIALITÀ

I Masters fanno parte del grande tritico di questo nobile sport remiero che si era aperto con gli Europei e che si chiuderà nel 2014 con i Mondiali Under 23. La loro peculiarità rispetto agli altri due eventi agonistici è che i **competitors non sono professionisti ma amatori con un'età media di 52 anni**, qui sta il segreto della grande popolarità a livello mondiale. **Il primato maschile spetta allo svizzero Charles Eugsters nato nel 1919 e dai bicipiti ancora ben scolpiti. Definito da DailyTelegraph, Daily Mail, Huffington Post e BBC "il pensionato più in forma al mondo" immancabilmente è stato vincitore di alcune gare dei Masters. Il primato femminile spetta invece alla spagnola Rosa Pie di 82 anni.**



"L'allenamento fisico in età avanzata è la chiave per la longevità. Chiunque può farlo". **Charles Eugster**, canottiere, classe 1919.



Luca Brogini, il Galeazzi de noantri, commentatore nazionale di canottaggio, ha deliziato con la sua ugola d'oro sportivi e pubblico con la sua cronaca in diretta non stop.



La tradizione remiera varesina: Aldo Della Chiesa medagliato atleta gaviratese nonché padre del Direttore Agenzia del Turismo, ha gareggiato con un'imbarcazione in legno.





PEOPLE IN VARESE



Una sorta di coloratissima Woodstock dello sport remiero.



Lontani i focolai bellici sparsi sul nostro pianeta, assenti le sterili burocrazie delle istituzioni europee, sparite le curve sud e le curve nord cariche di odio per l'avversario perché a Varese hanno gareggiato popoli responsabili e pacifici. E tanta soddisfazione la potevi leggere negli occhi di chi a vario titolo non ha voluto mancare a un appuntamento che mai avremmo potuto immaginare fino a qualche anno fa. Che dire? Il turismo sportivo a quanto pare da noi funziona proprio grazie a questo perfetto mix di qualità paesaggistica, imprenditorialità e ospitalità. Gli alberghi, i Bed& Breakfast e gli agriturismi pieni sono stati la cartina da tornasole del successo





Come non condividere allora il pensiero del Presidente del Comitato Organizzatore dei Master, ing. Dario Galli: **“Il lago di Varese piace al mondo intero”?**



Un visitatore straniero che indossa la t-shirt creata per i Mondiali Master con tutti i nomi dei concorrenti.

FOOD AND BEVERAGE

**Più di 8.000 pasti giornalieri
1.500 chili di pasta,
1.000 chili di salamelle,
1.000 litri di ottima birra del Birrificio Poretti
un megapentolone per una risottata da Guinness.**





Il sindaco di Gavirate
FELICE PARONELLI



Il sindaco di Varese
ATTILIO FONTANA



Il patron della Elmec
Dottor **BALLERIO** e consorte



FRANCO COLOMBO
Pres Confapi Varese



Ass. Comunale **SERGIO GHIRINGHELLI**
con **ARMANDO MORONI**

VIP AI MONDIALI



DAVIDE VAN DE SFROOS
con il Pres. **DARIO GALLI**

Il Direttore con il cantante Iaghée che ha chiuso i Mondiali con un concerto sul palco della tensostruttura dei Giardini Estensi.



On. **GIANCARLO GIORGETTI**,
GRAZIELLA BROGGINI e
PAOLA DELLA CHIESA

TOTO BULGHERONI,
ANNALISA BOLOGNINI
e **MAURIZIO PERUGINI**
Pres. Golf Club Luvinate



SPORT E MUSICA



Giuseppe Abbagnale, ex canottiere italiano, vincitore di due titoli olimpici e sette mondiali nel canottaggio viene premiato dall'Ass. allo sport Ida Piazza e dagli esponenti del Ducato del Sacro Monte".

Varese ha sempre mostrato standard elevati, per quanto riguarda l'affidabilità come location, la fruibilità, l'efficienza. Dopo l'Idroscalo di Milano, è uno dei luoghi certamente più apprezzati e con un giudizio positivo".



Co-protagonista dell'evento, **Gilda Ripamonti Aletti Montano** Presidente dell'Accademia dei Piaceri Campestri che ha dato il la ai Mondiali con il concerto del Duo Scacchi – Ceriani "Emozioni in viaggio: romanticismo tedesco e sentimento latino" che ha riportato un grande successo di pubblico accolto in gran numero per ascoltare Andrea Scacchi al violoncello, e Federico Ceriani al pianoforte. Un appuntamento nella splendida cornice del Borgo di Mustonate, che ha lanciato un interessante connubio tra cultura e sport, particolarmente apprezzato dai presenti.





ARRIVEDERCI AL PROSSIMO ANNO

Non finisce qui, già perché l'ultima tappa del trittico il "Mondiale Under 23" è praticamente dietro l'angolo che attende il rinnovo dello sforzo organizzativo per un'altra eccellente edizione. L'entusiasmo non manca, la squadra "vincente" non si cambia anzi si sta già prodigando per ricandidare Schiranna di Varese e il suo lago anche per la Coppa del Mondo nel 2015 proprio in concomitanza con EXPO. La tenacia, la passione, la professionalità assieme all'impareggiabile bellezza della nostra terra continueranno a fare la differenza.

Mulino dell'Olio

un luogo fuori dal tempo

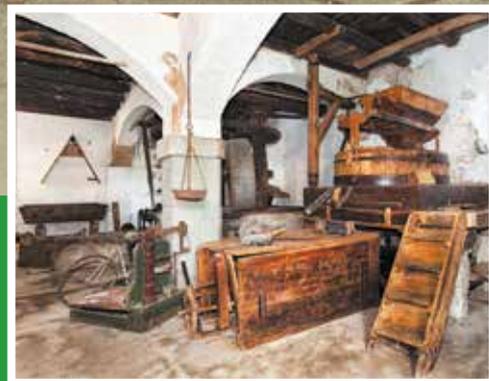
Con un panorama mozzafiato, immerso nel verde nella valle denominata “dei mulini” a Baraggia di Viggiù sulle rive del torrente Lanza, si trova il Mureen da l'Olii. Una struttura del 1800, ricostruita salvaguardando tutto ciò che di originale esisteva: ogni pietra e legno qui raccontano il faticoso lavoro dell'uomo.

Un luogo dove il tempo sembra essersi fermato, dove la bellezza dei grandi spazi aperti di campagna offre un'atmosfera unica e tranquilla che conserva intatto il tipico fascino rurale.



La storia

Il complesso della struttura del Mulino fu costruito per volontà dell'Avvocato Diotti, che acquistò nel 1876 un gruppo di terreni nella zona di Viggiù, col progetto di deviare le acque fino alla Bevera. Proprio nel Prato del Molino sorgeva già – in posizione favorevole per sfruttare l'abbondanza di acqua - un fabbricato ad uso di “torchio per l'olio detto Molazza” denominato nel tempo Molino dell'Olio la cui costruzione risale alla fine del XVIII secolo. Al Torchio dell'Olio con “ruota e macina”, l'attività molitoria proseguì fino al secondo dopoguerra e l'abitazione continuò ad essere occupata con vari passaggi di proprietà, fino ad arrivare alla famiglia Bordignon - protagonista della memoria storica di Viggiù - che lì viveva e macinava la farina. Cessata la torchiatura, la costruzione ha avuto la sola destinazione abitativa. Fortuna ha voluto che il locale adibito a molino non fosse smantellato e che buona parte delle attrezzature e degli accessori competenti all'attività sia rimasto in loco. Dalla famiglia Bordignon gli attuali proprietari acquistarono l'immobile nel 1990.



L'antica sala del frantoio

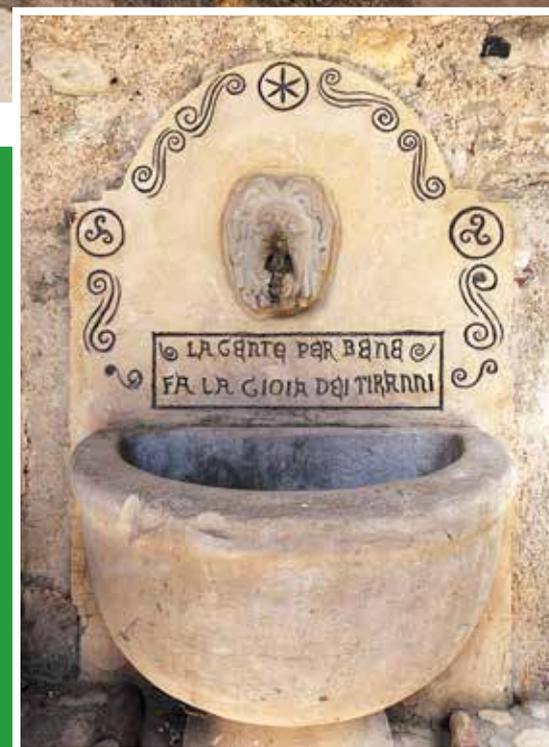
L'intervento effettuato e finalizzato da parte dei nuovi proprietari ha portato al risanamento e restauro della porzione abitativa, e anche al recupero del mulino e di tutti i suoi componenti ed accessori, salvaguardando tutto ciò che di originale esisteva ed impostando il lavoro con metodologie e materiali consoni alla tipologia e alla storia della costruzione.



Valentino Binda e Patrizia Casillo con Roon

architetto restauratore di Chiese e dimore antiche, che è entrato perfettamente in sintonia col progetto e ha lavorato nel pieno rispetto di questo gioiello storico. Un atteggiamento di reverenza, dato dalla distanza storica, che ha portato a intervenire con cura e attenzione nei confronti di una struttura di questo valore storico e architettonico.

Alle spalle del progetto, una serie di studi preliminari condotti sull'architettura del luogo dell'epoca: le strutture, i camini, i materiali di costruzione... "Se oggi quella del recupero e del riciclo è una tendenza maturata e diffusa, 20 anni fa non era così e operare secondo questi dettami non era facile. Nei primi progetti gli architetti cercavano sempre di apportare dei cambiamenti, aggiungendo o eliminando qualcosa. Siamo invece riusciti a rimanere fedeli all'originale, riciclando travi, mattoni, pavimenti: ogni cosa è stata rimessa com'era all'epoca del Torchio dell'Olio. Per le parti ricostruite invece sono stati usati materiali ecologici" spiega Patrizia durante la nostra visita.



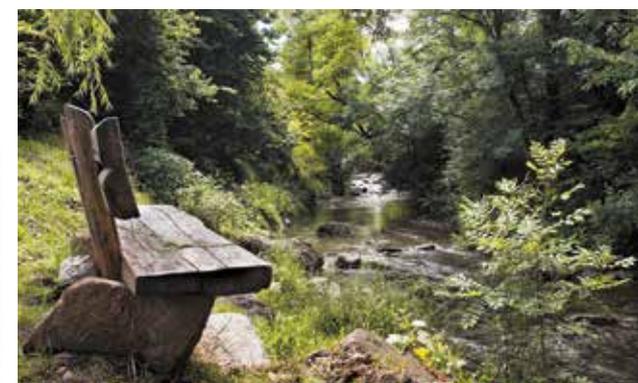
Una ristrutturazione portata avanti pian piano, in vent'anni di lavoro certosino - come ci racconta Patrizia, moglie di Valentino Binda, nuovi proprietari e abitanti del Mulino. Un progetto di ristrutturazione guidato da una filosofia estetica ben precisa e da un atteggiamento intellettuale orientati a rispettare la struttura al punto da volerla portare indietro nel tempo, ricalcando il progetto originale. A sposare la causa, un



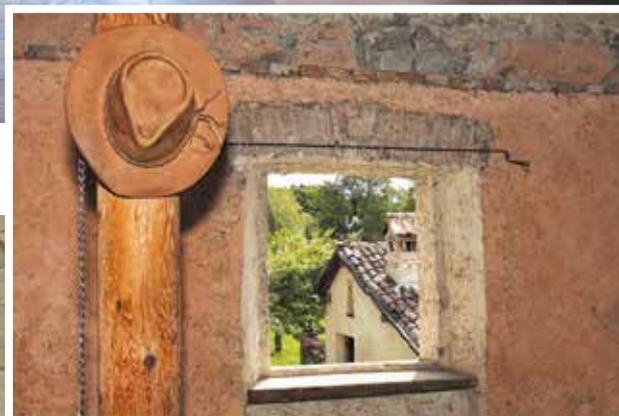


Virgilio e Carlo Binda

“Abbiamo acquistato il Mulino quando ero incinta del mio primo figlio. La volontà mia e di mio marito era quella di andare a vivere lontano dal centro città, dove avevamo abitato fino ad allora, per poter crescere i nostri figli nella natura, offrendo loro la libertà e tutti i benefit della vita di campagna. Quando abbiamo trovato questo posto mio marito se n'è innamorato, e abbiamo deciso di investire qui il nostro futuro. Adesso i nostri figli stanno crescendo, il nostro desiderio sarebbe quello di vedere in futuro loro a capo della gestione e dell'organizzazione di tutti gli eventi qui al Mulino dell'Olio. Ma decideranno loro, a tempo debito”.



La cantinetta, ambiente appartato e accogliente, perfetto per allestimenti a tema come degustazioni di formaggi, salumi, vino.



I nuovi proprietari si occupano di supportare i clienti in un'attenta organizzazione, nessun particolare viene trascurato: oltre ad una buona cucina, il Mureen da l'Olii vi offre una vasta gamma di servizi ed attenzioni (fotografo, bomboniere, addobbi floreali, ecc).

www.mulinodellolio.it



Il luminoso ed accogliente portico

Location perfetta per eventi di ogni tipo, la struttura si presenta con spazi ampi e ambienti confortevoli, adeguati a ogni tipo di allestimento per matrimoni, ricevimenti, meeting dove si voglia imprimere anche un gusto personale nella scelta del tema e del decor.

21 OT
TOBRE
TEATRO
APOLLONIO



edoardo
bennato
con

VARESE PER L' ONCOLOGIA

Aggiungi un posto a tavola ma in mezzo a un palcoscenico sul quale si esibirà un'icona della musica del nostro tempo: Edoardo Bennato. Ventuno ottobre, ore 21,30, Varese, teatro Apollonio: segnatevi la data e il luogo. Quest'anno l'associazione "Varese per l'Oncologia" ha deciso di sostituire la tradizionale cena d'autunno con un evento straordinario. Lo fa per radunare attorno a sé soci, amici, sostenitori, ma anche per festeggiare dieci anni di attività (204-2014) sul fronte della lotta ai tumori e in particolare dello sviluppo dei servizi oncologici sul territorio, a beneficio di malati e loro famiglie. Captato il richiamo, Edoardo Bennato ha detto sì e ci sarà questa serata magica nella quale – dice Gianni Spartà, presidente della Onlus – “si mescoleranno solidarietà e musica e sentiremo dal vivo le canzoni che ci hanno fatto sognare e riflettere in questi anni. Me ne viene in mente una: l'Isola che non c'è. A Varese quest'isola si è materializzata e abbiamo l'orgoglio di dire che la gente ha deciso di esplorarla, in dieci anni, donando il cuore al pianeta della sofferenza”.

Edoardo Bennato non è nuovo in iniziative di questo genere. Mette la sua arte al servizio di una buona causa ogniqualvolta gli capita l'occasione. Impegnato in un tour in Svizzera, si fermerà a

Varese lunedì 21 ottobre per uno spettacolo speciale, per un regalo a Varese e al mondo del volontariato che nel settore della sanità pubblica riveste sempre più un ruolo di primo piano.

Il concerto benefico (quote di partecipazione dai 28 ai 38 euro) ha il patrocinio del Comune di Varese, del Rotary Varese e della Fondazione Il Circolo della Bontà che sostiene gli ospedali del territorio (Varese, Luino, Cittiglio, Cuasso al Monte). Il teatro Apollonio in persona del suo direttore Filippo De Santis, ha fornito un prezioso contributo all'iniziativa.

Bennato porta a Varese la sua storica band e il suo inossidabile repertorio. “Lo faccio nella consapevolezza di quanto sia importante l'impegno del terzo settore nei luoghi di cura”, ha detto il cantautore napoletano che a Varese ha migliaia di fans.

Ecco i punti nei quali si possono prenotare i biglietti disponibili anche negli uffici del teatro di Piazza Repubblica e on line sul sito www.ticketone.it oltre che all'indirizzo mail della Onlus: associazione@vareseperloncologia.it

**DONA UN AIUTO
A CHI AIUTA
UNA VITA**

Quote di partecipazione:
€ 38 Platea - € 28 Galleria

Per informazioni: 0332/220.111
0332/280.815
349/8701448

Punti vendita:

Varese

Casa del Disco Varese
Piazza Podestà 1

Iper Varese Belforte
Viale Belforte 315

Media World Varese
Viale Belforte 315

PosteShop Varese V.R.
Via Milano 11

Provincia

Media World Gallarate
Viale Milano 99/103

PosteShop Gallarate
Via Vespucci Amerigo 9

Alifor Viaggi - Saronno
Piazza San Francesco 7

PosteShop Saronno
Via Varese 130

PosteShop Busto Arsizio
Via Giuseppe Mazzini 9

Be Happy - Castellanza
Via Cantoni 3

Online

ticketone.it 

Una dimora in equilibrio

tra fiabesca leggiadria e rigoroso design

Quando un architetto di talento riesce attraverso un interno di minimale design a conservare, meglio ad esaltare, l'anima insita nella dépendance di una Villa di fine '800 incastonata nel paesaggio lacustre di Stresa

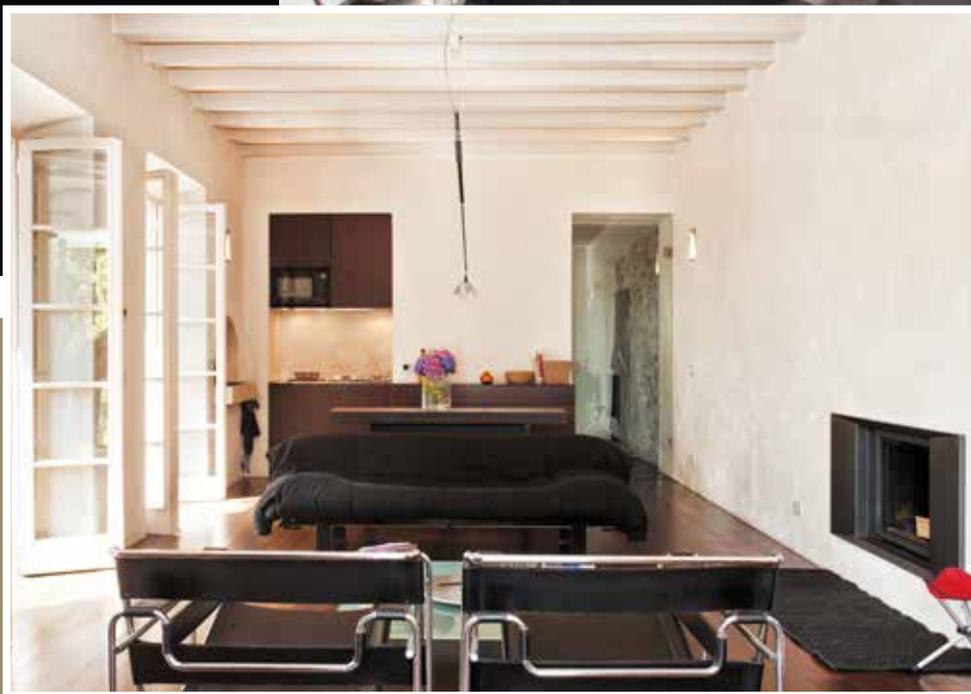


L'architetto Luigi Ferrario
nativo di Busto Arsizio



Profumo di gelsomino e atmosfera belle époque mi accolgono assieme all'architetto Luigi Ferrario, noto professionista i cui progetti di paesaggi costruiti sono particolarmente apprezzati, vedi la riqualificazione di Tornavento e dell'antico borgo di Gaggiano ove ha ridato vita al Naviglio Grande. Di forte impatto anche il restauro e l'adeguamento a uso espositivo da lui progettato per il Castello di Legnano. **L'architetto ha inoltre riportato un grande successo alla Biennale di Venezia con la sua "casa sull'acqua"**. *"Frequento il Lago Maggiore da molti anni, lo abbiamo sempre considerato mia moglie ed io come "il nostro lago". Stresa in particolare, con l'affaccio alle isole borromeo, mi ha sempre affascinato. Da tempo cercavamo un luogo che potesse accoglierci per farci scordare gli stress quotidiani. L'abbiamo trovato un giorno per caso, fermandoci ad ammirare l'Isola Bella qui di fronte, e da tanti anni ormai trascorriamo in questo luogo la maggior parte del nostro tempo libero"*.

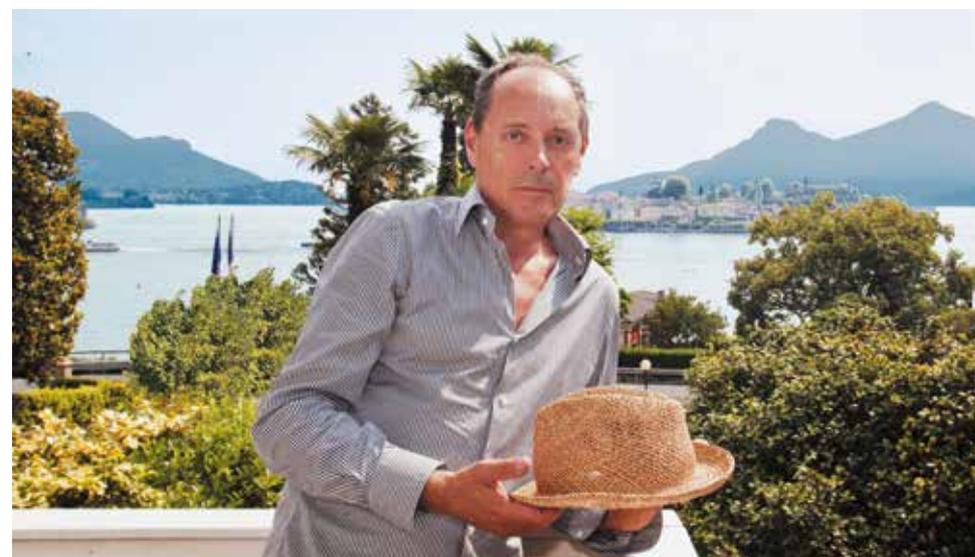
“Ho trasformato la spazialità interna conservando le storiche murature e le strutture lignee, peraltro molto articolate come le decorazioni traforate delle mensole di gronda e dei parapetti”.



In origine suddivisa in due appartamenti di 50 mq ciascuno, l'architetto è riuscito a ricavarne un' oasi di pace molto vivibile in cui rifugiarsi al termine delle tumultuose settimane milanesi sapendo sfruttare gli spazi con maestria. La parte giorno è ubicata al pianterreno. L'intonaco delle pareti è un preparato a base di calce permeabile all'umidità,

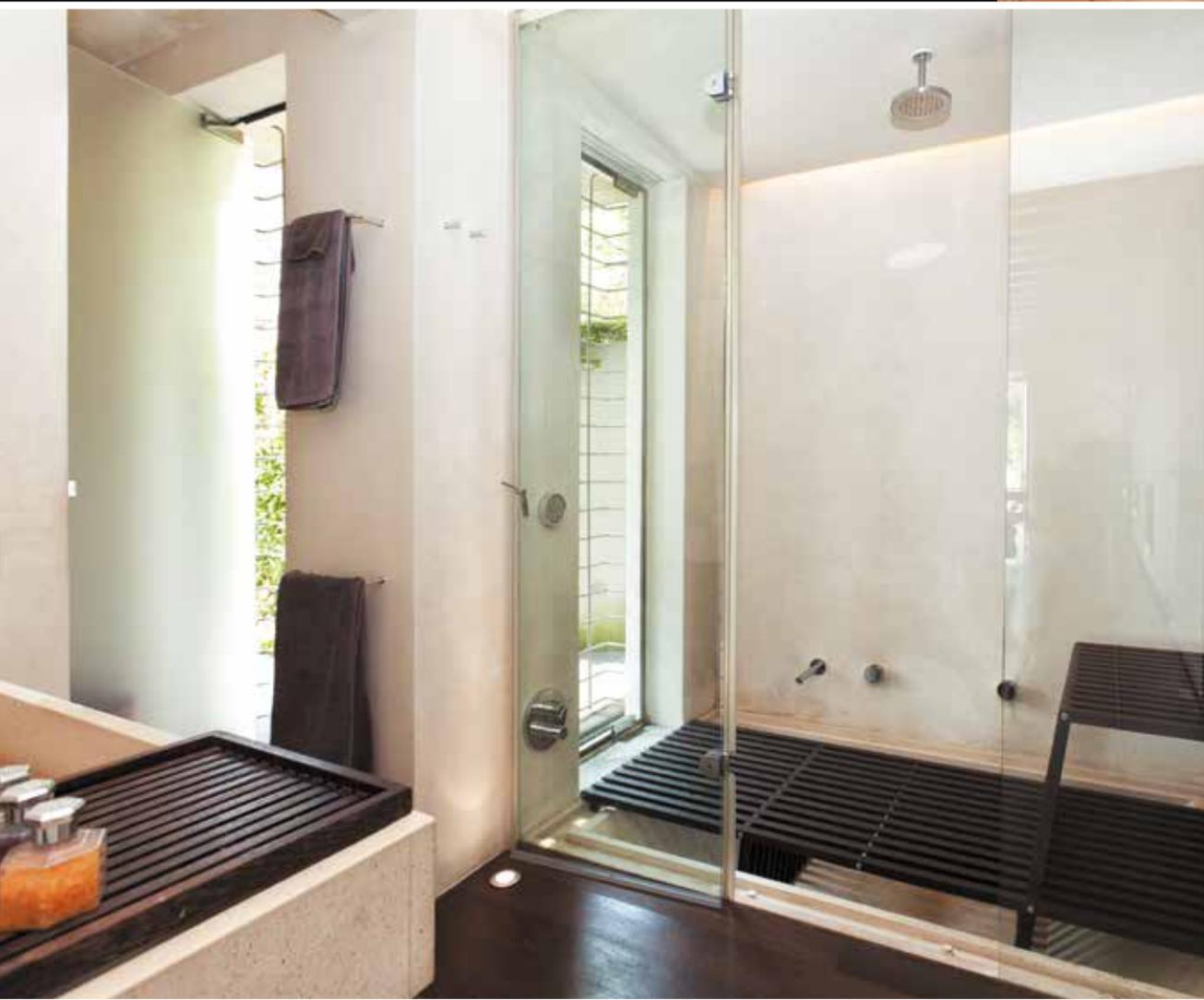
associato alle murature senza traumi estetici. Pavimenti in spesse doghe di wengè. La parte notte è al piano superiore camera per eventuali ospiti compresa, grazie ad una zona soppalcata ricavata nell'altezza delle falde del tetto cui si accede da una scala mobile in alluminio e legno.

L'architetto sul balcone in linea diretta con l'Isola Bella. *“È possibile che le architetture possiedano un'anima e che trattengano la memoria di coloro che le hanno abitate e che possano avere caratteri sobri ed austeri come quelli di Monasteri o Castelli, o decorativi e raffinati come quelli di questa casa, costruita da due porzioni sovrapposte in epoche differenti: due signore d'altri tempi, diverse tra loro, che dialogano e che hanno fuso le loro atmosfere interne solo dopo l'apertura della piccola scala”.*





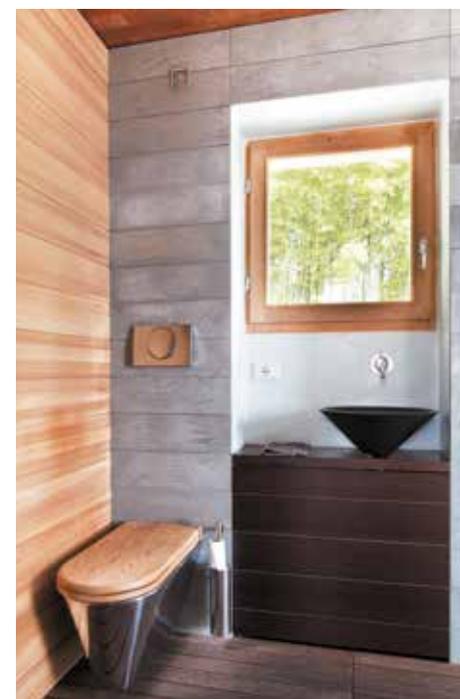
Luigi Ferrario ama giocare con le scale trovando soluzioni osées di un effetto estetico e prospettico assolutamente convincenti. Nel caso di questa sua casa, la scala è posta all'angolo dell'edificio con un pianerottolo sospeso, idealmente sorretto da un tubo infisso alla trave e in totale assenza di mancorrente per il piacere della sfida. Molti degli arredi portano la firma dell'architetto come il tavolo pieghevole che si tramuta in console o in accogliente tavolo da pranzo. ***“Il design deve assolvere diverse funzioni, altrimenti ha meno interesse”***, afferma. Sullo sfondo, l'attaccapanni Shanghai di Zanotta. In primo piano la lampada a sospensione di Ingo Maurer.



Versatilità anche nelle sale da bagno. **“Quella al piano terra, appoggiata al muro di cinta del parco, celata da una parete in ceramica al momento della mia acquisizione, può essere trasformata in bagno turco mediante una panca in legno a pantografo, mentre quella del piano superiore, con il suo rivestimento in doghe di legno henlock è attrezzata per fungere anche da sauna”.**

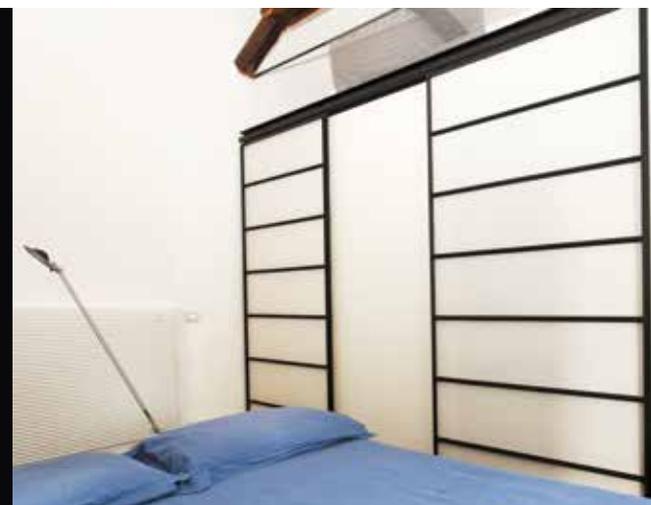


Accessori Rapsel in acciaio, pareti in pietra serena.





La zona notte è particolarmente interessante: camera da letto separata da pannelli scorrevoli alla giapponese con struttura metallica e materiale translucido Diafos di Abet Laminati e **armadi mobili con ruote che scorrono in due guide di alluminio**. Una totale libertà di mutare spazi e prospettive, fedele alla filosofia dell'architetto, per il quale una casa deve essere senza vincoli, mutevole, ove nulla è fisso. Lampada Berenice nella camera da letto.





Il dehors ha conservato tutto il fascino dei parchi di inizio secolo, celebri su questa riva del lago. Terrazze intime celate da una lussureggiante vegetazione unite da piccoli passaggi che possono rivelarsi piacevoli spazi di aggregazione. *“Spazi anche di limitate dimensioni, ma sempre pensati per accogliere un gran numero di amici”.*

VIAGGIO A ERANOS

NELLA REALTÀ DELL'ANIMA



*Dove si insegna che buona cosa è non disperdere
quanto incontrato lungo la via.*

Per farne memoria e racconto.

A ogni passo, mutando

in simbolo quel che il cammino accennava.

(Duccio Demetrio – Filosofia del camminare)

Dopo la visita a Montagnola (Lugano) dove Hermann Hesse perfezionò il suo pensiero immortalandolo in romanzi che gli valsero il Nobel per la Letteratura (Living n. 78), siamo approdati a Eranos, centro di ricerca culturale e spirituale, sulla riviera svizzera del Lago Maggiore, dove ha operato un altro gigante del pensiero contemporaneo, lo psicologo Gustav Jung.



Il nome Eranos fu suggerito dallo storico delle religioni Rudolf Otto, che, insieme al sinologo Richard Wilhelm, traduttore del Libro dei mutamenti (I Ching), e soprattutto allo psicologo Carl Gustav Jung, è stato ispiratore di questo centro, che ospitò molti spiriti elevati della cultura del XX secolo, come Martin Buber, Ernesto



Buonaiuti, Joseph Campbell, Henry Corbin, Gilbert Durand, Mircea Eliade, Marie-Louise von Franz, James Hillman, Toshihiko Izutsu, Karl Kerényi, Erich Neumann, Adolf Portmann, Gershom Scholem, Erwin Schrödinger, Daisetz Teitaro Suzuki, Paul Tillich, Giuseppe Tucci, Heinrich Zimmer e molti altri ancora.

Dove vive la Fondazione Eranos c'è un nume generatore e protettore di tale incantevole luogo, incardinato a picco sulla sponda svizzera del Lago Maggiore, a una manciata di chilometri da Ascona. **È un Genius Loci "anonimo", scolpito nella pietra, sulla terrazza di Casa Gabriella.** È un guardiano silenzioso, da almeno un'ottantina di anni, ma dispensatore di una straordinaria *vis generandi* di pensiero, incontro e condivisione di tutto quanto può animare l'uomo nella sua infinita esplorazione dei fondamenti del proprio essere, sempre con l'atteggiamento umile verso tutto ciò che è più esteso del proprio io razionalizzante, che anzi lo accoglie e lo informa. Lo spirito del luogo sembra incoraggiare, sostenere e seguire chiunque decida, qui, di dedicarsi alla cura della propria "anima", quella **terra nova dell'inconscio, circoscritta da filosofi e psicologi, che alle pendici del Monte Verità si lascia dolcemente accarezzare dallo sciabordio del Verbano mentre lambisce la bella riviera ticinese.**

L'area è occupata da tre antiche case sulla ripida riva del lago (la vecchia casa del diciottesimo secolo, Casa Gabriella, e due altre fatte costruire da Olga Fröbe-Kapteyn, Casa Eranos e Casa Shanti), circondate da alberi di vario genere e aiuole fiorite in un dedalo di sentieri, di scale di pietra e terrazzini panoramici.

“L'area della Fondazione – ci spiega il dott. Riccardo Bernardini, psicoterapeuta junghiano e segretario scientifico di Eranos– era originariamente l'abitazione privata di Olga Fröbe-Kapteyn, che, poco dopo il suo arrivo, vi rimase in ritiro assoluto per circa sette anni, in sola compagnia della figlia, sino a quando ebbe l'intuizione di trasformarlo in un “tempio” di cultura e incontro, dove favorire il dialogo tra artisti, intellettuali e studiosi di spiritualità.



Una delle camere che accolgono gli studiosi e la biblioteca annessa, calorosa e confortevole.



Jung con Olga Fröbe-Kapteyn nel 1933

Si può dire che la comunità di Eranos si sia sviluppata fin dall'inizio - nel 1933 - con questa finalità, in virtù di una intuizione della sua fondatrice, l'olandese, ma nata a Londra, Olga Fröbe-Kapteyn, che decise di mettere a disposizione, nella libera Svizzera, una sorta di *enclave* interdisciplinare e di respiro internazionale, dove le filosofie orientali e occidentali avrebbero potuto incontrarsi e dialogare sul senso della vita.



Questa esperienza favorì i successivi incontri con l'opera di Rudolf Otto, Richard Wilhelm e Carl Gustav Jung, i quali ampliarono il programma di Eranos nella direzione di preservare e valorizzare tutto ciò che poteva caratterizzare la ricerca umana nel vasto campo delle tradizioni culturali e spirituali presenti a ogni latitudine planetaria”.



Il Dottor Riccardo Bernardini con Gisela Binda location manager di Eranos

Il luogo ben si concilia con il ritiro, la meditazione e l'introspezione. Ad un certo punto, così, la signora Olga Fröbe-Kapteyn decise di aprire la propria casa, e la grande e luminosa sala conferenze di Casa Eranos che aveva nel frattempo fatto costruire, a una sorta di occasione di incontro interdisciplinare. Che cosa la spinse a fare di Eranos un "libero spazio per lo spirito"?



◀ La Tavola Rotonda di Eranos nel 1949.

La stessa nel medesimo luogo nel 2013. Un luogo conviviale immerso nel verde opulento del parco, dove i commensali si riunivano per mettere al centro dell'interesse comune il proprio contributo materiale, culturale e spirituale. ▼



Mauro Carabelli e il Dottor Bernardini seduto nell'angolo prediletto di Jung

"Poco tempo fa, mentre ero a pranzo con Hesse, gli chiesi come mai avevo avuto la fortuna di ritrovarmi seduto alla sua tavola; ed egli mi rispose che non si trattava di un semplice caso, giacché li giungevano soltanto gli ospiti giusti. E parlò del Cerchio Ermetico. Jung sorrise lievemente e disse: "È vero; lo spirito attrae lo spirito. Soltanto



Jung con Mircea Eliades

quelli che sono appropriati vengono, e noi siamo diretti dall'Inconscio, perché l'Inconscio sa". (Carl Gustav Jung - da "Il Cerchio Ermetico" di Miguel Serrano) - Jung fu quindi fondamentale per l'evoluzione e l'espansione di Eranos?

"Probabilmente, oltre che dagli incontri determinanti di cui si è detto, Olga Fröbe-Kapteyn fu influenzata da ciò che, più intimamente, aveva maturato nel suo lungo periodo di ritiro interiore. Perché, come direbbe Jung, l'inconscio "procede dritto verso il suo scopo". E ciò avvenne, non a caso, anche attraverso vivide visioni di quello che sarebbe potuto diventare questo luogo: un luogo aperto al contributo dei "viaggiatori dello spirito". Da cosa nasce cosa: nel 1933 presero così avvio i Convegni di Eranos (Eranos-Tagungen), una lunga e pressoché ininterrotta serie di seminari e incontri accademici annuali, che hanno anticipato molto il tema odierno dell'interdisciplinarietà. Dai primi anni '40 divenne consuetudine, inoltre, un dialogo

più informale, generalmente durante i pasti, attorno alla grande Tavola Rotonda: secondo Jung, questo momento di dialogo informale e spontaneo, riservato ai soli relatori, era l'aspetto più importante di Eranos. I convegni, che proseguono tuttora, sono testimoniati da una serie di oltre settanta pubblicazioni, gli Annali di Eranos (Eranos-Jahrbücher)" di *spiritus rector*, di guida spirituale, prodigandosi anche per ampliare la rete di studiosi e per trovare finanziamenti per sostenere le attività di Eranos. Fu a Eranos che, tra l'altro, sviluppò e presentò alcune idee fondamentali della sua psicologia, come quelle di "archetipo" e "sincronicità". In un terreno fertile di incontri e di scambi interdisciplinari, Jung diede inoltre corpo

a un progetto di psicologia parallelo a quello più strettamente clinico, la "psicologia analitica" giocata nel rapporto duale tra analista e paziente che aveva sviluppato fino a quel momento prevalentemente a Zurigo. A Eranos si sviluppò e si perfezionò, invece, un modello paradigmatico di "psicologia complessa", una psicologia consapevole appunto della complessità dell'uomo, tale da riconoscersi essa stessa non risolutiva, ma aperta a una sintesi dinamica dei diversi rami del sapere. È una fase incredibilmente ricca della sua opera, nella quale lo psicanalista testimonia il bisogno di un dialogo interdisciplinare e inesauribile intorno a quella che lui considerava la realtà dell'anima".

- Nel suo saggio "Realtà dell'anima", un profetico Jung individua nella "massificazione" ciò che limita e annichisce la mutua comprensione e la relazione tra gli uomini. Ma aggiunge: chi può proporre l'esistenza ideale? E aggiungo, chi può proporla di fronte alla morte?

"Rispondo con le parole di Jung: avvedersi della propria "ombra" (la parte di noi che non conosciamo e che, talvolta, preferiremmo non conoscere) genera la modestia, necessaria per riconoscere l'imperfezione. Tale riconoscimento cosciente e tale considerazione sono

necessari ogni volta che si vogliono instaurare rapporti umani in un centro interiore che, però, non è mai completamente raggiunto. In questo passaggio, il tema della morte viene interiorizzato allo scopo di abbandonare una vita accentrata su noi stessi, povera di significato, per aprirsi a un'esistenza dal significato più ampio, il cui senso non riusciremo comunque ad afferrare mai completamente".



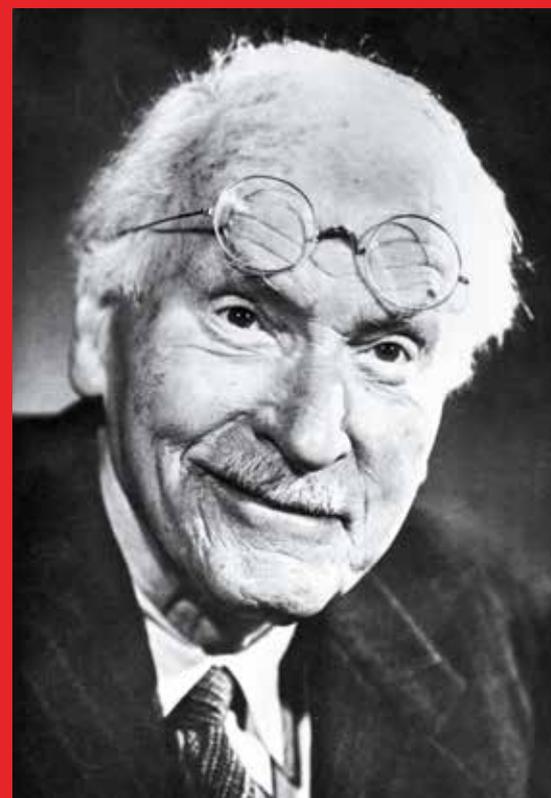
- Dunque, un viaggio terapeutico vasto e senza approdo definitivo?

“La terapia, ma, in senso lato, anche l'individuazione, consiste in questa coraggiosa ricerca, se vogliamo, intorno a una terra nova, dove le stesse istanze psicologiche non possono essere comprese fino in fondo, dal momento che l'uomo è sempre proiettato verso una ricerca di senso che continuamente lo trascende (ovviamente, a prescindere dalla presenza o meno in lui di istanze teologiche). Questo aspetto Jung lo aveva sempre tenuto in grande considerazione, per esperienza personale oltre che clinica. La

sua analisi sul senso di infinito dell'anima umana continua a parlare all'uomo contemporaneo”.

E su Dio? Questo viaggio non lo avvicina forse alla presenza di un “divino” immanente più che trascendente?

“A chi gli chiese se credesse in Dio, lui rispose che, nel suo caso, non si trattava di credere, ma di sapere della sua esistenza. In un'intervista realizzata per la BBC nel 1959, due anni prima della sua morte, alla precisa domanda “E adesso crede in Dio?”, Jung replicò: “Difficile rispondere. Lo so. Non ho bisogno di credere. Lo so”.



Portate a compimento la vostra vita meglio che potete, anche se è basata sull'errore. Perché il filo della vita va dipanato, e spesso attraverso l'errore si arriva alla verità. Allora, come Cristo avrete compiuto il vostro esperimento. Dunque, siate umani, cercate di capire, cercate di conoscere voi stessi e formulate le vostre ipotesi, la vostra filosofia sulla vita. Allora forse riconosceremo lo Spirito che è vivo nell'inconscio di ciascun individuo. Allora diventeremo fratelli di Cristo. (Carl Gustav Jung - da “Jung parla. Interviste e incontri”)

Oggi, la Fondazione Eranos, presieduta dal filosofo Fabio Merlini, prosegue la sua attività collaborando con diverse realtà culturali, come il Fetzer Institute di Kalamazoo (Michigan, Stati Uniti d'America), il Pacifica Graduate Institute di Santa Barbara (California, Stati Uniti d'America) e la Fundación Vocación Humana di Buenos Aires (Argentina).

UN VIAGGIO NEL CERCHIO ERMETICO



Carl Gustav Jung e Hermann Hesse visti dal prof. Claudio Bonvecchio

Con l'intervista al filosofo prof. Claudio Bonvecchio, per anni consulente scientifico e relatore in vari convegni organizzati dalla Fondazione chiudiamo il viaggio di Living alla ricerca del significato di quel “cerchio ermetico”, che vede ancora oggi come protagonisti due giganti come Carl Gustav Jung e il Premio Nobel per la Letteratura Hermann Hesse.

- Che parallelismo è possibile tracciare tra Hermann Hesse e Carl Gustav Jung? Sono due giganti che hanno saputo interpretare la ricerca di senso attraverso il viaggio interiore. Più che di parallelismi parlerei di sintonie: ambedue, con i propri mezzi e nel proprio ambito professionale, hanno portato avanti e testimoniato concretamente un modello di uomo, di “oltreuomo”, già prefigurato da Nietzsche con toni forse eccessivi ed astratti.

- Quale modello di uomo?

Jung è uomo che analizza la propria profondità quasi inseguendo il grande insegnamento di Agostino “in interiore homine habitat veritas”, è nel profondo dell'uomo che risiede la verità, cioè ricercando dentro di sé quel filo rosso che porta alla costruzione del proprio IO che è limitato ma nel contempo mette i presupposti per un suo superamento quando ci si apre a una dimensione più ampia che è quella del SÈ. In questa dimensione l'individuo e i suoi problemi confluiscono, soprattutto nella seconda parte della vita, in quel grande modello che è la totalità. In questo continuo processo di analisi s'incontra anche la propria Ombra con gli aspetti rimossi che manteniamo nella nostra personalità, come il lato femminile se uomo o maschile se donna, come



Mandala junghiano

la natura che spesso proiettiamo in modo prevalentemente oggettivo. Nella simbologia il SÈ è stato raffigurato dal Mandala, dai rosoni delle cattedrali, nella figura di Cristo, nella quintessenza dell'Alchimia, ecc.



Hermann Hesse

- è simile il modello di uomo di Hermann Hesse?

La stessa cosa fa Hermann Hesse attraverso la narrazione dei suoi personaggi tipo. Per esempio, nel famoso romanzo "Narciso e Boccadoro", percepiamo due modelli di uomo: contemplativo e attivo, due tipologie psicologiche molto rilevanti di personalità che cercano nella vita il proprio senso che poi ritroveranno quando torneranno a riunirsi. L'esplorazione di Hesse è anche rintracciabile nell'immagine del "Siddharta": quello che va alla ricerca di senso nelle rotte e nei mille volti cangianti del mondo. È rintracciabile nell'immagine del "Gioco delle perle di vetro" dove Josef Knecht diventa Magister ludi cioè colui che gioca sul gioco del mondo le infinite, caleidoscopiche capacità di declinare un tema culturale nei mille modi in cui si può fare e che rappresenta proprio quel SÈ che anche Jung cerca.

- Mi sembra di capire che il conoscere se stessi debba coincidere con l'esperienza fuori da noi, proprio là nel mondo?

Certo. Ecco perché questi due uomini segnano l'Occidente, segnano il Novecento, dando un'indicazione che secondo me è ancora oggi importante: l'uomo non può fare a meno di analizzare se stesso, di ritrovare se stesso e di ritrovarlo rispecchiandosi nel mondo che è davanti a lui, nel Cosmo. In un certo senso, riprendono l'antica filosofia rinascimentale della coincidenza degli opposti, delle ambivalenze (coincidentia oppositorum) come macrocosmo e microcosmo o come l'immagine leonardesca dell'Uomo Vitruviano che può essere armoniosamente inscritto nelle due figure "perfette" del cerchio e del quadrato - e la coniugano alla realtà della vita quotidiana. Questa apertura è mancata alla storia del Novecento, che non a caso è stata un susseguirsi di desolazioni, di morti, di lutti, di uomini incapaci di confrontarsi con le

inquietudini e anche i demoni della propria ombra preferendo proiettarli sull'altro. Ecco, in questa apertura, i cammini di Jung e di Hesse si incrociano, si sovrappongono, si dividono come quei sentieri ininterrotti di cui parla Heidegger nelle sue riflessioni che costituiscono quel bosco (uno dei grandi simboli dell'inconscio) dove l'uomo deve necessariamente entrare per ritrovare se stesso. In questo senso la lettura parallela dei due è affascinante.

Ricerca continua del SÈ, ma come conciliarla con l'inevitabilità della morte? Nei romanzi di Hesse, e nelle sue osservazioni sul tema c'è sempre la convinzione che bisogna lasciarsi andare alla grande corrente dell'Universo come parti infinitesimali del tutto. Nelle riflessioni di Jung si presenta sempre una sorta di matrice imperitura e atemporale quale condizione del formarsi degli enti e della nostra individualità. Il problema è che nel mondo occidentale siamo prigionieri di questa individualità, assolutizziamo l'IO come se fosse un soggetto definito, dai confini netti. Ma l'IO È, a sua volta, un ente prodotto dalla totalità e quindi anche un

oggetto. Noi siamo degli oggetti di cui vorremmo il prolungamento infinito e ci opponiamo di conseguenza al mistero della morte perché la consideriamo come annullamento, come un finire nel niente. Ciò avviene perché non riusciamo a percepire che siamo invece una determinazione dell'Essere. L'Essere è eterno! Aprirsi all'Essere è scegliere di affacciarsi a quello spiraglio di luce - come direbbe Pascal - che è il Deus Absconditus della tradizione gnostica.

Ma con Nietzsche muiono le certezze assolute, e con esse anche Dio. È così anche per Jung ed Hesse?

Il Dio che è morto è quello della filosofia. Ma il Dio che vive nell'animo degli uomini, il Dio gnostico che vive ovunque, come dice il Vangelo di Tommaso: "Tagliate del legno: io sono lì. Sollevate una pietra, mi troverete lì". Bene, questo Dio non è mai morto. È quel Dio che è dentro il cuore di ciascuno. Si tratta di ritrovarlo, non ossificandolo in un'immagine rigida ma rendendolo dinamico. In fondo è il Dio compagno di strada che serve solo a capire che noi viviamo per confluire in quella totalità in cui ciascuno di noi troverà il proprio SÈ.



Friedrich Nietzsche

Sant'Eusebio

foto di Massimo Alari
testo di Federica Bruno

tradizioni del nostro territorio

Anche quest'anno a Casciago sul vasto prato ai piedi dell'antica chiesetta di Sant'Eusebio sono arrivati in migliaia per partecipare a una delle più sentite e antiche feste paesane del nostro territorio. Il patrono del paese è protagonista di una festa che si rinnova a Casciago da più di 100 anni, che affonda le proprie radici nella tradizione religiosa con commistioni pagane che rendono questo appuntamento uno dei più suggestivi, tra bancarelle multicolori, palloncini, banco gastronomico e il gran finale coi fuochi d'artificio.



Un bel momento di festa che i cascighesi vivono come una tappa imprescindibile ogni primo agosto: la festa viene organizzata nei pressi della piccola chiesa di Casciago dedicata proprio

a Sant'Eusebio - il santo che nel IV secolo guariva i malati dalla febbre - e che, come la sagra, ha origini antichissime.

La figura di Sant'Eusebio

Eusebio nacque nel III° secolo in Sardegna e fu uno dei maggiori paladini della lotta contro l'eresia; fu il primo vescovo di Vercelli, consacrato nel 345. Esiliato a Scitopoli di Palestina dal concilio di Milano nel 355 per essersi opposto alla fazione ariana, patì per sei anni penosi tormenti. Liberato nel 361 rimase a lungo in Asia Minore ad operare come apostolo e come medico. Tornò a Vercelli dove morì il 1° agosto 371 logorato dalle sofferenze dell'esilio e dalla fatica dell'apostolato, e per questo gli fu riconosciuto il titolo di martire. Fu sepolto nella chiesa che egli edificò sulla tomba del martire S. Teonesto, laddove oggi sorge la basilica a lui dedicata. Fin dal 1200 si attesta la ricorrenza della festa di Sant'Eusebio con la celebrazione del 1° agosto, giorno in cui numerosi devoti si riuniscono e celebrano il santo.



Culmine delle celebrazioni è l'arrivo della Processione dell'Offerta dove i fedeli portano delle "barelle" con ricchi doni che vengono messi all'incanto. Consistevano nelle offerte del popolo portate in panieri, in ceste oppure su carriole adornate di fiori e nastri: erano quindi particolari doni che venivano confezionati da famiglie, gruppi rionali o intere corti, con generi alimentari e prodotti stagionali.



La statua lignea di S.Eusebio, oggi conservata sopra l'altare in una nicchia chiusa da vetrata, viene menzionata per la prima volta in una relazione del 1683: dal documento pare possa dedursi che la statua stessa, all'epoca, fosse posta all'esterno della chiesa, sopra la porta principale. Successivamente, nel corso di una visita pastorale dell'arcivescovo nel 1855, si menziona

la presenza della statua di S.Eusebio all'interno della costruzione, protetta da vetro. L'attuale pavimento in piastrelle di cemento e graniglia risale al XX° secolo. Il restauro del tetto e degli esterni risale agli anni '80, mentre nell'anno 2000 si è cominciato il restauro della torre campanaria e degli interni.



I primi documenti che attestano la presenza della chiesa di Sant'Eusebio risalgono alla metà del 1056. Ulteriori e più complete testimonianze successive ci permettono di ricostruire i vari passaggi della costruzione e del rifacimento della struttura. San Carlo Borromeo visitò personalmente la chiesetta nel 1574. L'arcivescovo Federico Borromeo, nel 1612, documentò l'inizio di un sostanziale rinnovamento. L'ultima descrizione significativa risale alla visita del cardinal Pozzobelli nel 1755, che attestò le pareti intonacate a stucco, il pavimento, anche del presbiterio, di sabbia mista a calce, gli accessi muniti di porte lignee e la presenza di due acquasantiere; la cappella maggiore rialzata di due gradini e la costruzione avvenuta della sagrestia. Gli ornamenti attuali della facciata con lesene (pilastri lievemente sporgenti dal muro) cornici e frontone si possono datare intorno al 1787, quando una cronaca giornalistica dell'epoca ne parla.



La tradizione vuole che i festeggiamenti inizino il 31 luglio con la partenza di un pullman diretto a Vercelli, dove i fedeli, dopo aver visitato le reliquie del Santo sepolto nella cattedrale, intraprendono una processione lunga 100 km con lo scopo di portare la fiaccola che apre le celebrazioni con l'incendio del pallone: globo di materiale infiammabile che appeso all'esterno dell'edificio viene bruciato in memoria del martirio del santo.



Alla riscoperta della PERLA DEL ROSA

foto di Massimo Alari
reportage di Nicoletta Romano
.....

Maestosità mista a sacralità. È ciò che ispira la vista del Monte Rosa, taciturna sentinella che veglia sul territorio varesino dandoci il buongiorno e augurandoci la buona notte nella sua rosea veste. Noi lo vediamo da ogni dove, come sospeso, nella sua grandiosità a volte lontano, a volte vicinissimo. Millenario gigante

tanto amato da poeti e pittori fin dall' 800, icona della montagna per eccellenza da parte del popolo britannico in particolare, merita oggi di essere rivalutato ai nostri occhi spesso distratti riscoprendo Z'Makanà, l'antichissimo insediamento Walser per decenni ambita stazione sciistica.

Accoccolata ai piedi della parete est del Rosa di carattere himalayano, la più alta delle Alpi con i suoi 4.634 metri, Macugnaga accoglie il visitatore con i suoi festosi chalets fioriti

dall'architettura che emana un charme indicibile soffuso di antiche leggende del popolo walser, insediatosi nel 1200 migrando dalla Svizzera scendendo attraverso il ghiacciaio.



FOTO DANIELA OBEROFFER



Da "Senza Bufalo è Bill"

*Senza Bufalo è Bill
L'alpe che ci ospitò.
Qualcuno vi salì a piedi
Della compagnia;
altri in funivia.
"si vede tutto da lassù..."*

Giovanni Testori



*"Fin dal 1800 questo paesaggio incomparabile attirava gli stranieri, gli inglesi in particolare", spiega il giornalista Sergio Foà, milanese che ha scelto l'imponente silenzio della montagna all'urlata frenesia metropolitana". Fra questi lo scozzese **William Paton Ker**, morto in Macugnaga nel 1923, critico letterario fra i più eruditi del suo tempo e fondatore dell'University College di Londra. Salendo al Pizzo Bianco affermò che "questo fosse il posto più bello del mondo". Al Cimitero Vecchio ove è sepolto la Oxford University ha fatto apporre una placca commemorativa. **John Ruskin**, portabandiera del movimento preraffaellita, attratto dal bello in tutte le sue forme, nel 1845 sentì l'esigenza di visitare Macugnaga di cui lasciò alcune opere pittoriche. Anche **Guido Morselli**, una delle figure più sottovalutate della letteratura del secondo Novecento era un habitué di Macugnaga. Proprio il 31 luglio 1973 tornando a Gavirate da una vacanza ai piedi del Rosa, trovò due ennesime lettere di rifiuto del suo ultimo romanzo "Dissipatio HG" e la stessa notte si sparò alla tempia. Più vicino a noi **Giovanni Testori** di cui ricorre il ventesimo dalla scomparsa e in onore del quale ho organizzato una serata, fu un affezionato villeggiante di Macugnaga a cui dedicò un libretto di poesie dal titolo "L'Aquila di Makanà".*



Grande collezionista di vecchie cartoline, Sergio Foà ce ne mostra una che data del 1890, pubblicitaria non postale, della storica fabbrica di biscotti inglese Huntley & Palmers".
Ai tempi, nelle confezioni venivano inserite delle cartoline dipinte raffiguranti scene di vita quotidiana in Inghilterra e nel mondo. Unica località con nome dichiarato è stato il Monte Rosa, in particolare il versante di Macugnaga".

Frequentatori illustri di tutti i tempi

L'Abbé de Saussure, Pio XI, Amedeo d'Aosta, Palmiro Togliatti, il pittore Ernesto Treccani, il pittore mantovano Mario Moretti Foggia, il senatore Pozzo di Genova, Gilberto Govi, il visconte Cerini, Luigi Lazzaroni, re dei biscotti.



Le donne in costume walser sfilano attraverso il villaggio in occasione della festa di San Bernardo, patrono del luogo

Un'antica dimora nella frazione Pecetto

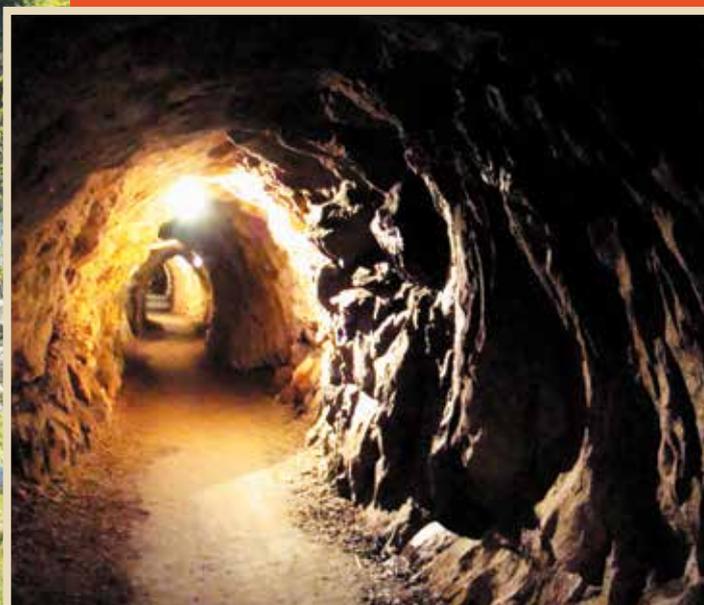


La Chiesa Vecchia con il tiglio secolare del 1200 inserito fra i Patriarchi vegetali d'Italia. Emblema della comunità walser di Macugnaga - una tradizione vorrebbe che la pianta sia stata da loro portata sulle spalle attraverso il Passo del Monte Moro insieme ad armamenti e masserizie, allo scopo di continuare anche oltre la frontiera una antica tradizione dei popoli alemanni.- Sotto le sue fronde per secoli i walser si sono riuniti per discutere, fare commercio e amministrare la giustizia.



Anzasca, la valle dell'oro

Pochi sanno che nella valle di Macugnaga ai tempi erano in funzione fiorenti miniere d'oro. Quella cosiddette "dei Cani", a Vanzone, quella di Pestarena e la **Guia, sita nella frazione di Borca alle porte di Macugnaga, unica visitabile in Italia tutto l'anno anche dai diversamente abili.**



Comproprietario di quest'ultima vestigia della febbre dell'oro **Riccardo Bossone**, "enfant du pays" nonché artista reputato. Residente a San Carlo, villaggio a pochi chilometri dalla Perla del Rosa, il suo talento traspare già in

giovane età. Malgrado la morte prematura del padre, affermato pittore da cui avrebbe avuto preziosi insegnamenti, disegna e dipinge con impeto sperimentando tecniche e metodiche anche contrastanti, alla ricerca sfrenata di un appagamento forse irraggiungibile. **Le sue opere vengono esposte in diverse città italiane e all'estero: Philadelphia, New York, Berlino e Vienna, dove ha ottenuto buoni riscontri della critica.**

Il mercato del venerdì di Macugnaga Pecetto, meta prediletta dei villeggianti che amano curiosare e scovare prodotti tipici, tovagliati ed oggetti per arredare le case di vacanza, ma anche una vasta gamma di maglieria in cashmere.



Eugenio Di Paola, proprietario dell'Hotel Dufour, con Laura e Alberto Pala dello storico Bar Pasticceria Jager sito di fianco al Municipio.



Il Monte Rosa non smette di svelare i suoi segreti. Ultimo, **la scoperta nel ghiacciaio del Belvedere della più lunga grotta subglaciale delle Alpi. La notizia è stata resa nota nel suo editoriale da Paolo Crosa Lenz, Direttore Responsabile de "Il Rosa" e autore di numerosi libri sulla montagna.** Stampato su carta rosa, ça va sans dire, quadrimestrale d'informazione e approfondimento culturale di Macugnaga e della Valle Anzasca fu **fondato più di mezzo secolo fa da Carlo Rivasio**, noto giornalista milanese allora presidente dell'Azienda di soggiorno di Macugnaga. Con una tiratura di 6.000 copie con punte fino a 8000 è probabilmente il primo caso di free press sulle Alpi. Spedito anche all'estero, "Il Rosa" è un giornale indipendente inviato ad abbonati che hanno versato liberamente una quota contributiva. **Capo redattore è da anni il giornalista Walter Bettoni che accoglie nelle sue pagine firme importanti del mondo della montagna come Teresio Valsesia autore di diverse pubblicazioni importanti e Sergio Foà**, fine conoscitore della realtà macugnaghese oltre che dinamico organizzatore nonché animatore di serate culturali presso la Congress Haus della località.



"Dipingo perché questa è la mia vera passione ed è la mia vita. Con molta fatica cerco di vivere di arte in questa valle che il maestoso Monte Rosa fa sembrare UN paradiso" afferma l'artista, personaggio schivo eppur colmo di passione per i tesori della sua terra insubrica.

UN VARESINO

RIACCENDE IL DUFOUR

foto di Massimo Alari
testo di Nicoletta Romano
.....

Nuova vita per l'hotel Dufour, storico albergo costruito dall'ingegner Marcello Bologna, appartenente alla famiglia Di Paola dal 1995. Questo grazie al dinamismo di Eugenio, giovane varesino che con tenacia, umiltà e indefesso lavoro sta risvegliando questo villaggio walser benedetto dalla presenza del Monte Rosa, il cui indicibile fascino attirò per secoli personaggi celebri da tutta Europa.



Situato in posizione privilegiata nella piazza di Macugnaga Staffa, il Dufour ha riaperto i battenti in agosto dopo anni di letargia. Un vero exploit dovuto allo spirito imprenditoriale di Eugenio Di Paola che ha ottenuto i contributi del GAL Laghi e Monti di Domodossola per questa radicale ristrutturazione.



Benedetta, Giordana ed Eugenio Di Paola

Ideale per un aperitivo o un tea time rilassandosi al sole, la gradevole terrazza dagli arredi in ferro battuto di Giovanni Arcari de "Il Rame" di Brebbia, in provincia di Varese.



Le camere, tutte dotate di sala da bagno, luminose e arredate in stile romantico e accogliente, si affacciano sullo stupendo panorama montano.



Il proprietario con il suo simpatico staff. Al Dufour cortesia e accoglienza regnano sovrani, atouts spesso carenti in loco, eppure indispensabili e decisivi per la reputazione turistica in generale. Il varesino Di Paola è riuscito a trasmettere questi valori anche al personale che si prodiga con grande disponibilità senza far mancare un sorriso.



Il successo è stato immediato per questo albergo di dodici camere completamente rinnovato con l'apporto artistico di un creativo varesino. Un successo non solo dovuto alla felice commistione tra design e tradizione ma anche per il grande senso di ospitalità che vi si respira.

Proposte di gite invernali con le ciaspole offerte ai clienti dell'albergo Dufour (con eventuale aggiunta di clienti ospiti in altri alberghi)

1. Alla scoperta dei luoghi caratteristici di Macugnaga

Questa gita di fondovalle è alla portata di tutti: dopo aver attraversato il torrente Anza, si attraversa una bella pineta, per giungere ad Opaco a visitare l'antico forno comune per la produzione del pane. Poi si sale a Pecetto e ci si spinge sotto le caratteristiche cascate di ghiaccio. Si scende dalla parte opposta della valle, visitando il borgo del Dorf, origine di Macugnaga, con la chiesa il piccolo cimitero ed il vecchio taglio. Gita effettuabile anche in notturna con la luna piena. Tempo tre ore circa.

2. La val Quarazza

Fuori dal centro abitato, quasi parallela alla valle Anzasca esiste la tranquilla e pittoresca val Quarazza, vera oasi naturale. La si percorre tutta sino alla sua testata passando dalla graziosa frazione di Isella, poi la Motta, il lago delle Fate, la vecchia miniera, e alpe piana, ove si pranzerà al sacco. Partenza ore 10,00 e rientro alle 16,00.

3. Sotto il Monte Rosa

Gita di grande valore per il maestoso ambiente nel quale si immerge. Si andrà al Belvedere con la seggiovia, e poi percorrendo l'omonimo ghiacciaio si giungerà al rifugio Zamboni con percorso facile e non faticoso. Nella magnifica conca della Pedriola si ammirerà da vicino in tutta la sua imponenza la parete est del monte Rosa. Pranzo al sacco in rifugio. Partenza ore 10,00 rientro ore 16,00.

4. Gita in alpeggio

Un'altra bella esperienza è quella di raggiungere uno dei più antichi alpeggi ove si allevava il bestiame nella stagione estiva, l'alpe Meccia. Salita in funivia all'alpe Bill, traversata quasi pianeggiante dentro un bel bosco di conifere sino all'alpeggio, posto in pieno sud che permette di godere del sole invernale. Pranzo al sacco, discesa dal sentiero originario sino a Staffa. Partenza ore 10,00 rientro ore 16,00.

5. Nell'oasi faunistica del Monte Rosa

Un'altra suggestiva gita è quella che porta a percorrere un territorio alpino ove è possibile avvistare gli animali selvatici delle alpi, come stambecchi e camosci. Si sale al Belvedere con la seggiovia, si attraversa il ghiacciaio in direzione sud sino all'alpe Fillar, Jazzi e Roffestafel, si vedrà la bocca del ghiacciaio e si scenderà dall'antico sentiero che riporta a Pecetto. Partenza ore 10,00 rientro ore 16,00. Pranzo al sacco.

Per tutte queste gite l'accompagnamento sarà condotto da una Guida Alpina, Maestro di Alpinismo, che fornirà le ciaspole a chi ne è sprovvisto

Il ristorante, gradevolissimo con la vista sul torrente, si avvale di uno Chef di grande talento appartenente ad una storica famiglia macugnaghese, Chicco Bozzola.



Una cucina, la sua, che esalta i sapori autentici la cui presentazione è curata e creativa. Fra i piatti suggeriti il salmone marinato alla svedese con salsa ai tre pepi, la squisita pasta alla macugnaghese, le sfiziose costolette d'agnello impanate e la sua incomparabile torta al rabarbaro che cresce in nei prati di Macugnaga.



Ideale per famiglie e per tutti coloro che amano essere coccolati vivendo appieno gli charmes del luogo: sci invernale ed estivo grazie alle piste del Monte Moro raggiungibile con la Funivia, escursioni al Belvedere raggiungibile anche in seggiovia, scalate sul Rosa per i più arditi e splendide passeggiate fino al ghiacciaio in una splendida e incontaminata cornice naturale.

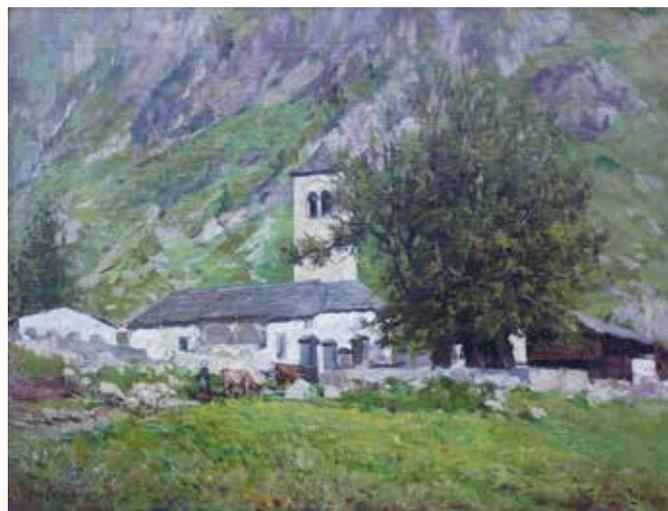
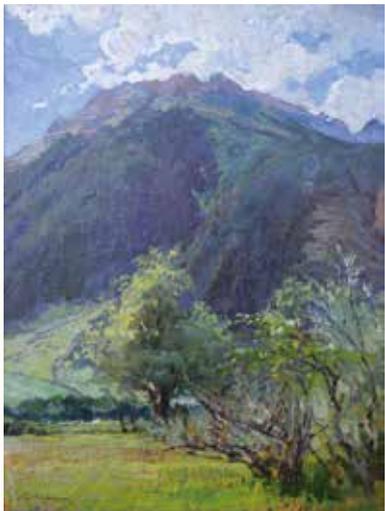
Hotel Dufour

Piazza Municipio, 100 - Macugnaga - Vb - 28876
Tel. 0324.65484 - Cell. 348.2625540

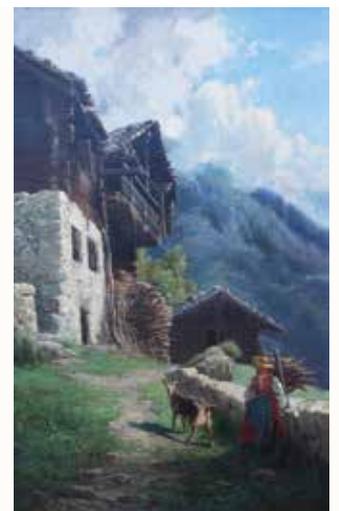


Macugnaga dipinta incantevole scenario ai piedi del Monte Rosa

A CURA DI ANTONELLA PICCARDI



*Vedute di
Macugnaga nei
dipinti dell'800*



Non sorprende certo che tanti pittori a cavallo tra Ottocento e Novecento, abbiano prestato particolare attenzione a questa località e al **Monte Rosa**. Esso, sia visto da vicino che da fondovalle, domina come un gigante e riempie l'animo – di chi lo ammira – di rispettoso stupore, sia per la sua mole che per la mutevolezza delle luci e delle ombre che animano le sue rocce e i suoi ghiacciai sovrastati dalle nuvole che si accavallano intorno alle cime. **Scenario ideale per quei pittori dal temperamento tipicamente lombardo, che hanno fatto del paesaggio il protagonista della loro pittura. Alcuni di loro, come Riccardo Galli (1869 – 1944) e Clemente Pugliese Levi (1855 – 1936) vi si recarono in villeggiatura, lasciando numerose testimonianze del loro interesse per quei luoghi.** Altri, come il celebre maestro di Brera Cesare Tallone (1853 – 1919) vi fecero brevi visite e passeggiate, ma non meno fruttuose agli effetti della rappresentazione del luogo. Sembra che Tallone, influenzato dalla grandiosità dello spettacolo naturale, abbia dato al dipinto dimensioni molto maggiori di quelle abituali per i suoi paesaggi. **Le immagini della piana di Macugnaga e il Monte Rosa, vengono raffigurati in modo fedele, a volte drammatico, in altre come una visione di sogno o di favola, come nelle interessanti espressioni del pittore divisionista Vittore Grubicy De Dragon (1851 – 1920) che con il suo dipinto *Montagna azzurra*, ci regala sensazioni di rara poesia.** Mentre il *Monte Rosa d'inverno* di Cesare Maggi (1881 – 1962) appassionato e fecondo pittore della montagna, ci riporta a una rappresentazione veristica, con una capacità di livello qualitativo eccezionale. **Allo stesso clima, possiamo assegnare le singolari ed efficaci vedute di Macugnaga di Leonardo Bazzaro (1853 – 1937) Ermenegildo Agazzi (1866 – 1945) Carlo Casanova (1871 – 1950) e Giambattista Ciolina (1870 – 1955) i quali, con abilità coloristica e qualità pittorica ben rappresentano le caratteristiche baite rivestite di legno e così spesso grondanti di gerani. Parlando della**

pittura di montagna, non si può non ricordare l'attraente visione del Monte Rosa, dove il divisionismo di Carlo Fornara (1871 – 1968) scandisce i piani e da alla montagna una sostanza e un volume assolutamente ammirevoli. E come non tessere le lodi ai dipinti di Uberto Dell'Orto (1848 – 1895) la sua pittura ci rende l'immagine di un artista colto, dotato di un istintivo e aristocratico senso della misura, nei suoi paesaggi dai toni calmi e misurati, vi si sentono quasi fisicamente la purezza dell'aria e la chiarezza della luce, e in ciò ci appare affine a un altro maestro del paesaggio: Eugenio Gignous (1850 – 1906). L'uso sobrio e sottilmente suggestivo del colore, fa di questo artista un poeta, che si esprime con i pennelli, anziché con le parole, le sue emozioni sono sincere e profonde espresse con toni moderati, che penetrano nell'animo dell'osservatore molto a fondo, in *Baite a Macugnaga*, è visibile fra l'altro, la sua straordinaria abilità nell'uso del verde in tutte le sue variazioni. Abilità di esecuzione raggiunta anche da quel pittore che con le sue opere ha fatto trionfare la bellezza di quel paesaggio. Ossia, il bizzarro e solitario Federico Ashton (1840 – 1904) egli era solito aggirarsi a piedi in compagnia di una cagnetta, fra i sentieri, i passi e i rifugi, ritraendo più volte sotto svariate prospettive sia il Monte Rosa che Macugnaga. Bisogna ricordare a questo punto che tra gli artisti citati e i molti altri non citati **il pittore di Macugnaga per antonomasia non può essere altri che Mario Moretti Foggia (1882 – 1954). Vi risiedette a lungo in una casa di sua proprietà, vi morì e fu sepolto nel piccolo cimitero, più volte dipinto dallo stesso artista. Ritrasse quei luoghi in un numero molto elevato di quadri e fu per molti anni l'artista più popolare e più apprezzato dalla folta colonia dei villeggianti lombardi e piemontesi.** A conclusione vorrei che questo breve omaggio all'uomo e alla montagna, servisse a mettere in luce l'opera di quei maestri, con l'amore per quella terra ricca di fascino e così bella nella sua natura più intima, che ancora oggi si offre a ogni intelligente e non distratto visitatore.



L'estate sta finendo...

A CURA DI DANIELA DE BENEDETTI

... cantavano i Righeira, ma che cosa c'è di meglio di qualche ultimo tuffo in mare?

La spiaggia è una delle più note, più trendy e meglio frequentata della Liguria. L'insenatura rispecchia, nelle sue acque trasparenti, la verde vegetazione che le fa da corona. Che quest'anno è particolarmente rigogliosa per le abbondanti piogge che l'hanno irrorata.

Dei quattro tipi di 'bagni' presenti e contraddistinti dai diversi colori degli ombrelloni, uno è il top dei top, sia per la posizione (il sole rimane fino al tramonto), sia per il numero spropositato di gentilissimi inservienti, sia per il costo spropositato dell'entrata. "Ma ne vale la pena – dice la mia amica Adonella – sai, puoi incontrare persone molto *interessanti*".

Convinta da questa *interessante* prospettiva, (in realtà avevo velocemente calcolato il numero dei bambini armati di palloni, nettamente inferiore rispetto agli altri bagni) accedo con Adonella: ci precede un servizievole addetto alle 'postazioni' e mi lascio cadere sul lettino arancione, colore dominante. Prima ancora di poter aprire il Corriere, l'amica, con voce da film porno, mi dice:

- Hai visto chi c'è?

- No – rispondo – chi c'è?

Lei mi fa cenno con la testa verso destra. Io persevero nella mia ignoranza.

- Ma dà, è ...

Segue nome e cognome (parlando come quella della pubblicità con la voce uterina).

Il mio non sapere le causa un certo disappunto. Così ottengo di poter leggere tranquilla il giornale. **Ma vengo distratta da un lui e una lei che si incontrano: lui gioisce, vedendola, la stringe a sé col braccio sinistro e la bacia furiosamente a lungo, mentre il destro è impegnato a tenere un tablet, da cui non si stacca. Spero che sia via twitter con la Merkel; qualsiasi altro tipo di contatto dovrebbe essere momentaneamente interrotto e il tablet posato ovunque, penso.** E mi rimetto a leggere.

Per poco però: la mia amica caccia un urletto e mi dice:

- Comincia la lezione di 'aquagym', dà andiamo.

- Scusa Adonella, sono antisportiva per natura.

- Guarda che è divertente! Vieni!

La convinco della mia scelta, con la promessa che seguirò attentamente la lezione, dalla balconata.

Cosa che faccio. **Una dozzina di pazze con cappello e occhiali da sole camminano in acqua con le braccia alzate, tipo soldati americani durante lo sbarco in Normandia:** davanti a loro una ragazza impartisce ordini, che credo non vengano ascoltati, perché le sopracitate sono intente a chiacchierare fra loro.

Mi sdraio a pancia in giù, convinta di leggere in pace Erri De Luca, ma nel frattempo sono arrivate due tipe che si sono aggiunte a quelle dei lettini di fianco, decise a dare le ultime notizie sui vip della zona.

- Tu pensa che l'altro ieri sera eravamo da ... e c'erano due camerieri, che servivano a tavola. Mica vero che la sera dopo, sì, cioè ieri, a casa di c'erano gli stessi camerieri! Cioè, capisci, li spacciavano per loro personale e invece ... Che figura!

Poi, una del gruppetto, abbassando la voce, dice (indicando con la testa una dietro di me):

- Avete visto con chi sta?

- Noo! Ma non è il suo massaggiatore?

- Certo!

- Quindi se la invito vuoi dire che si porterà dietro quello lì?

- Ovvio. Non se ne stacca mai!

- Figurati se Edo lo vuole in casa ...

Sono salvata dal ritorno alla base di Adonella:

- Morta, sono morta, peccato che tu non abbia fatto la gym. Senti ho ordinato al cameriere due fette di anguria.

- Bravissima! – rispondo con entusiasmo.

Il cameriere arriva, ci avvicina il tavolo e vi pone, gentilmente, i due piatti con l'anguria.

- Quant'è? – chiedo.

- Non se ne parla neanche – dice la mia amica – pago io!

Segue una scena da zitelle isteriche, ma alla fine vinco io.

- Dunque, che cosa le devo?

- Quaranta euro signora.

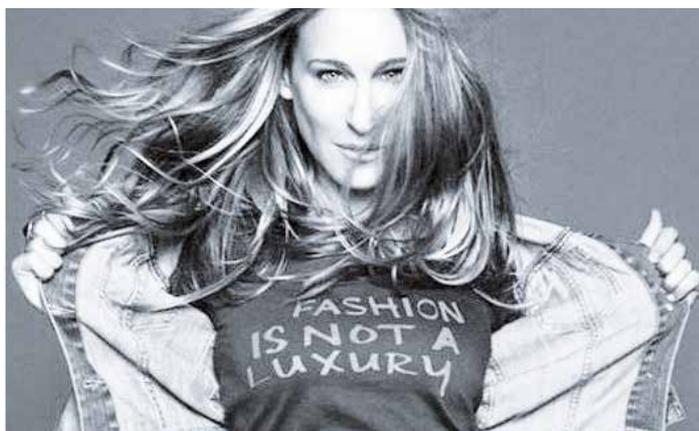
Guardo le fette d'anguria, piccole, ma evidentemente pretenziose. Mi dico che forse sarebbe stato più educato lasciar pagare lei.

Terrò presente, comunque, per il futuro: mai superare due rilanci; prima del terzo cedere.



Questioni di stile

A CURA DI MIRTA – Fashion Editor Mazzucchelli Calzature



Attraverso il mio contatto Facebook “Mazzucchelli Calzature” ho ricevuto una richiesta che accomuna tante lettrici:

Cara Mirta, ti seguo sempre e ora vorrei chiederti un consiglio su una questione per me spinosissima. Ho 38 anni e sono sposata da sette: i miei gusti in fatto di moda e di look stagione dopo stagione sono cambiati. Quello che mi piaceva quando ero una ragazzina (e poi una ragazza) ora non mi convince più. Un esempio per tutti: le scarpe. Adoravo i tacchi altissimi, che mettevo anche per andare al mercato ora amo le ballerine e, in generale, le calzature piatte. Non è solo una questione di comodità: è proprio che mi sento fuori luogo con una scarpa per qualche verso eccessiva. Mio marito non se ne fa una ragione e non sopporta il mio nuovo stile che a mio avviso è di classe e, invece, secondo lui è povero e dimesso. E dei vestiti vogliamo parlarne? Lui vuole che io metta le minigonne, io non mi ci vedo più!

Mirta Aiuto!!!

A firmare è una certa Laura, che sospetto essere davvero in difficoltà. Va detto che il problema è più comune di quello che si potrebbe pensare, anche se a volte la ragione del contendere, pur essendo identica nella sostanza (a lui non piace come veste lei, a lei non piace come lui vorrebbe che si vestisse) è diametralmente opposta. Spesso succede cioè che sia lui a considerare eccessivo e inappropriato, ahimè, per motivi anagrafici, il look che lei invece predilige.

Riguardo al da farsi in caso di diversità di vedute, le scuole di pensiero sono due: **c'è chi sostiene, sull'onda lunga della liberazione femminile, che una donna debba scegliere il proprio stile basandosi solo sul proprio gusto personale, cioè infischiosene bellamente del parere altrui (compreso quello del partner) e optando solo per quanto a suo**

insindacabile giudizio la fa stare e, quindi, sentire meglio.

Un estremismo che però è di norma foriero di guai: uno per tutti, la perdita di attrattiva agli occhi del proprio partner. **Può essere dunque più opportuno optare per la seconda possibilità, ovvero per la moderazione, madre della misura, prima cugina dell'eleganza, nell'accezione più completa del termine.** Una precisazione al riguardo è d'obbligo: questo non significa “stile monacale” in senso stretto, anche se poi a ben pensarci è stato proprio il nero e il bianco delle tonache a ispirare Coco Chanel, che si sospetta sia scesa a patti col diavolo in persona tanto è riuscita a rendere immortali le sue creazioni (tutte, nessuna esclusa).

“DEFICERE” è MEGLIO

Un proverbio antico vuole che sia meglio abbondare che scarseggiare. È assolutamente falso, almeno se si tratta di look. Diciamolo: ogni esagerazione in un senso o nell'altro dovrebbe essere vietata per legge. Voglio dunque consigliare Laura (e a tutte le donne che hanno il suo stesso problema) di cercare una via di mezzo che possa accontentare suo marito e, allo stesso tempo, garantirle di sentirsi a proprio agio con quello che indossa. Le scarpe con il tacco, per esempio, non occorre mica metterle per andare al supermercato (anzi, certe signore che caracollano tra gli scaffali tutto sono fuorché attraenti) però sono senz'altro da riprendere in considerazione in caso di cenetta romantica. E per la minigonna, altro pomo della discordia, basta forse che tanto mini non sia, che si limiti a lasciare scoperto il ginocchio, evitando di rivelare l'intera coscia. In alternativa, si può provare con gli spacchi, che assicurano il già qui menzionato effetto vedo-non vedo, intrigante e chic. Conviene poi, cara Laura, visto che tuo marito è attratto da un'immagine che enfatizza la femminilità avere cura di completare l'insieme con accessori o un trucco o una pettinatura che possano appagare il suo desiderio di avere accanto una donna-donna. **Si dunque alle unghie smaltate e ben curate, ai capelli sciolti sulle spalle o raccolti in uno chignon morbido, e naturalmente, sì a tutte le calzature che ingentiliscono il piede e regalano grazia al passo.**

Se volete potete contattarmi tramite la pagina FB “Mazzucchelli Calzature”: vi aspetto e sono a vostra disposizione anche per consulenze di stile! Vi esorto a scrivermi sempre, la moda non ammette incertezze!



BACK TO SCHOOL

Guida semiseria per vestire nani non da giardino

Raccontare di abbigliamento per bambini è come dire ad un appassionato di motori di guardare il gran balletto dell'Opera. Serve fino ad un certo punto. Perché i bambini vengono vestiti dalle mamme, che proiettano i propri gusti sul nano con silente coscienziosità, almeno fino ai 3 anni.

Poi a 3 anni (soprattutto nelle femminucce) scatta qualcosa nella mente per cui al mattino il pantalone mimetico non può andare bene perché è da maschio. La scarpa da tennis non va bene perché non fa rumore. Il cerchietto in testa deve avere gli strass e le perline altrimenti "mamma non mi guardano".

Io non ho mai detto niente del genere; certo se sei la prima a metterti lo smalto e truccarti difficilmente tua figlia rimarrà acqua e sapone a vita... ma io non ho mai detto che si fa "altrimenti non mi guardano".

È con queste uscite che capisco come i bimbi sviluppino un senso estetico personale quanto un adulto, possano amare un colore invece di un altro, ma soprattutto quanto conti la nostra influenza nelle loro prese di decisione anche legate alla moda. Per questo ho deciso di trattare mia figlia certo non come un'adulta, ma neanche come una persona non in grado di decidere se mettere una gonna verde o azzurra.

Io faccio delle proposte, che vengono poi messe al vaglio del suo insindacabile giudizio di treenne vezzosa, nonchÈ puntualmente sfilate davanti a Lui con sottofondo musicale della sottoscritta.

Questo mese mia figlia ricomincerà l'asilo. Alla visione del grembiule che da quest'anno dovrà indossare ha fatto la stessa faccia inorridita di quando le ho detto che la vaccinazione era una puntura sul sedere.



Ecco le nuove proposte autunnali selezionate con personalissimo gusto:
colori vivaci ma anche praticità dei tessuti, all'insegna di una comodità del tutto necessaria per un bambino.



La collezione F/W 2013 Mayoral: pochi accessori per uno stile very english.



Anche la versione bimbo di Benetton è decisamente "stilosa".
Colori freddi di impatto anche military.

Alti livelli di moda:
dalla collezione Pitti i brands
Miss Grant e Simona Barbieri
vestono bambini decisamente rock:
"altrimenti non mi guardano".



Outfit perfetto per
una giornata di scuola
o la festa di compleanno
di un'amica, entrambi
firmati Benetton.



LANDINI GALLARATE

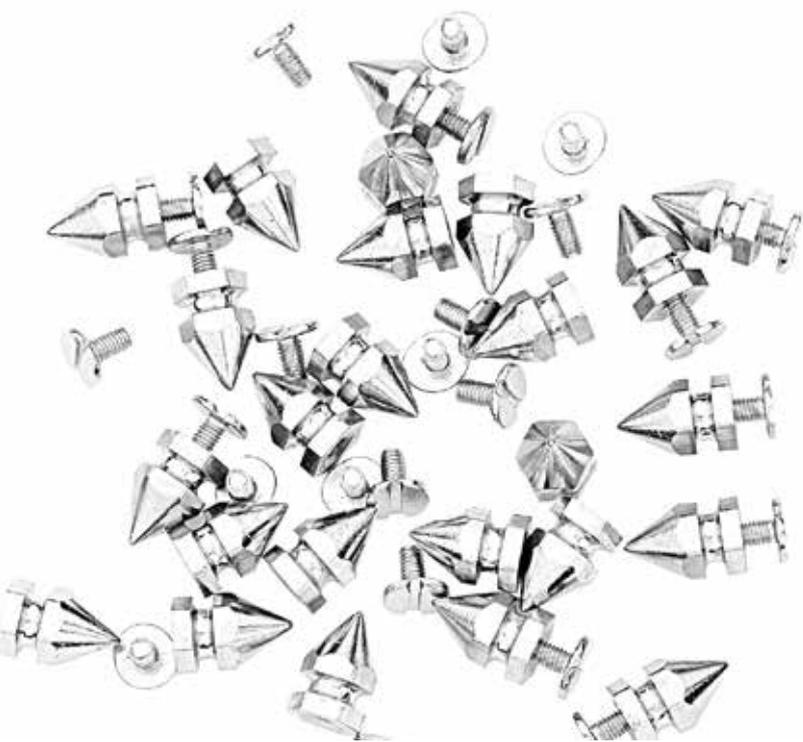
New Entry



Jeffrey Campbell

Uno dei brand più amati dalle celebrities di Hollywood del calibro di Lady Gaga sbarca anche a Gallarate.

Zeppе futuristiche per chi ama guardare il mondo dall'alto.



Vic

Le novità che si fondono in una linea giovane e accattivante pronta a solcare l'autunno in città.



HOGAN LIU·JO

Vic

Jeffrey Campbell



CRIME
FEEL THE GROOVE



Dott Martens

Gli anfiabi più conosciuti si vestono di nuovi modelli nella collezione proposta. Il marchio leggendario è ritornato nella versione invernale, mutazione necessaria per aggredire il freddo rimanendo sempre al passo con la moda giovane ed originale.



LANDINI

CALZATURE

Gallarate, Via Manzoni, 9
Telefono 0331 794453

Jeffrey Campbell

Eccellenza e unicità di materiali per questi modelli dal look metropolitano. La grinta in punta di piedi visibile fin dal dettaglio deciso.

Landini Calzature
Via Alessandro Manzoni, 9 - 21013 - Gallarate (VA)
Telefono 0331 794453

LANDINI
CALZATURE

NUOVA TERRA PER CELLINI FIORI

Nuovo negozio, ma solida tradizione di famiglia. E consueta passione per il mondo dei fiori. Cellini lascia lo storico negozio di Biumo dopo 55 anni per trovare una nuova sede in via Veratti, più vicina al centro città. E come tutti i traslocchi, anche questo regala l'opportunità di rinnovare e apportare qualche cambiamento.



Alla guida dell'attività Alessandra, che appartiene alla terza generazione di fiorai varesini. "Era arrivato il momento di investire nel negozio, era necessario un rinnovamento. Ed ho pensato di spostarmi in una posizione più centrale, in un ambiente magari più piccolo ma nel quale potessi imprimere il mio gusto e la mia personalità. Avevo voglia di rendere questo posto più mio, rispettando

sempre la tradizione che ha alle spalle".

Un'attività storica, come nella nostra città ne stanno rimanendo sempre meno, e per questo ancora più preziosa per noi varesini. "Mia nonna vendeva i fiori sui gradini della chiesetta di Biumo, poi mio nonno ha aperto il negozio, che in seguito era stato ampliato da mio padre. Ogni generazione ha lasciato il segno ed ora è arrivato il mio turno".

Nuova dimora dei fiori con una filosofia tutta americana che deriva dagli studi e aggiornamenti che Alessandra compie ogni anno nel nuovo continente. "Loro concepiscono il fiore in modo diverso: è un modo per dire ad una persona che la si pensa ed ogni occasione è giusta per regalarne uno, magari usando il linguaggio dei fiori. L'intento è quello di far riscoprire la bellezza nel donare e nel ricevere un fiore».





Veneri in visone

A CURA DI ILARIA ANGELO – Nuova Varese Pellicce

Amate o odiate, tornano quest'anno a calcare le passerelle di tutto il mondo le pellicce. Rivisitate, colorate, eccentriche e di tendenza. Dopo anni, nei quali i manti lunghi e pesanti di visone o zibellino sono rimasti chiusi negli armadi assieme alla naftalina, ecco che tornano ad affollare le copertine patinate, in tutto il loro splendore, convincendo illustri stilisti ad inserire i capi in pelo nella propria collezione. Sorpassati gli anni in cui indossarla non era politically correct, la pelliccia viene sdoganata e torna a farla da padrona nel mondo della haute couture.

Mai come quest'anno, capi e dettagli in pelo sono stati così presenti nell'industria della moda e nelle collezioni dei giganti della passerella. Gucci, Yves Saint Laurent, Tom Ford, Chanel, Prada. **Indumento esclusivo e di lusso per antonomasia, nel 2013 perde le lunghe code, le grandi spallotte e le lunghezze chilometriche, per diventare un capo comodo e pratico, da utilizzare 24 ore su 24 e da sfoggiare con disinvoltura in ogni occasione.**

Giacchini, bomber, mantelle, cappottini avvitati. Questo il must della stagione 2013/2014, per le fashion addicted. Capi fluo, dai colori decisi e sgargianti, che inevitabilmente catturano l'attenzione su colei che la indossa. **A mutare, anche il target.**

A desiderare ed acquistare capi in pelo, non sono solo le signore mature, ma anche le giovanissime, grazie ai modelli all'avanguardia che presentano gli stilisti italiani. Materiali unici, che associati alla qualità del Made in Italy, generano capi unici ed esclusivi.

Un mercato, quello delle pellicce, in continua crescita ed espansione, in controtendenza con l'andamento negativo

generale, tanto da registrare, lo scorso anno, un aumento del 7% delle vendite e che, in base ai primi dati del 2013, sembra non avvertire la crisi economica.

Che fare dunque dei pesanti velli delle nonne o delle mamme, tanto larghi e ingombranti da non poterli più indossare, se non dopo un intenso allenamento fisico? La proposta è quella di rimettere a modello la vecchia pelliccia, tirarla fuori dall'armadio, con il benessere delle legittime proprietarie, e portarle da un esperto pellicciaio. Le pelli con cui si compongono una pelliccia, se viene conservata nel modo corretto, si mantengono infatti in un ottimo stato per decenni e possono essere utilizzate nuovamente per creare un capo giovane e di tendenza, con una spesa molto inferiore rispetto all'acquisto del nuovo.

Una precisa lavorazione consente di trasformare la vecchia pelliccia, alleggerirla, assottigliarla e donarle una modellistica attuale. Ed ecco che una vecchia volpe, stile uomo delle caverne, che mai avremmo pensato di indossare nuovamente, si trasforma in un gilerino dalle forme all'avanguardia, che sottolineano le curve femminili, senza appesantire, o un visone lungo fino ai piedi con numerosi strati di spallotte, diventa un cappottino stile impero, bon ton e di classe. E ringraziamo le nonne e le mamme, che hanno conservato tanto bene quella pelliccia ormai fuori moda.

La Venere, spogliata per anni del proprio morbido manto, torna ad indossare nuovamente la pelliccia, capo d'abbigliamento tanto amato, ma anche tanto odiato, che in fondo non ha mai smesso di essere alla moda.



NUOVA PELLICCERIA VARESE

la pelliccia che fa tendenza



Spira un'aria nuova nel caldo e soffice mondo di questi manti preziosi. Un vento giovane sta facendo sempre più proseliti presso le diciottenni che scoprono il piacere di indossare allegre pellicce colorate riportando spesso a nuova vita i mantelli di mamme e nonne.

Questa è una storia che trasmette coraggio, energia e tanta voglia di fare. Malgrado la crisi, malgrado le mille difficoltà che un imprenditore ai suoi inizi incontra nel nostro Paese. L'azienda ove lavorano chiude i battenti. Daniele tagliatore da 20 anni nella ditta e Claudio che si occupa del commerciale si ritrovano licenziati. I due decidono così di creare una cooperativa, si rimboccano le maniche e riaprono una loro propria azienda per proseguire la professione che sanno eseguire con maestria e con una marcia in più: la creatività e un nuovo slancio. "Tutti ci hanno dato per matti pretendendo che non ci fosse più mercato per le pellicce. Risultato? Siamo partiti con 4 persone, nel giro di due anni siamo arrivati a nove. Ora lo spazio è troppo piccolo e fra poco inaugureremo un nuovo capannone di 300 mq".



Il segreto di questa riuscita? Credere fortemente in quel che si fa, un grande know-how e un intuito infallibile per le nuove tendenze. Claudio e Daniele non le seguono ma le creano! "Siamo partiti da zero. Le banche non ci hanno certo aiutato, una di loro per un prestito di 60.000 euro pretendeva 5 firme!", ci confidano, narrando la loro avventura nell'arduo mondo bancario. "Poi abbiamo avuto la grande fortuna di approcciare il vice direttore Alessandro Rossi della Banca di Sondrio che ci sta appoggiando, uno che ha creduto in noi, si a volte capita... e poi la bravissima signora Maria di ASCOM FIDI che ci ha aiutato moltissimo".



Claudio Toschi e Daniele Vistola titolari di Nuova Varese Pellicce e membri del Consorzio del Varese nel Cuore, di cui hanno fin dall'inizio e per pura coincidenza voluto riprendere il tema biancorosso.



D'accordo la grande creatività ma in questi tempi difficili non credo sia sufficiente per giustificare questa vostra fulminea ascesa...

"Prima di tutto siamo avvantaggiati da una lunga esperienza e dai nostri prezzi, molto competitivi rispetto agli altri. Uno dei nostri cavalli di battaglia è il ridar vita al capo vissuto. Le signore hanno vecchie pellicce stipate negli armadi ormai importabili e noi le trasformiamo, ringiovanendole, dando loro un nuovo look.



La vostra collezione di questo inverno?

“È improntata su visoni di tutti i colori e poi zibellini, cincillà, volpi e persiano. Abbiamo lanciato un revival di questa splendida pelliccia: lavorata in orizzontale, può essere una bella alternativa al visone. Lo zibellino è molto richiesto, soprattutto dalla clientela russa. “Noi lavoriamo molto con l'estero, cui è diretto il 50% della produzione, principalmente in Russia, Svizzera, USA, oltre che essere fornitori di altri negozi”.



Strepitoso e innovativo, il maglione in pelliccia di visone, uno dei capi creati dall'équipe di stilisti che lavora per Nuova Varese Pellicce.



L'intramontabile fascino del visone, in versione rubino e bianco.



Splendida la cappe in cashmere grigio bordata di cincillà.



“La nostra collezione non lesina sulla qualità. Acquistiamo le pelli alle aste di Toronto e di Copenhagen che vengono poi tagliate nel nostro laboratorio artigianale, ove tutto viene fatto a mano secondo le antiche regole”.



I capi su misura vengono realizzati completamente a mano nel laboratorio artigianale adiacente al vasto negozio.



Ricca e svariata anche la collezione di accessori realizzata in collaborazione con la valigeria Castellani di Induno Olona.



Via Luinese 16 – 21035 Cunardo (VA)
Tel: 0332 994133 – fax 0332 991173
commerciale@nuovavaresepellicce.it
www.nuovavaresepellicce.it

Custodia – pulizia – rimessa a modello riparazione – capi nuovi e su misura con ritiro vecchio capo a prezzi di fabbrica



Pasticceria Oliver

FOTO DI DONATO CARONE



Via Belvedere 26 - Galliate Lombardo (VA) - Tel. 0332/947937



Tra dire e il fare ...

A CURA DI PAOLO SORU - Psicologo, Psicoterapeuta

Non è mai semplice passare dalle parole ai fatti, tradurre i pensieri in comportamenti e in abitudini. Come si dice: tra il dire e il fare ... **Ogni giorno ci troviamo a confrontarci con questa massima o anche a lottare con noi stessi perché non siamo riusciti a mantenere una promessa o un patto che pensavamo di portare a compimento.** Domani inizio la dieta, domani smetto di fumare, da domani inizio a fare sport e così via. Così ci viene molto più facile, anziché dedicarci a noi, desiderare di cambiare gli altri, vogliamo che siano diversi da come sono. Oddio, a volte non sarebbe proprio male che qualcuno cambiasse, ma l'impresa si presenta sempre molto ardua. Dovrebbe cambiare il nostro capufficio, nostro marito o nostra moglie, non parliamo poi dei figli o del vicino di casa; insomma l'importante è che cambi l'altro, perché noi andiamo già bene così come siamo. Se non cambia, è lui a sbagliare e dovrebbe cambiare per far piacere a noi. Il fatto è che anche l'altro la pensa esattamente come noi, anche l'altro dice le stesse parole che diciamo noi: "Io sono una brava persona, sono gentile, mite con tutti, è lui l'aggressivo". E se abbiamo perso le staffe e ci siamo arrabbiati, abbiamo sempre una lunga serie di validi motivi per giustificare il nostro comportamento e via di questo passo. **Morale della favola: l'altro DEVE capire chi ha ragione e, guarda che combinazione, la ragione ce l'abbiamo noi. Ma non ci accontentiamo solo che le persone siano come diciamo noi, vogliamo anche che le situazioni, possibilmente tutte le situazioni, siano secondo i nostri desideri. Tutto deve procedere secondo le nostre aspettative e i nostri voleri. Se questo non succede stiamo male e crediamo che la vita sia ingiusta nei nostri confronti.** Abbiamo molta difficoltà a capire che non appena mettiamo fine ad un bisogno, subito un altro prende il suo posto in una serie infinita. Potremmo dire "starei meglio se

mi laureassi", e subito dopo "... se trovassi un buon lavoro" e ancora "... se avessi un po' di soldi ..." e "... se potessi trovare una brava ragazza" e "... se riuscissi ad avere un figlio" e così via. Abbiamo imparato a pensare che gli altri abbiano sempre di più e sempre il meglio. "Quel tale sta bene" per noi spesso significa "... è una persona che ha raggiunto ciò che voleva, è soddisfatta e noi no". È molto raro che venga insegnato a chiedersi "Guarda quella persona e cerca di capire come sia riuscita ad arrivare ai suoi obiettivi". **Il grande psicologo V. Frankl diceva che l'uomo è infelice sino a quando continua a dire: "che cosa mi ha dato la vita?"**. Inizierà a star meglio dal momento in cui si chiederà "io cosa ho dato alla vita?". Nel mio lavoro mi sono trovato davanti a moltissime persone che volevano cambiare e che mi chiedevano di aiutarli ad arrivare finalmente a realizzare i loro sogni. Ma subito dopo si rendevano conto che modificarsi non è impresa da poco. E allora ecco la fatidica frase "Sono fatto così, che ci posso fare? Non posso cambiare, sono gli altri, le situazioni a dover cambiare". **Perché, lo sappiamo bene, è molto più facile dire di voler fare qualcosa che farla realmente. Applicarsi con costanza in questa direzione è a volte più difficile che scalare una montagna.** Pensiamo che basti dire "voglio" perché una qualsiasi cosa si materializzi magicamente davanti ai nostri occhi di bambino un po' capriccioso, un po' viziato, un po' impaurito. Un po' come nella vecchia storiella dei due ladri che volevano rubare una gallina, ricordate? Il primo ladro avanza spavaldo non aspettandosi la reazione del contadino che li aspetta per accoglierli con una randellata sui denti. Ricevuta l'inattesa legnata, con la mano davanti alla bocca mezza fracassata, si rivolge al secondo ladro dicendogli: "vai avanti tu ... a me scappa da ridere". E così, purtroppo, ricomincia la storia...



ADPERSONAMSPA.COM

The Luxury spa

PRESENTA

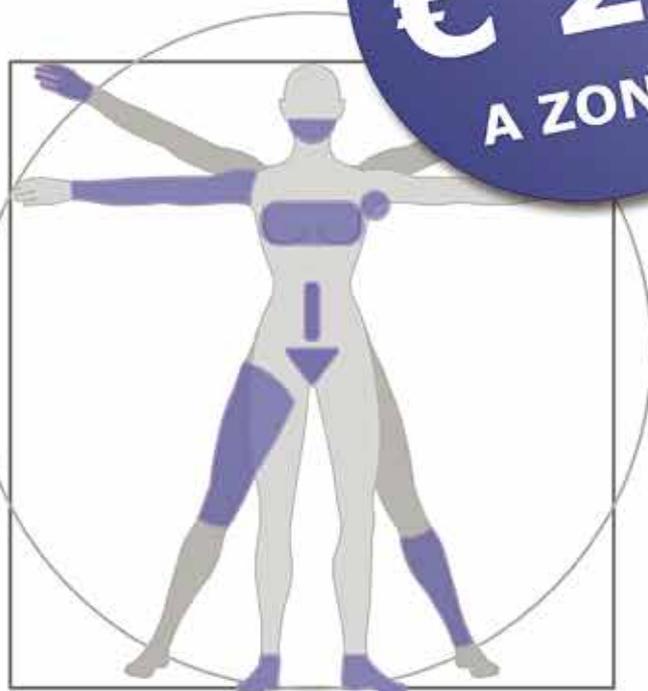
EPILASER

808

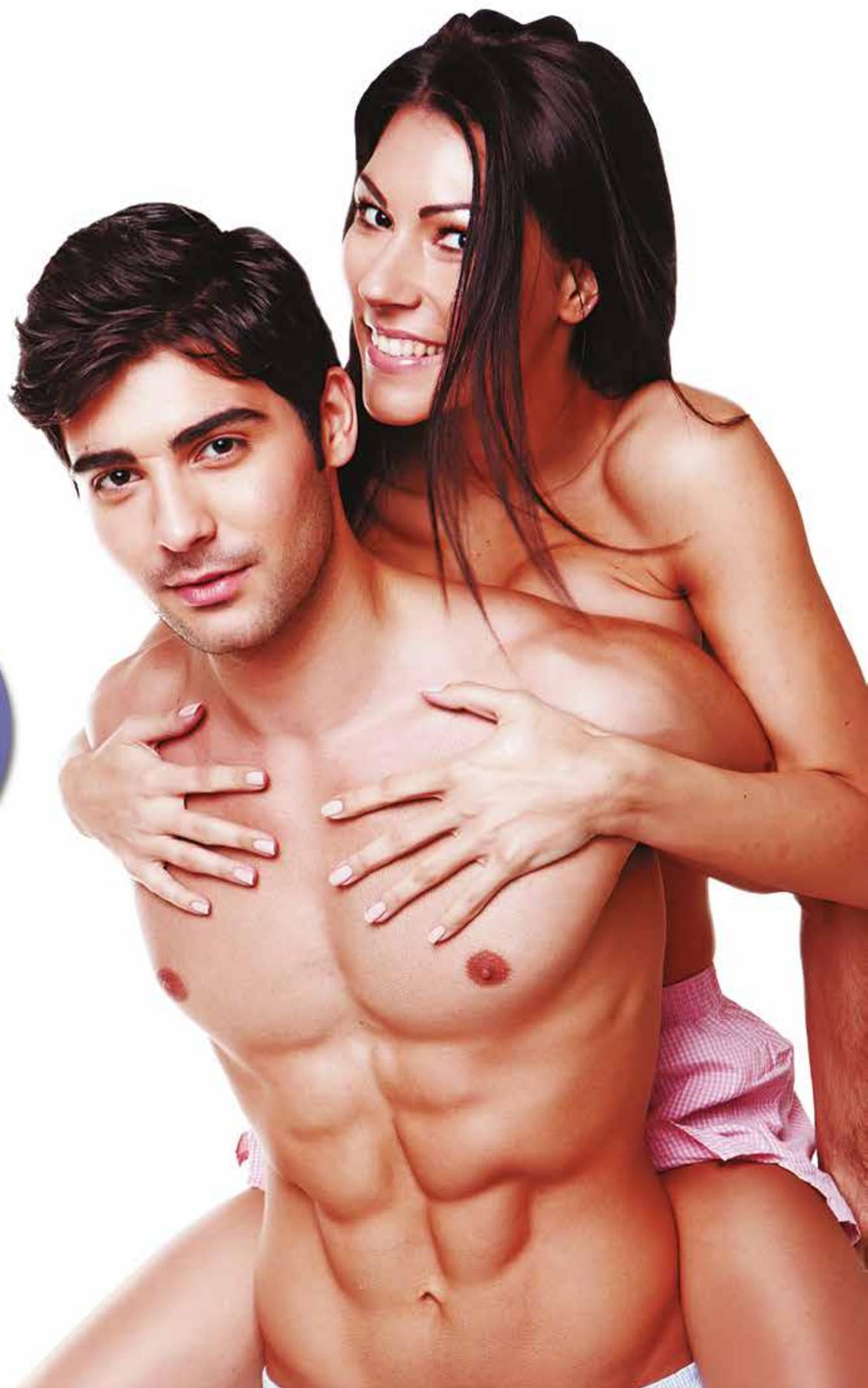
UNISEX

€ 29

A ZONA



**epilazione
LASER
indolore**



AD PERSONAM SPA
T +39 0332 236366

Piazza Giovanni XXIII, 15
21100 Varese (VA) Italy

www.adpersonamspace.com
info@adpersonamspace.com



ADPERSONAMSPA.COM

The Luxury spa

EPILASER
POINT

Epilaser Point è il centro di epilazione permanente che utilizza le apparecchiature laser a diodo di ultima generazione, applicando la **tariffa unisex di € 25 a zona**.

Il trattamento proposto da **Epilaser Point** garantisce sedute più brevi e piacevoli rispetto alle altre metodiche di epilazione, con risultati superiori e duraturi.

Vantaggi rispetto alle altre metodiche di epilazione

- + Efficace**
risultati superiori e duraturi
- + Veloce**
numero e tempi delle sedute dimezzati
- + Sicura**
utilizzabile su tutti i fototipi (I-VI) e pelli abbronzate
- + Precisa**
utilizzabile anche su piccole zone
- + Confortevole**
sedute piacevoli ed indolori
- + Conveniente**
€ 25 a zona

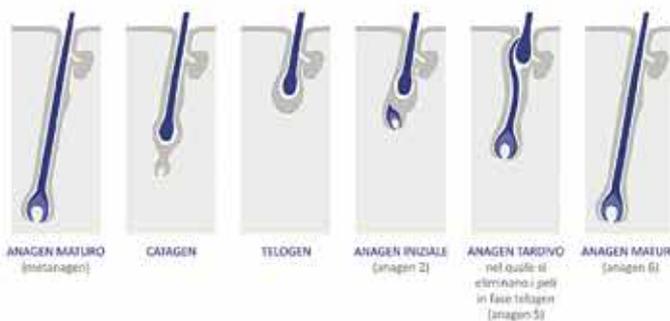


L'epilazione laser di ultima generazione

Le tecniche epilatorie tradizionali sono decisamente superate: oggi con la tecnologia **Epilaser 808** realizziamo la distruzione del follicolo pilifero in maniera selettiva, rapida, sicura, indolore e soprattutto permanente. La diminuzione dei peli è visibile già dopo il primo trattamento.

Peli, capelli, peluria

I follicoli piliferi presenti sulla pelle di un adulto sono circa 5 milioni, di cui 100.000 sul cuoio capelluto. Le uniche parti del corpo prive di peli sono le palme delle mani e le piante dei piedi. La differenza numerica dei follicoli legata al sesso o alla razza sono minime, mentre l'avanzare dell'età ne determina la diminuzione: da circa 615 follicoli per cmq tra i 20/30 anni a circa 435 dopo gli 80 anni. Il pelo adulto può iniziare il suo sviluppo come un pelo vellus e tornare, dopo anni, a questo stato come ad esempio nel processo fisiologico di invecchiamento. Le variazioni nel tipo di pelo sono determinate dalla costituzione genetica e dallo stato endocrino. Da ricordare che, al di fuori dei periodi embrionale e fetale, nella cute non si generano nuovi follicoli; le variazioni e cui assistiamo sono legate alla maggiore o minore attività dei follicoli presenti.



Depilazione - Epilazione - Epilazione permanente

Con il termine "depilazione" sono indicati i trattamenti che eliminano solo la parte del pelo che fuoriesce dalla cute (rasoio, creme, dischetti) mentre con "epilazione" si intendono le metodiche che rimuovono il pelo dalla radice (cerette, epilatori elettrici, pinzette). L'epilazione permanente agisce invece sulla matrice, la struttura cellulare situata alla base del follicolo pilifero e responsabile della formazione e crescita del pelo.



Epilazione permanente

Viene eseguita con apparecchiature di ultima generazione laser. L'energia della luce emessa viene catturata dalla melanina e trasformata in calore, il quale danneggia la matrice pilifera. La durata di ogni impulso luminoso è lungo abbastanza da essere assorbito dal follicolo e indebolirlo e distruggerlo, ma non abbastanza per essere trasferito alla pelle che lo circonda. Questa azione è molto selettiva e quindi sicura per la pelle. La radice del pelo è a contatto con la matrice solo nella sua fase di crescita (fase anagen), dopo la quale il pelo migra verso la superficie della cute (fase catagen) e infine viene espulso (fase telogen). Solo le matrici dei peli in crescita (fase anagen: 20-30% dei peli presenti) subiscono l'azione degli impulsi luminosi: questo è il motivo per cui non è possibile eliminare tutti i peli in una sola seduta.



epilazione permanente

Stop ai peli
superflui!

CHIAMA ORA PER
PRENOTARE LA TUA
PROVA GRATUITA

AD PERSONAM SPA
T +39 0332 236366

Piazza Giovanni XXIII, 15
21100 Varese (VA) Italy

www.adpersonamspa.com
info@adpersonamspa.com

VARESE CALCIO

A LAGUNA BLU UN APERISPORT COL CUORE



I giocatori del Varese Calcio e i vertici della società hanno accolto tifosi e appassionati per un aperitivo nella cornice della piscina aperta di Laguna Blu. Un'occasione per conoscersi, fare gruppo, avvicinarsi al Varese in un contesto amichevole: questo grazie anche a un nuovo presidente Varesino, che ci tiene molto al legame col territorio e coi tifosi, e che ha fortemente voluto una politica di comunicazione volta a fare gruppo e a rafforzare il legame con la grande Famiglia del Varese. Gli ospiti hanno inoltre potuto ammirare gli splendidi gioielli del Varese, fiore all'occhiello del merchandising di quest'anno prodotti dal main sponsor Oro in Euro.

I Gioielli del Varese

La piscina aperta di Laguna Blu

Pavoletti, Laurenza e i primi abbonati al Varese

Pisoni, Laurenza, Laudadio, Lorenzi



Pavoletti con un baby tifoso

Matteo Cesarini, Giancarlo Samaritani e figlio, Roberto Pisoni, Nicola Laurenza, Max Laudadio e Fabio Lorenzi

Laurenza e Sottili

Laurenza, Sottili, Laudadio

Pavoletti, Milan, Damonte, Ricci, Laverone



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".



UN POMERIGGIO DA CANI



Evento golfistico (e non solo) benefico al Panorama Golf di Varese organizzato dall'associazione elvetica "Sos pour un monde meilleur", con il patrocinio del Comune. Un'associazione ONG Onlus di Carouge (Ginevra) che, oltre ad operare in campo umanitario (in particolar modo in Africa e India), si prodiga nel salvataggio dei cani maltrattati in Spagna.

L'evento è stato occasione per gli appassionati di golf di partecipare ad una piacevole 9 buche Stableford e per i non golfisti di essere distratti da diverse attività, canine e non: animazioni per bambini, dimostrazione di obbedienza per i cagnolini a cura di "Welcome" - Scuola cuccioli di Varese, incontro con l'educatore cinofilo Pino Scarcella, esperto in problematiche comportamentali.

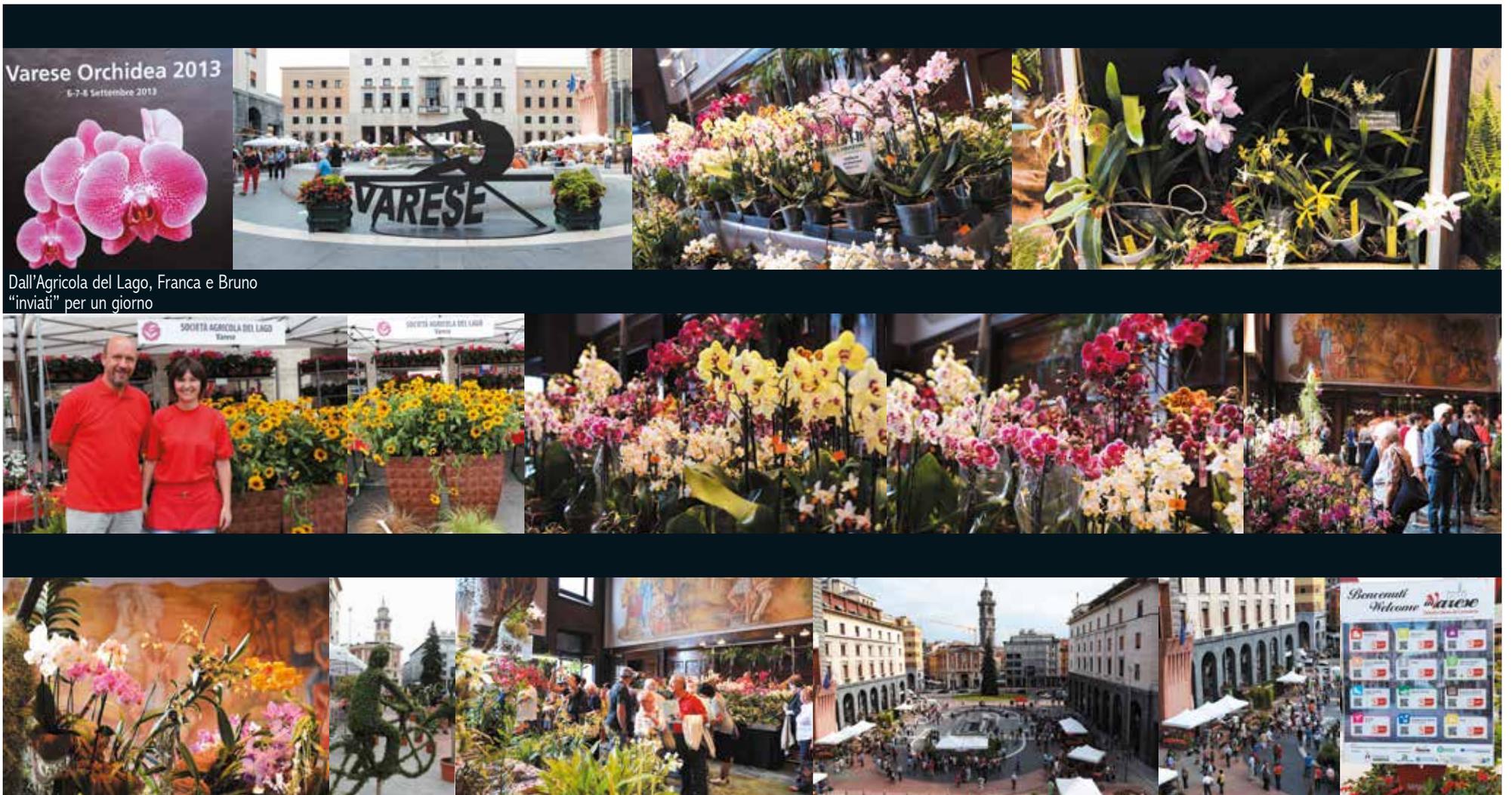


Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

VARESE ORCHIDEA



Varese “città giardino”, ma anche “Varese in Fiore” visto che sul territorio provinciale fioriscono circa 400 imprese florovivaistiche. Prologo della tradizionale rassegna Agrivarese, la mostra mercato “**Varese Orchidea**” ha riempito di colori e fragranze la Piazza Monte Grappa e i saloni del palazzo della Camera di Commercio. Fra tanti espositori, anche Agricola del lago presente nell’area dedicata alla presentazione ed alla commercializzazione di fiori e piante.



Dall'Agricola del Lago, Franca e Bruno
“inviati” per un giorno

Tutte le fotografie dell’evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione “Photogallery - Carnet”.

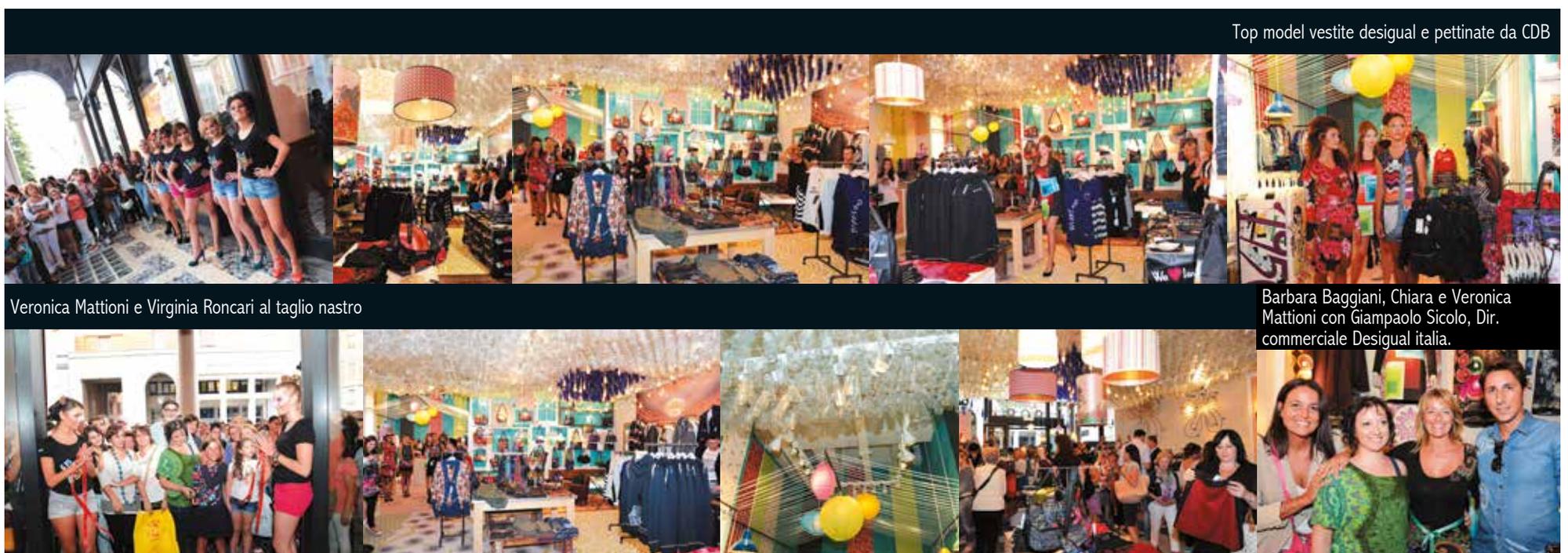
TUTTI I COLORI DELLA MODA

DESIGUAL INAUGURA A VARESE



Una folla di varesini accoglie Desigual. La nuova boutique ha aperto i battenti in grande stile con una sfilata di moda, aperitivo, ballerine, trampolieri e tanti colori. Il marchio spagnolo in pochi anni si è affermato nel mercato del fashion con i suoi vestiti coloratissimi e asimmetrici e degli accessori patchwork. Da qui l'idea di aprire un Dshop interamente dedicato e di organizzare un'inaugurazione esplosiva. Grazie a tutti coloro che hanno collaborato di aver portato per un pomeriggio un angolo di colorata e chiassosa Spagna sotto i nostri portici: Fabio Grosso, Chiara Mattioni, Angelo e Cristian Cdb Varese, Michele Ciardulli, Daniela Crisafulli e le sue ballerine, Marco Chef.

All'interno dello store, anche una performance della ballerina di Ranieri, Federica Posca.



Top model vestite desigual e pettinate da CDB

Veronica Mattioni e Virginia Roncari al taglio nastro

Barbara Baggiani, Chiara e Veronica Mattioni con Giampaolo Sicolo, Dir. commerciale Desigual Italia.

Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

Emilio e Beatrice Mattioni

Le ballerine di Performance Academy di Daniela Crisafulli



Federica Posca

FabioGrosso, Floran, Daniel dj



Giorgio, Angela, Marina e Barbara

Federica e Pilar



Federica Posca con i trampolieri

Signora Graziella Pomi Roncati

Ida Piazza con amici

Angelo di cdb con la moglie



IL CASTELLO DI BESOZZO

RIVIVE GLI ANTICHI SPLENDORI



Lifting architettonico di una delle parti affacciate nell'imponente cortile d'onore di questo notevole patrimonio del territorio. Per festeggiare la fine del pregevole restauro conservativo ad opera degli architetti uno dei fortunati abitanti del castello, Gianni Piepoli, ha organizzato una serata deliziando gli ospiti con un concerto pianistico di volata da per l'occasione. Una serata per rendere i dovuti onori a storia, arte e architettura, molto apprezzata dai numerosi presenti.

La pianista Caroline Weichert



Gli arch. D. Mirandola e A. Campeggi, direttori dei lavori di restauro di Casa Adamoli.



Carla Sosnowski Parravicini



Lady Nicole Derbyshire con signora Treacy Abrahams



Matteo Vecchio con la contessa Renata Donati Villa



Eleonora Pigozzi con Claudio Schena



Alberto Deon con Anna Cabibbe



Renata Donati Villa con Carlo Federati Valdelsa, illustre "castellano" di Besozzo



Giorgio Pozzani con Paula Parfitt



Massimo Allegretti, Consigliere alla Cultura Comune di Besozzo con due gentili ospiti



Renata Donati Villa nelle vesti di attrice



L'équipe che si è occupata del restauro di Casa Adamoli



Daniela De Benedetti con due amici



Il Direttore con l'ing. Enrico De Grandi



Gianni Piepoli omaggia la pianista

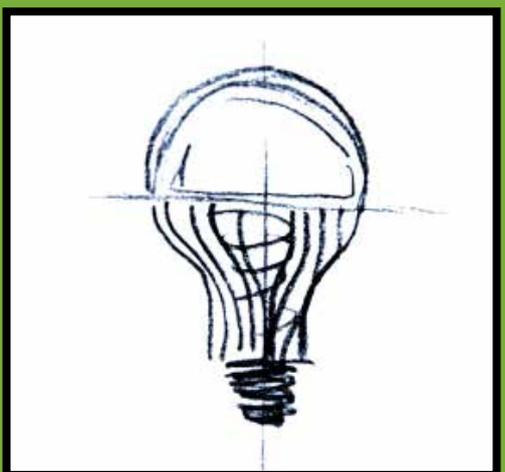
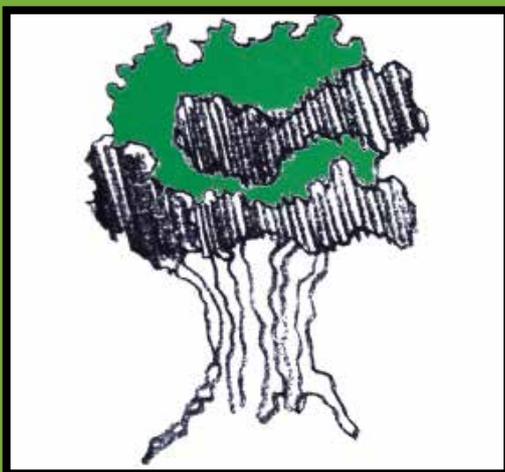


Edi Belloli del Soroptimist Como



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

ACCENDI IL RISPARMIO



In una situazione come la nostra, dove si parla di oltre 160 imprese chiuse ogni giorno, la vita non è per niente facile e la gente pensa in primo luogo ad arrivare alla fine del mese, possibilmente senza debiti.

Già! È proprio un periodaccio che sembra non volersi risolvere.

Per quanto l'interesse per il pianeta sia in costante crescita, le possibilità di risparmio economico legate al "boom ecologico" sono davvero poche, e ancor meno gli investimenti. Forse a causa dei costi eccessivi, forse per l'insufficienza di fondi per gli incentivi, forse per i tempi di ammortamento troppo estesi, sta di fatto che, in questo periodo di crisi, il panorama di offerte volte al risparmio energetico non viene preso in considerazione.



E se esistesse davvero un modo che ci garantisse di ammortizzare un investimento in brevissimo tempo, riducendo drasticamente il nostro consumo energetico e le emissioni di CO2 nell'aria?

La risposta esiste ed è semplice: **LEDisOne srl**, un'impresa varesina con impronta internazionale che opera nel settore dell'illuminazione a LED e che si pone l'obiettivo di illustrare, a tutti coloro che fossero interessati, tutti i vantaggi derivanti dalla migrazione a questa tecnologia.

Il LED rappresenta senz'altro la nuova frontiera del mondo dell'illuminazione: in un mercato ormai totalmente "flat", il fenomeno LED è tra i pochi che offre ancora forti potenziali di espansione. Per questo motivo stiamo investendo in questo settore ponendoci l'obiettivo di proporci non solo come fornitori di prodotti ed accessori LED, ma come consulenti specialisti della luce.

LEDisOne è una realtà snella, flessibile e con un forte spirito imprenditoriale, che promuove soluzioni per migliorare l'efficienza energetica presentando le opportunità offerte dalla tecnologia nel campo dell'illuminazione a LED. Collaborando con i migliori architetti e professionisti del settore, siamo in grado di proporre soluzioni e prodotti realizzati dai migliori produttori nazionali e internazionali del settore per garantire qualità, affidabilità e un'emissione di luce omogenea, sviluppando soluzioni eco-innovative.

Siamo presenti a Varese, in Via Crispi 17, ma puntiamo a portare il nostro know-how anche al di fuori dei confini nazionali. Lo testimoniano le sedi LEDisOne di Lugano ed in Centro America, a Panama, realtà in cui l'attenzione al risparmio energetico ed all'eco-sostenibilità sono decisamente premeate.



Cosa aspettate? Visitate il nostro sito www.ledisone.com e non esitate a contattarci. Vi chiariremo i vantaggi della tecnologia LED e **vi proporremo le soluzioni più adeguate per aiutarvi a risparmiare in modo rapido e pulito.**



LEDisOne
Tecnologia LED ecoinnovativa

www.ledisone.com

0332 283940

CENA DI GALA MONDIALI DI CANOTTAGGIO



I saloni e i giardini di Villa Recalcati sono stati per una sera intrisi di internazionalità sotto l'egida dello sport remiero. Ad accogliere gli ospiti provenienti da 40 Paesi Dario Galli, Commissario Straordinario nonché Presidente della Provincia di Varese e il Direttore dell'Agenzia del Turismo Paola Della Chiesa, anima della manifestazione che grazie ad un incessante ma lodevolissimo lavoro è riuscita a ridare a Varese la sua antica vocazione di capitale mondiale del remo. Una serata in grande armonia ove gli invitati stranieri hanno potuto ammirare la bellezza della sede provinciale, anch'essa rivelatasi un'ideale location per eventi di spessore.



Angelo Gorla, Capo Polizia prov., il Pres. Dario Galli e il Col. dei Carabinieri Alessandro De Angelis

Paola Della Chiesa Dir. Ag. Turismo con Sara Bertolasi, Byan Wilson, Luca Brogгинi

Paola Della Chiesa, Pres. Dario Galli e il Direttore

Paola Della Chiesa con Stefano Ferrario CONI e Luigi Manzo

Dario Galli con il campione Antonio Rossi, Ass. Reg. allo Sport

Rappresentanti Elmec con una rappresentante FISA

Elia Luini con Paola Della Chiesa e Dario Galli

Nicoletta Romano, Andrea Giacometti, Benedetta Frattini

On. Giancarlo Giorgetti con l'Ass. Reg. Antonio Rossi

Rappresentanti NAU!

Due membri della Commis. Master con Tone Pahle Pres. Commis. Master FISA

Ambrogio Mazzetti, il vice-sindaco di Varese Carlo Baroni, Claudio Ceriani Dir. Gen. Prov. Varese, Matteo Inzaghi

Marco Cerini con Denise Reghin

Paola Della Chiesa con Ida Piazza

Ron Chen commissione Master FISA

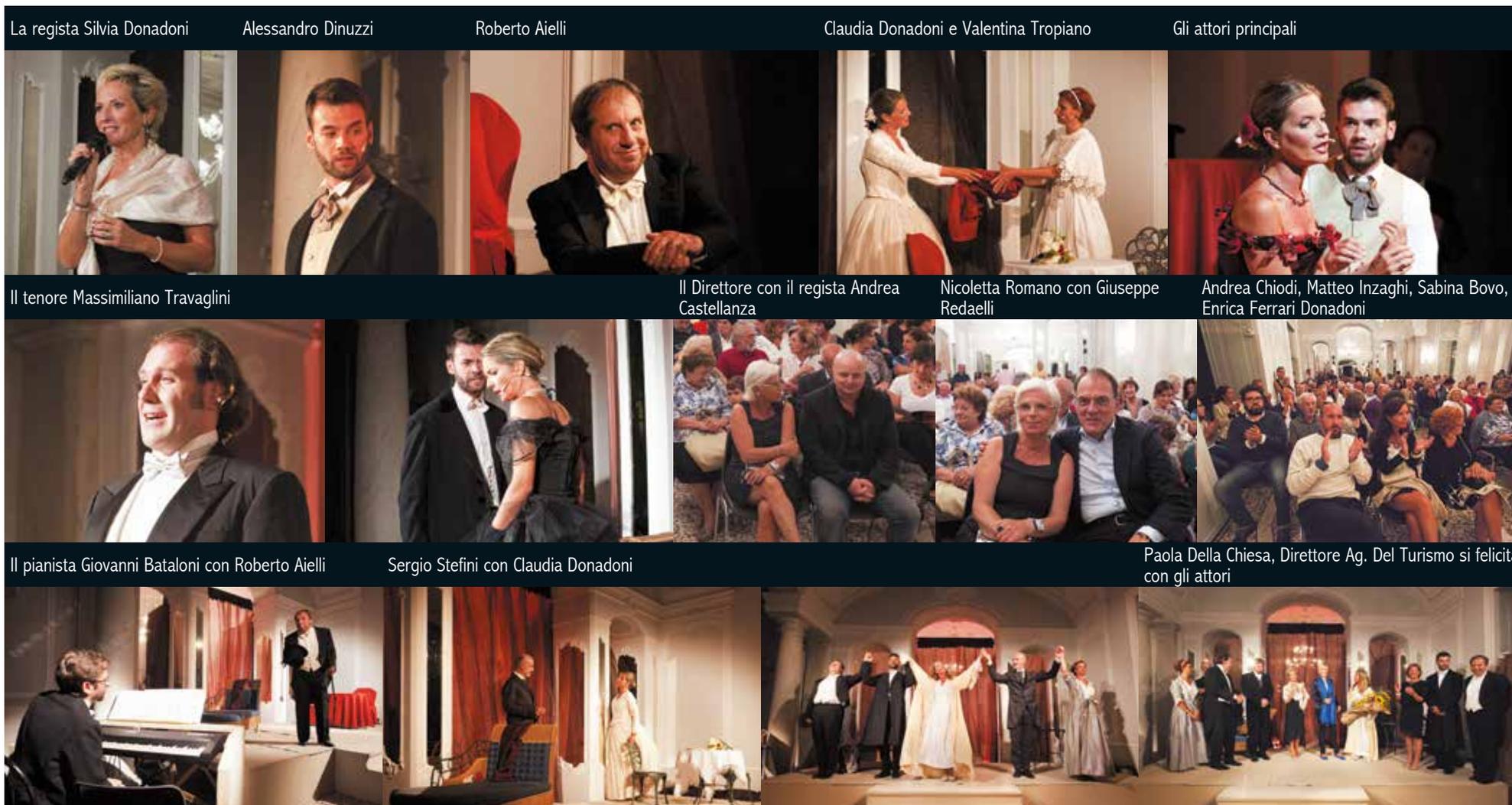
Al tavolo delle Autorità: Membri della Com. Master, A. Rossi, Pres. D. Galli, On. G. Giorgetti, Prefetto G. Zanzi, vice sind. C. Baroni, L. Magistri Cons. Fed. It. Canottaggio.

Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

LA TRAVIATA A VILLA RECALCATI



Decisamente la sede della Provincia si rivela uno spazio poliedrico. Una peculiarità mai sospettata prima di questi Mondiali di Canottaggio che si sono conclusi con questo spettacolo teatrale di grande raffinatezza. Ottima la regia di Silvia Donadoni, brillante l'interpretazione sensibile, commovente ed oltremodo coinvolgente dell'attrice Claudia Donadoni, grande professionista coadiuvata dalla talentuosa troupe del Teatro Arcobaleno e dall'intervento a sorpresa del tenore Massimiliano Travaglini. Realizzato in occasione del bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi, questo incrocio di destini fra la Signora delle Camelie di Dumas e la verdiana Violetta, ha rivelato la forza interpretativa della prima attrice.



La regista Silvia Donadoni

Alessandro Dinuzzi

Roberto Aielli

Claudia Donadoni e Valentina Tropiano

Gli attori principali

Il tenore Massimiliano Travaglini

Il Direttore con il regista Andrea Castellanza

Nicoletta Romano con Giuseppe Redaelli

Andrea Chiodi, Matteo Inzaghi, Sabina Bovo, Enrica Ferrari Donadoni

Il pianista Giovanni Bataloni con Roberto Aielli

Sergio Stefini con Claudia Donadoni

Paola Della Chiesa, Direttore Ag. Del Turismo si felicitava con gli attori

Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

Soluzioni concrete per il tuo esterno/**bar ristorante**



Show room Castronno:

Via Roma, 2 - angolo Via Cavour Strada provinciale 41
21040 Castronno - Tel. 0332.893658 - Fax 0332.892186
E-mail: jt@jollytenda.com

Show room Milano:

C.so Sempione, 102/ang. P.zza Firenze - 20154 MILANO
Tel. 02.34934266 / 02.33100758 - Fax 02.34934282
E-mail: jt@jollytenda.com

Show room Varese:

Via Crispi, 17

Sede legale, Uffici:

C.so Sempione, 102/ang. P.zza Firenze - 20154 MILANO
Tel. 02.34934266 / 02.33100758 - Fax 02.34934282
E-mail: jt@jollytenda.com



Hotel Bulgari Milano



jollytenda[®]

www.jollytenda.com

GREEN & ECONOMY



**BASSE EMISSIONI
E BASSI CONSUMI**

SPACE STAR

**VERSIONE 1.0 BENZINA CLEARTEC INVITE
5 PORTE, 5 POSTI, 6 AIRBAG, CLIMA, STOP&GO, ESP***

A 9.400 EURO

**DA 150 EURO AL MESE
TAN 3,97% TAEG 6,54%**



Quando ecologia e tecnologia si uniscono il risultato è SPACE STAR, l'auto che ti offre grande autonomia (25 km con 1 litro), attenzione per l'ambiente (da 85 g/km di CO₂, ClearTec ed Eco Assist System), massimo comfort (5 porte e 5 posti in soli 3,71 m) ed elevati standard di sicurezza di serie (6 airbag, ESP*, Brake Assist System).



Space Star: consumi ciclo medio combinato da 4,0 a 5,2 l/100 km, emissioni CO₂ da 85 a 101 g/km. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prezzo chiavi in mano su Space Star 1.0 Invite, IPT e PFU esclusi, comprensivo di €2.000 di sconto con il contributo dei Concessionari che aderiscono all'iniziativa, per auto disponibili in rete. Esempio rappresentativo di finanziamento: Prezzo €9.400 anticipo €1.550; importo totale del credito €7.850, da restituire in 60 rate mensili ognuna di €150; importo totale dovuto dal consumatore €9.177,38; TAN 3,97% (tasso fisso) - TAEG 6,54% (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: interessi €850, istruttoria €300, incasso rata €2,50 cad. a mezzo RID, produzione e invio lettera conferma contratto €1,00; comunicazione periodica annuale €1,00 cad.; imposte (sostitutiva/bollo) €20,38. Eventuali contratti relativi a uno o più servizi accessori (es. polizza assicurativa) sono facoltativi. Offerta valida dal 1/08 al 30/10/2013. Condizioni contrattuali ed economiche nelle "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" presso i Concessionari. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank. Versione fotografata Space Star Intense. *ESP corrisponde a Masc/Matc.

autorex.it

Automobili dal 1963